

Corriere dello Sport Stadio
Martedì 4 giugno 2024
EDIZIONE NAZIONALE
SEMPLICEMENTE PASSIONE
ANNO 100 - N. 153 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

IL DIFENSORE VUOLE SEGUIRE MOTTA, SAPUTO RIUSCIRÀ A RESISTERE?

Juve, intrigo Calafiori

Allegri e Elkann: accordo raggiunto

Marota e la rubrica di Beccantini 6-7

Palladino a Firenze: due anni insieme

Di Nardo, Gensini e Santi 10-11

Italiano al Bologna: contratto sul tavolo

Beneforti e Cervellati 12-13

Conte a Napoli: domani la firma

Mandarini e Tarantino 8-9

UNA GIORNATA EPOCALE PER LA NAZIONALE: L'ABBRACCIO DEI SUOI 5 MITI

UN'ITALIA DA 10

L'emozione degli azzurri e di Spalletti e Buffon



Totti, Antognoni, Rivera, Baggio e Del Piero a Coverciano in compagnia dei giocatori e di Lucio «Affrontate l'Europeo con gioia» Alle 21 il test contro la Turchia

di Fabrizio Patania

INVIATO A FIRENZE

L'incisività di Spalletti racconta e spiega il fantasy day di Coverciano. 2

Fratelli di maglia

di Alberto Polverosi

Gianni ha qualcosa da farsi perdonare, un gol preso su calcio d'angolo mentre... 3

REAL MADRID

Mbappé è ufficiale Ricavi oltre il miliardo

De Pauli e il commento di Giudice 23

A PARIGI UN ALTRO SUCCESSO EPICO DI NOLE

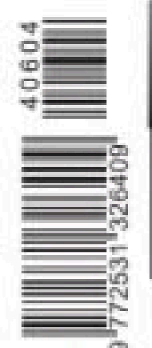


Djokovic mostruoso

Contro Cerundolo si fa male al ginocchio e a un passo dalla sconfitta (che avrebbe consegnato il n.1 a Sinner) rinasce vincendo al quinto set dopo una battaglia di quasi 5 ore

Di Nardo, Giammò e Nizegorodcew 28-29

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541



Diluvio di emozioni a Coverciano per l'incontro degli azzurri con i fantastici «10» della storia della Nazionale Un'iniezione di fantasia e coraggio: l'idea di Spalletti nell'intervista concessa al nostro giornale

Gli azzurri di Spalletti con il presidente Gravina tra Totti, Antognoni, Rivera, Baggio e Del Piero GETTY

ITALIA, IL FAN

di Fabrizio Patania
INVIATO A FIRENZE

L'incisività di Spalletti racconta e spiega il fantasy day di Coverciano. «Ti perforano l'anima». Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero. Come sfogliare l'album delle figurine. Tutti dentro la stessa pagina, disegnata dall'invito del ct e realizzata dal presidente Gravina. Si può guardare al futuro tuffandosi nel passato. Semplice e affascinante l'idea, svelata da Lucio attraverso l'intervista al Corriere dello Sport-Stadio: un'iniezione di fantasia per l'Italia in viaggio verso l'Europeo. Gli azzurri sono rimasti a bocca aperta in Aula Magna, anche noi un paio d'ore dopo, di nuovo bambini guardando i fantastici cinque uno accanto all'altro. Un diluvio di emozioni, la

RIVERA



«Calcio in avanti Così il mio 4-3»

INVIATO A FIRENZE - Gianni Rivera è come se fosse sceso dal poster, l'attimo in cui spiazza il portiere tedesco Maier e firma il 4-3 allo stadio Azteca, semifinale del Mondiale 1970 in Messico, la cosiddetta partita del secolo. Lo guardi e ripensi a quell'azione, entrata nella storia del calcio italiano come l'urlo di Tardelli. L'ex Golden Boy del Milan ha sorpreso anche Spalletti. Palla da una parte, ct dall'altra. «Ci ha dato un consiglio tattico. Sapete cosa ci ha detto? - ha raccontato Lucio - Giochiamo il calcio d'inizio della partita in avanti, non torniamo indietro sul portiere con il pallone. Se non fossimo andati in avanti, non avrei mai segnato il 4-3 alla Germania».

Il mitico Gianni nel 2018 ha preso il patentino di Coverciano, non è mai riuscito a esaudire il sogno di una panchina, chissà che Gravina in qualche modo non riesca a sfruttarne l'esperienza, ma ieri ha dato un'altra lezione di stile. Al Centro Tecnico è arrivato alle 11, per primo e con un'ora di anticipo rispetto all'appuntamento. «Essere qui è sempre un impegno», ha spiegato. Eleganza e autorevolezza. Il dettaglio dei precedenti azzurri a Bologna svela la curiosità. Rivera debuttò in Nazionale nel 1962: qualche mese dopo segnò una doppietta alla Turchia, finì 6-0 al Dall'Ara.

f.p.

ANTOGNONI



«Andrà bene Siate tranquilli»

INVIATO A FIRENZE - Giancarlo Antognoni ha preso la macchina, ma sarebbe potuto arrivare anche a piedi. Abita vicinissimo a Coverciano, ogni mattina transita al Bar Cesare, trecento metri dal Centro Tecnico, che è tornato a frequentare come capo-delegazione dell'Under 21. Gravina l'ha cooptato poche settimane fa. «Andate in campo tranquilli» ha raccomandato l'ex capitano della Fiorentina, appena rientrato nei quadri dirigenziali del Club Italia. «Per Antognoni è stato bello rivedere e ritrovare tanti ragazzi che aveva conosciuto in precedenza quando lavorava con le giovanili azzurre. La testimonianza che erano state fatte delle scelte giuste» ha raccontato il ct Spalletti. Giancarlo all'ingresso, poco dopo le 11, era apparso sorridente. «Il ct ha avuto l'idea e noi abbiamo aderito alla sua chiamata». Chissà se i vecchi numeri 10 del calcio italiano riusciranno a ispirare i nuovi azzurri. «Non dobbiamo ispirarli, penso che la nostra presenza sia sufficiente e abbia il significato di cui sta parlando Spalletti». Ottimismo in chiave europea. «L'Italia farà bene, ne sono sicuro, come è sempre stato, a parte qualche situazione negativa e può succedere. In prospettiva ci sono dei giovani interessanti, mi sembra una buona squadra».

f.p.

BAGGIO



«Affrontatelo con gioia»

INVIATO A FIRENZE - La dote principale di un 10: vedere il gioco in anticipo. Roberto Baggio ha scodellato la sintesi, ispirando gli azzurri. «Il nemico più grande, quando si indossa la maglia dell'Italia, è la responsabilità: o la affrontiamo o perdiamo. Abbiate la gioia di dare tutto quello che avete dentro». Più tardi, ha aggiunto. «La responsabilità è un macigno che può bloccare chiunque e per questo ho detto ai ragazzi di vivere l'Europeo serenamente, sapendo che è un momento bellissimo per chi ama il calcio. Spero riescano a sfruttarlo in pieno. Dovranno affrontarlo con gioia». Il Divin Codino sorrideva e abbracciava tutti. Era emozionato. «Ogni volta che vengo qui, qualcosa mi succede» si è lasciato scappare. Fuori dai cancelli del Centro Tecnico era il più atteso. «L'invito di Spalletti è stata una sorpresa, mi trovavo all'estero. Contento di esserci, anche se ho pensato: ormai sono più di quarant'anni che vengo qui a Coverciano. Speriamo in un grande Europeo». Ha abbassato il finestrino, si è concesso agli autografi. Lorenzo era partito da Termini alle 5 di mattina. Ama il pianoforte e Roby è il suo idolo. Gli ha consegnato una pennetta con le musiche di Carl Czerny, compositore austriaco. «Come la palla incollata al suo piede» ha spiegato. Una magia.

f.p.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Corriere dello Sport

SPALLETTI ESCLUSIVO

«Convoco Baggio e Totti»

«Con Antognoni e Del Piero un 40 mondiale»

INTERVISTA ESCLUSIVA

Luciano Spalletti

«RIPORTO BAGGIO E TOTTI IN NAZIONALE»

DEL PIERO 10

L'avvicinamento
Italia imbattuta in 8 delle ultime nove gare giocate (6 vittorie), l'unico ko contro l'Inghilterra lo scorso 17 ottobre (1-3)

TASY DAY

ITALIA FIGC

maglia speciale indossata durante la rifinitura. «Siamo tutti 10». Lo slogan di Spalletti, coniuga l'idea di calcio e un'emozione condivisa. Buffon, campione del mondo, ha dipinto il quadro. «L'ho detto agli azzurri. Questa è una giornata epocale. Cento tatuaggi su braccia e gambe, facciamo il centounesimo con la data di oggi: 3 giugno 2024». Bellissimo, comunque vada in Germania.

DEL PIERO



«Grandissima occasione»

INVIATO A FIRENZE - Alex Del Piero ha invitato gli azzurri a guardare l'opportunità, a pesare l'occasione e non la maglia. Un invito alla leggerezza può aiutare l'Italia a sostenere lo sforzo di un Europeo. «E' vero, c'è la pressione, ma avete una grandissima opportunità e affrontate un'esperienza che poi ricorderete con il sorriso: andate a confrontarvi con i più forti e non c'è niente di più bello di una sfida». La chiave mentale del coraggio. Andare avanti senza spaventarsi, osare. L'ex fantasista della Juventus ha assunto anche il ruolo di ambasciatore di Totti, Baggio, Antognoni e Rivera quando si sono seduti in sala stampa accanto a Buffon e Spalletti. «Cerco di sintetizzare il pensiero di tutti. Siamo stati veramente felici di tornare qui a Coverciano, in un'occasione speciale prima dell'Europeo, accogliendo con il sorriso l'invito del mister, della Federazione, di Buffon e dello staff. Abbiamo condiviso dei momenti e il pranzo con gli azzurri, provando anche un po' di nostalgia, un pizzico di invidia. Gli azzurri hanno le qualità per imporsi, dovranno metterle in campo, unite alla responsabilità di indossare una maglia che pesante in modo enorme ma è affascinante. A loro va il nostro sincero in bocca al lupo. Rappresentano l'Italia e anche noi».

f.p.

TOTTI



«Giocate per vincere»

INVIATO A FIRENZE - Totti raggiungerà l'Italia a Dortmund per il debutto con l'Albania, ha prenotato i biglietti per il Vestfalenstadion. «Un effetto bellissimo, straordinario, tornare qui a Coverciano. Questa è casa nostra» ha raccontato l'ex capitano della Roma. Ha pranzato accanto a Lorenzo Pellegrini, il suo successore. «Merita la maglia numero 10, è uno dei giocatori più importanti della Nazionale e della Roma». Un altro abbraccio con Lucio, feeling ristabilito. Ecco l'assist per l'Europeo. «Spalletti non gioca, ma potrebbe essere anche lui il 10. Questa Nazionale ha talento e un grande allenatore. Se l'Italia lo seguirà, arriverà lontano». Era in vena Francesco. Ha scherzato con gli azzurri. «Avete detto che ogni ragazzo qui deve prendere un pezzo di ognuno di noi. Alla fine, se così fosse, chi corre?». E poi. «Scamacca l'ho visto adesso, da vicino è ancora più grosso... E' bravo, nell'ultimo periodo ha cominciato a dimostrarlo». La raccomandazione. «Scendete in campo per vincere e per divertirvi. Quando c'è il divertimento ti viene tutto più semplice. Avete un grande allenatore e un grande staff, ci sono le condizioni per fare bene». Il calcio, senza numeri 10, è diverso. «Un po' meno bello. Bellingham? Non mi sembra un 10, ma se vogliamo definirlo così è un bel 10, certo».

f.p.

IL COMMENTO

Fratelli di maglia

di Alberto Polverosi

Gianni ha qualcosa da farsi perdonare, un gol preso su calcio d'angolo mentre lui è sul palo e non riesce nemmeno a sfiorare il tocco di testa di Gerd Müller. È il 3-3 di Italia-Germania, la partita del secolo. Così prende la palla, la riporta sul dischetto di metà campo, la consegna a De Sisti, tocco per Facchetti, lancio per Boninsegna a sinistra, scatto, Willi Schulz incenerito, cross e lui, Gianni Rivera, è lì, in mezzo all'area tedesca, sospinto dal vento di una fantastica vendetta: calcetto diabolico di interno, Sepp Maier vola a sinistra, la palla entra a destra. Italia-Germania 4-3, il 17 giugno 1970.

Giancarlo gioca sempre con la testa alta, ha uno stile invidiato nel mondo, la palla non si stacca mai dal piede e quando succede sono guai per gli avversari. Come quella volta all'Olimpico, 17 novembre '76, Italia-Inghilterra decisiva per la qualificazione al Mondiale argentino del '78. Punizione pochi metri fuori area per un fallo su Causio. Antognoni va dal Barone, gli dice che tira lui, Causio deve solo toccargli la palla. Un tocco corto e Antonio fa partire il suo destro che sfiora la caviglia di un futuro Pallone d'Oro, Kevin Keegan, e batte Clemence.

Roberto non si è quasi visto in un Mondiale che dovrebbe essere il suo Mondiale. Boston è l'ultima possibilità, ma la Nigeria sta vincendo e mancano due minuti. Solo una magia ci può tirar giù dalle scalette dell'aereo che già romba sulla pista per riportarci tristi in Italia. Siamo in 10 per la folle espulsione di Zola, ma attacchiamo. Mussi si infila in area, vede Baggino, il passaggio sembra un inchino, un passaggio devoto, e Roby mette una palla da calcio in un angolo dove entrerebbe a fatica una pallina da tennis. La magia. È il 5 luglio 1994, sarà Baggio a portarci fino alla finale di Pasadena.

Mentre la squadra è abbracciata nel cerchio di metà campo, Francesco va da Di Biagio e gli dice in un orecchio: «Mo', je faccio er cucchiaio». Nessuno sa come abbiamo fatto a resistere all'Olanda in quella straordinaria semifinale. Fin lì (e anche dopo...) ci ha salvato Toldo, ma ora che ci siamo arrivati dobbiamo battere i rigori. Hanno già segnato Di Biagio e Pessotto, loro hanno sbagliato i primi due, ora tocca a Totti. Che va verso la porta olandese con uno sguardo beffardo, come se volesse avvertire anche il pallone, stai a vedere che ti combino. Parte la rincorsa, Van der Sar va giù a destra e lui da sotto accarezza il pallone che si alza e si abbassa, docile, dolce e velenoso. È il 29 giugno 2000, andiamo in finale all'Europeo.

Alex parte mentre Cannavaro col suo petto in fuori strappa la palla ai tedeschi. Il vento gonfia la maglietta di Del Piero quando Totti lancia Gilardino e Gila con la coda dell'occhio lo vede arrivare, allora lo premia con la palla giusta, Del Piero fa una piccola rotazione su se stesso e di destro la fa ruotare nell'angolino alto dove Lehmann può solo vederla. E odiarla. Il muro bianco del Westfalstadion è muto, il 4 luglio 2006 noi ci imbarchiamo per Berlino.

Ieri, 3 giugno 2024, una data che ha il diritto di diventare storica, il calcio italiano nella sua espressione più alta, quella del numero 10, il calcio che ha riempito la nostra vita, che ha rallegrato la nostra fantasia, che ci ha fatto sognare, emozionare, ridere e piangere di gioia, si è riunito a Coverciano su invito di Luciano Spalletti. È stata un'idea fantastica, non poteva esserci una carica emotiva più potente per iniziare il cammino dell'Europeo. Bastava guardare quei vecchi ragazzi negli occhi per capire cosa è stata per loro la maglia della Nazionale. Se lo sarà anche per gli eredi, andremo lontano pure stavolta.





RobyBaggio con Orsolini e poi allenamento con «Siamo tutti 10» ANSA/GETTY



Si gioca a Bologna l'avversario è la Turchia di Montella È la prima delle due amichevoli volute dal ct aspettando di volare in Germania Luciano vuole un pieno di energia

«Sensazioni buonissi

di Fabrizio Patania
INVIATO A FIRENZE

Spalletti vara la prima Italia pre-Europeo: esame per Orsolini, Pellegrini ispira Retegui, gioca Vicario

Gonfiare le vele nella notte del Dall'Ara. Spalletti confida di avvicinarsi all'Europeo con un vento favorevole. Subito un bel test con la Turchia di Montella, Çalhanoglu, Yildiz e Yazici. Un pieno di fantasia a cui risponderà anche l'Italia. E' un esame per Orsolini, padrone di casa a Bologna. Lorenzo Pellegrini assisterà Retegui, centravanti eletto in attesa di misurare Scamacca, arrivato ieri mattina a Coverciano. Chiesa si muoverà sulla fascia sinistra e taglierà verso il centro per favorire gli allunghi di Dimarco. Tra i pali toccherà a Vicario. Tandem formato da Jorginho in regia e Cristante più libero di sganciarsi. Doppio mediano per stabilizzare il centrocampo. Fase difensiva a quattro, costruzione a tre con Di Lorenzo accanto a Mancini e Bastoni. Barella, affaticato, partirà dalla panchina. Non inganni il modulo nominale e di partenza (4-2-3-1), l'Italia si muoverà dentro il calcio dinamico predicato da Spalletti. La lieve variazione rispetto alla tournée americana è presto spiegata: se difendi contro una sola punta, ha spiegato il ct, meglio disporsi a quattro (con i rientri dell'esterno più difensivo) e succederà con Albania, Spagna e Croazia. Se troveremo due punte e un trequartista (o una mezzala offensiva) diventerà più marcata la tendenza verso il 3-4-2-1 in fase difensiva. Di base, nel solco guardiolesco, l'equilibrio verrà garantito da tre centrali e due mediani. Pressione, riaggressione, ricomposizione le leggi scolpite sulla lavagna di Spalletti. Calafiori e Folorunsho (ieri in alternativa a Pellegrini, l'unico lieve dubbio) debutteranno in corsa. Nel secondo tempo entrerà anche Fagioli.

> «Siamo sulla strada giusta Voglio una squadra compatta e unita»

IMPATTO. Spalletti, senza sofisticate filosofie, ha spiegato. «Siamo sulla strada giusta, sensazioni buonissime. Ho trovato disponibilità e attenzione, una squadra seria. Abbiamo lavorato tanto. La Turchia è forte. Conosco Montella, ha dimostrato il suo valore. Voglio vedere un'Italia compatta, unita e in cui tutti respirino la stessa aria, piena di emozioni, vissuta in mattinata. L'ho detto ai giocatori: vorrei lo stesso battito forte che avevano questi numeri 10 nelle vittorie e nelle sconfitte. Tutti possono trovare la giocata. Capita a Dimarco, Di Lorenzo e Cambiaso quando percorrono certe parabole e tagliano il campo. Possono esserlo Pellegrini o anche Barella, ci sono dei giocatori che trovano la giocata dove altri vedono un muro».

GATTI ALL'EUROPEO. Sei sostituzioni, tante novità. Il test di domani pomeriggio, di nuovo a Coverciano e con l'Under 20 di Bollini, consentirà lo stesso minutaggio agli azzurri che non verranno impiegati a Bologna. Ventuno mila biglietti staccati in prevendita. Si è aggregato Gatti. Una scelta definitiva. «L'ho visto arrivare su-

---

ITALDONNE

Euro2025 Oggi assalto alla Norvegia



Barbara Bonansea, 32 anni GETTY IMAGES

di Lorenzo Scalia

Forse quella traversa lassù a Oslo sta ancora tremando. Dopo aver sfiorato l'impresa contro la Norvegia e aver chiuso sullo 0-0 una trasferta dall'altissimo coefficiente di difficoltà, l'Italia Femminile gioca oggi pomeriggio a Ferrara il replay contro le scandinave, valido per la quarta giornata del girone di qualificazione a Euro 2025 in Svizzera. Linari e compagne sono in piena corsa, condividono il secondo posto con la Norvegia a quota 4 punti (differenza reti però non favorevole alle azzurre), mentre l'Olanda ha rotto l'equilibrio portandosi in vetta con 6 punti.

FIDUCIA. Il ct Soncin è carico e fiducioso: «Risponderemo nel migliore dei modi». Anche le giocatrici ci credono. «Ci metteremo coraggio e qualità, la Norvegia dovrà stare attente alla nostra voglia di vincere», ha la juventina Bonansea, che riceverà insieme a Girelli e Linari un trofeo per le 100 gare in nazionale maggiore, consegnato dal presidente Figc Gravina. A centrocampo si scalda Giugliano, pronta a tornare titolare al posto di Greggi, una delle sue compagne di squadra nella Roma.

Così a Ferrara (ore 18.15)

ITALIA (4-3-1-2): Giuliani; Di Guglielmo, Linari, Lenzini, Salvai; Giugliano, Galli, Caruso; Bonansea; Cantore, Giacinti. Ct: Soncin.

NORVEGIA (4-3-3): Fiskerstand; Bjelde, Nergsvand, Harviken, T. Hansen, Boe Risa, Engen, Reiten; G. Hansen, Haug, Terland. Ct: Grainger.

TV: diretta su Rai 2.

CLASSIFICA GRUPPO 1: Olanda 6 punti, Norvegia, Italia 4, Finlandia 3.

ITALIA 4-2-3-1 — 12 Vicario; 2 Di Lorenzo, 15 Mancini, 23 Bastoni, 3 Dimarco; 8 Jorginho, 16 Cristante; 17 Orsolini, 10 Lo. Pellegrini, 14 Chiesa; 9 Retegui.

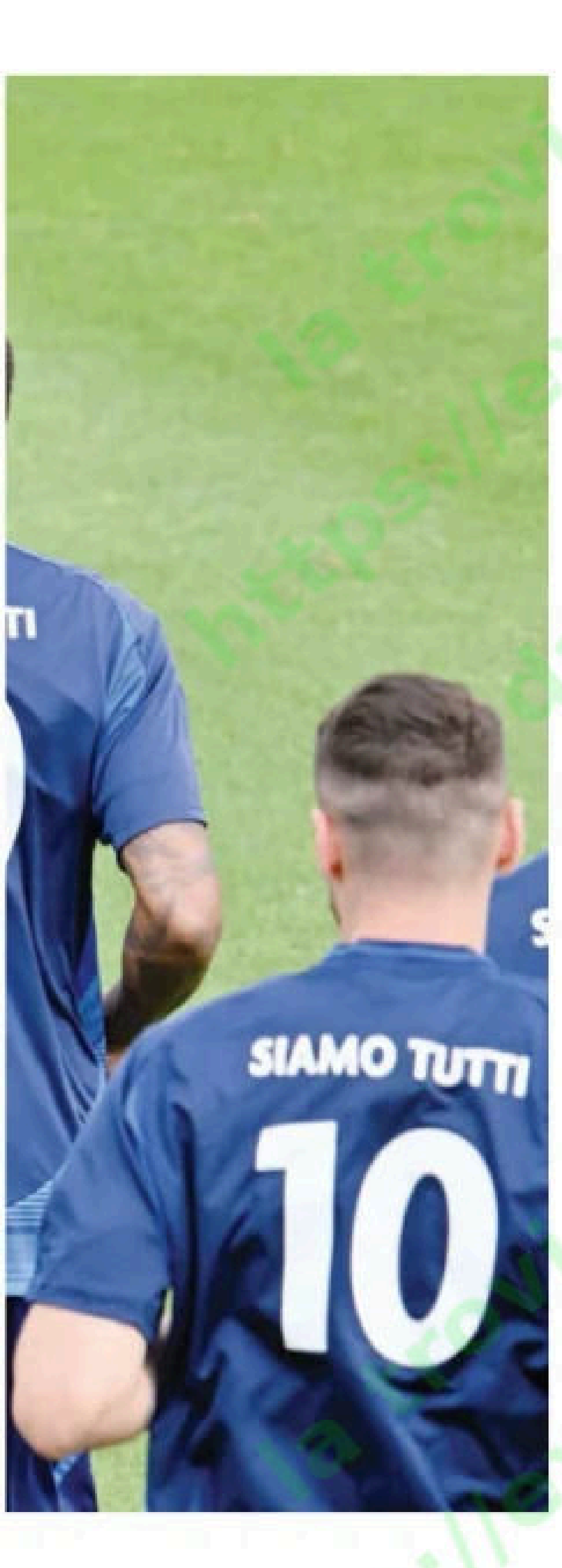
TURCHIA 4-2-3-1 — 1 Gunok; 2 Celik, 14 Bardakci, 15 Kabak, 13 Ozkacar; 6 Kokcu, 10 Calhanoglu; 7 Akturkoglu, 11 Yazici, 19 Yldiz; 21 Yilmaz.

Rai 1

CT: Spalletti
A disposizione: 1 Donnarumma, 21 Meret, 4 Buongiorno, 25 Bellanova, 6 Calafiori, 24 Cambiaso, 5 Fagioli, 13 Darmian, 18 Barella, 22 Ricci, 19 Frattesi, 26 Folorunsho, 20 Zaccagni, 7 El Shaarawy, 11 Raspadori.
In tribuna: Provedel, Gatti, Scamacca

CT: Montella
A disposizione: 12 Bayndir, 23 Cakir, 18 Muldur, 3 Demiral, 4 Akaydin, 5 Ozdemir, 58 Ozcan, 19 Yildiz, 16 Yuksek, 22 Ayhan, 35 Yokuslu, 20 Omur, 8 Kahveci, 24 Akgun, 26 Aydin, 17 Guler, 99 Yildrim, 9 Tosun, 11 Yazici.
Indisponibili: Soyuncu, Kadioglu, Unal.

OGGI A BOLOGNA
Stadio Dall'Ara, ore 21
TV: Rai Uno
ARBITRO: Gishamer (Aut).
Guardalinee: Heidenreich e Schreiner (Aut)
Quarto uomo: Rapuano (Ita)



me»

dato, di corsa e con gli scarpini in mano. Lo porterò in Germania». Tre "tagli" da decidere. Dopo Tonali, Berardi, Udogie, Zaniolo e Acerbi, Spalletti ha perso Scalvini. «Sono le notizie che non vorresti mai ricevere. Mando un abbraccio a Giorgio. Spero si rimetta il più presto possibile. Bravo ragazzo, calciatore moderno, stava giocando a centrocampo. Abbiamo bisogno di queste tipologie di giocatori». Vialli da lassù proteggerà gli azzurri. Il ct, come a settembre, lo ha voluto ricordare. «I suoi occhi forti e coraggiosi. Anche se non è più con noi, lo vogliamo respirare».

IL PROTAGONISTA | ENTRERÀ NELLA RIPRESA

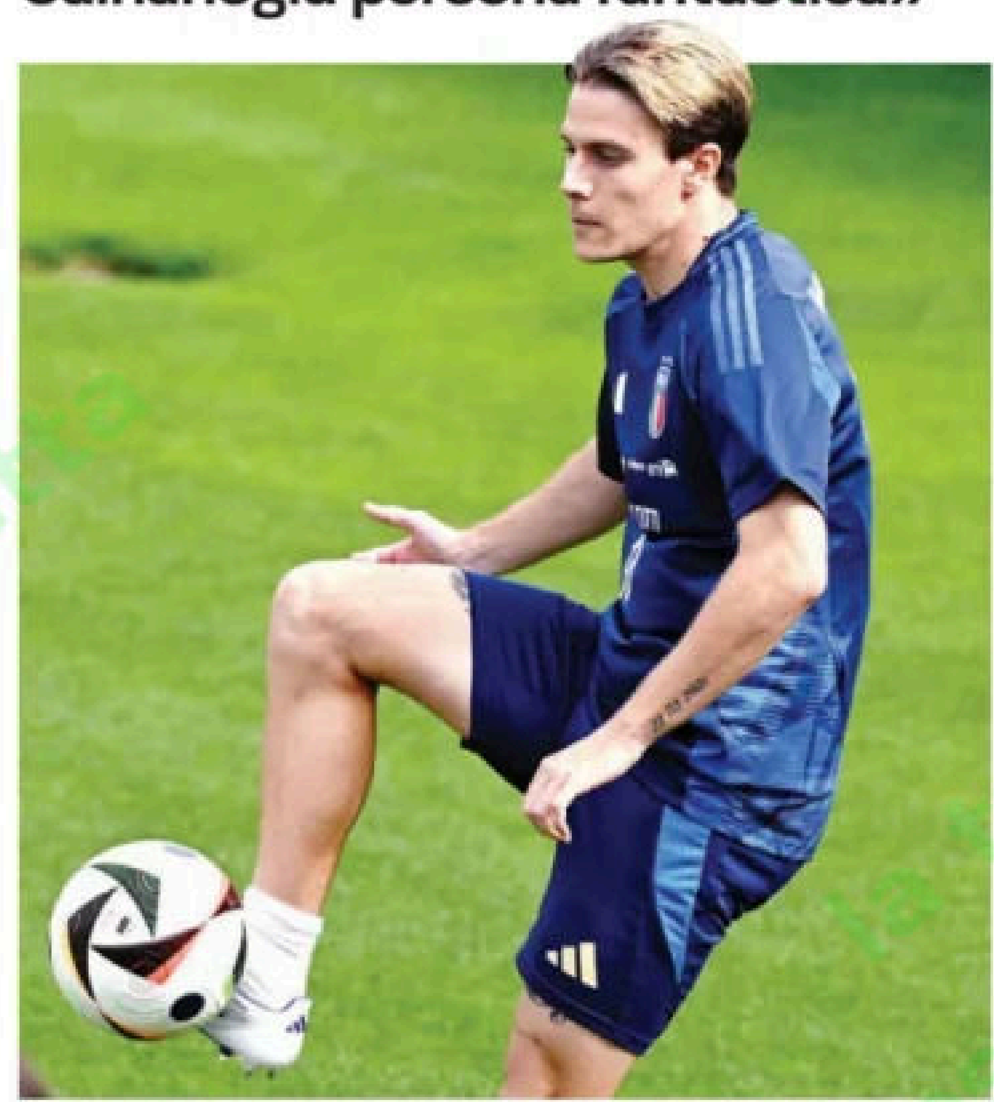
Fagioli, arriva il lieto fine «Un sogno, me lo godo»

«Non pensavo neanche di poter essere qui. Mi spiace per Locatelli Calhanoglu persona fantastica»

di Fabrizio Patania
INVIATO A FIRENZE

Un segnale da Spalletti era arrivato tre mesi fa. «Mi ha telefonato a marzo, voleva sapere come stavo». Nicolò Fagioli ha cominciato a crederci il 14 maggio a Roma, quasi per caso. «Ero in albergo prima della finale di Coppa Italia. Stavo andando a dormire, sono entrato nella hall e ho visto il ct. Mi ha detto: "Siediti qui, dobbiamo parlare"». Il centrocampista della Juve, misuratissimo e per pudore, non lo avrebbe voluto raccontare. Ha ceduto alla terza domanda. «Mi avrebbe seguito nelle ultime due partite di campionato, ecco cosa mi ha detto, ma sono rimasto sorpreso lo stesso. Non credevo a chi mi diceva che potevo essere convocato. La notizia l'ho scoperta su internet, anzi devo dire la verità. Stavo dormendo e ho trovato mille messaggi nel telefono, qualcosa di bello stava succedendo. Un sogno, un'emozione fantastica».

LOCA. E' stato un po' come risorgere, uscendo dall'incubo delle scommesse. Fagioli, però, ha riportato l'orologio indietro di sette mesi. «La mia rinascita si è consumata il giorno in cui sono stato squalificato. Ho capito cosa mi era successo, l'obiettivo primario è diventato subito tornare a una vita normale, dunque al mio lavoro, a quello che so fare. Pensavo di rientrare all'ultima di campionato, poi con il posticipo di Bologna ho avute due partite per essere convocabile». In volata ha superato Locatelli. «Sono un suo amico, gli voglio bene, anche lui me ne vuole. Ci ho parlato, meritava di esserci». Spalletti lo ha inquadrato in regia come alternativa di Jorginho. «Nella Juve mi muovevo da mezzala, quando ero alla Cremonese mi giocavamo con i due mediani, anche davanti alla difesa mi piace. Nel calcio bisogna saper fare più cose». Il traguardo della convocazione in Germania sembra vicino.



Nicolò Fagioli, 23 anni, una presenza in Nazionale GETTY

DESTINO. Questa sera, guarda caso, la vita azzurra di Nicolò (dopo il debutto con Mancini a Tirana il 16 novembre 2022) ricomincerà a Bologna, lo stesso campo su cui ha rimesso piede in Serie A. E' probabile, anzi scontato, l'ingresso dalla panchina. «Devo essere me stesso, godermi l'avventura, non so se andrò in Germania. Intanto sto vivendo al massimo ogni momento. E' stato bellissimo incontrare i cinque numeri 10. Totti, Baggio e Del Piero li ho anche visti giocare. Da juventino dico Alex il mio preferito, ma li amo tutti. Ci hanno portato a vincere dei titoli e dei trofei importanti con l'Italia. Li considero ancora idoli e campioni. Paragonarsi mi sembra impossibile». Un altro segno del destino. Abbraccerà l'interista Çalhanoglu, regista della Turchia, diventato suo amico. «Lo considero nel ruolo uno dei più forti al mondo, ma soprattutto è una persona fantastica. Mi è stato vicino. Mi ha chiamato tre o quattro volte durante la squalifica. Uno dei pochi».

«La mia rinascita? È iniziata con la squalifica, lì ho capito tutto»

L'AVVERSARIO | LA TURCHIA È PRONTA

Montella: Test importantissimo

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Per Vincenzo Montella quella di stasera contro l'Italia sarà una partita «speciale». L'aeroplanino torna nel Belpaese per affrontare con la sua Turchia gli azzurri di Spalletti, «campioni d'Europa in carica». «L'avversario è molto forte, sarà un test importantissimo» spiega il ct, alla guida della selezione turca dallo scorso settembre, che ha scelto volutamente avversarie «difficili» come ultimi scogli prima dell'esordio all'Europeo che per la Turchia inizierà tra 2 settimane contro la Georgia. «Penso che sia opportuno abituarsi alle difficoltà massimali che si potranno trovare. Quella contro l'Italia sarà una partita intensa, anche tattica. E mi aspetto che i miei giocatori siano pronti quando ci saranno cambi di direzione tattica durante la gara. Noi dobbiamo ritrovare la nostra compattezza e lo spirito nazionalistico che abbiamo avuto nella prima parte del mio percorso con la Turchia».

RISCATTO. L'ultima sfida di marzo è stata un disastro, soprattutto per il punteggio. Contro l'Austria capitan Çalhanoglu, autore del gol della bandiera, e compagni hanno perso 6-1. Montella cerca il lato positivo. «Vincere o stravincere, se non sei abituato ti può far perdere l'equilibrio, perdere invece ti può motivare: io per esempio adesso sono molto più motivato». E va avanti per la sua strada, respingendo alcune critiche. «Non mi piace che si dica che gioco senza attaccante. Adesso perché ha vinto il Real Madrid di Ancelotti si prende quello come modello, ma io penso che l'allenatore debba fare strategie per rendere pericolosa la propria squadra nell'area avversaria in base alle caratteristiche dei suoi giocatori: noi abbiamo 4 giocatori offensivi, abbiamo i terzini offensivi, abbiamo Çalhanoglu che è un giocatore offensivo diventato fortissimo anche a livello difensivo, ci manca solo il portiere offensivo. Io - insiste - credo che nel calcio moderno sia indispensabile la velocità offensiva. Come diceva anni fa Guardiola, che vinceva senza attaccante, il miglior attaccante è lo spazio».



Montella, 49 anni GETTY

«Io senza punte? Come Guardiola» Calhanoglu: «Se partiamo bene...»

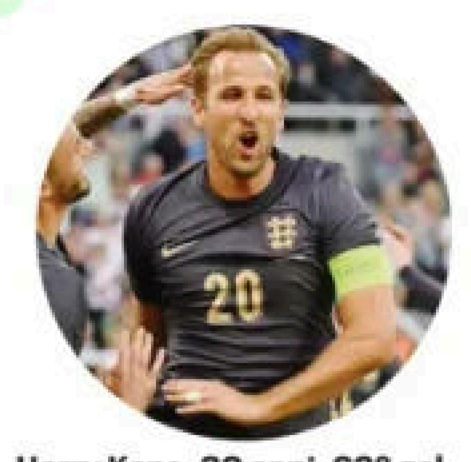
CAPITANO. Montella appare frizzante, è molto concentrato. «Quello che ci piace di più di lui - ha detto capitan Çalhanoglu - è proprio che è sempre molto concentrato. Ha chiuso gli allenamenti e meno siamo, più possiamo concentrarci sul torneo e sul lavoro che dobbiamo fare. Se partiremo bene contro la Georgia penso che avremo un cammino molto lungo».

INGHILTERRA-BOSNIA 3-0 | QUANTA FATICA CONTRO LA BOSNIA

Kane, Southgate sorride

INGHILTERRA	3
BOSNIA	0

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford 6; Konsa 6,5, Dunk 6 (28' st Gomez sv), Guehi 6 (16' st Branthwaite 6,5), Trippier 5,5 (16' st Wharton 6); Alexander-Arnold 6,5, Gallagher 6; Bowen 6, Palmer 6,5 (16' st Maddison 6,5), Eze 7 (18' st Grealish sv); Watkins 5 (16' st Kane 6). **A disp.:** Ramsdale, Henderson, Trafford, Quansah, Rice, Toney, Jones). **CT:** Southgate 6
BOSNIA (5-4-1): Vasilj 6; Bicakcic 6 (29' st Bicackcic sv), Ahmedhodzic 6,5 (37' st Muhamerovic sv), Katic 6,5, Radeljic 6 (29' st Hadizkadunic sv), Gazibegovic 6,5; Gigovic 5 (37' st Burnic sv), Tahirovic 5, Saric 6 (18' st Huseinbasic sv), Hajradinovic 5,5; Demirovic 6 (29' st Demirovic sv). **A disp.:** Hadzikic, Piric, Dzeko, Sosic. **CT:** Barbarez 5,5
ARBITRO: Saggi (Nor) 6
MARCATORI: 15' st Palmer, 40' st Alexander-Arnold, 44' st Kane
AMMONITI: Guehi, Tahirovic, Gazibegovic, Branthwaite



Harry Kane, 30 anni, 63° gol in Nazionale GETTY

di Gabriele Marcotti

LONDRA - Southgate prova alcune delle seconde linee. Watkins centravanti, Bowen ed Eze sulle fasce, Alexander-Arnold a centrocampo. Nonostante la vittoria, evidente la mancanza di rodaggio e di intesa tra i giocatori. Atmosfera tambureggiante al St James' Park di Newcastle, nonostante il blasone limitato degli avversari, che guarderanno l'europeo in TV (anche se, in panchina, c'è Dzeko). Gli ospiti sono bene organizzati e fanno tanta densità, l'Inghilterra combina ben poco. Ripresa diversa, vantaggio grazie al VAR che pesca Tahirovic mentre tira la maglia di Konsa. Dal dischetto, Palmer va a colpo sicuro. Nel finale, raddoppio di Alexander-Arnold prima del 3 a 0 in mischia di Kane, 63° centro in nazionale.

GERMANIA-UCRAINA 0-0 | SONDAGGIO TV, NAGELSMANN INFURIATO

Germania, passo indietro

GERMANIA	0
UCRAINA	0

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 6,5; Kimmich 6 Tah 6 (15'st Koch 6) Anton 6 Mittelstädt 6; Andrich 6 (26'st Pavlovic sv) Gross 6; Musiala 6 (14'st Müller 5) Gündogan 5 (1'st Führich 6) Wirtz 5,5 (1'st Undav 6); Havertz 5,5 (14'st Beier 6,5). **CT:** Nagelsmann 6.
UCRAINA (5-4-1): Trubin 6,5; Konoplya 6 (35'st Tymchiyk sv) Zabarnyi 6 Svatok 6,5 Matviyenko 6 Zinchenko 6; Tsygankov 6 (19'st Yarmolenko 6) Stepanenko 6 (19'st Brazhko 6) Shaparenko 6 (28'st Sudakov sv) Mudryk (19'st Zubkov 6); Yaremchuk 6 (28'st Dovbyk sv). **CT:** Rebrov 6.
ARBITRO: Altmann 6 (Austria)



Julian Nagelsmann, 36 anni, ct della Germania GETTY

di Enzo Piergianni

BERLINO - Germania di magro a Norimberga: solo 0-0 con l'Ucraina a 11 giorni dall'esordio europeo contro la Scozia, dopo le vittorie con Francia e Olanda all'inizio dell'anno. Il ct Nagelsmann infuriato per il risultato. Dopo un primo tempo senza gol a passo di lumaca, nella ripresa l'ingresso dei nuovi Undav, Führich e il deb Beier ha ravvivato un pò l'attacco tedesco, ma non ha piegato gli ucraini che in un paio di occasioni sono stati fermati dalle parate di Neuer. In arrivo domani i 4 finalisti di Champions : Kroos, Rüdiger (titolari) Adeyem e Füllkrug (riserve). Preparazione turbata da un sondaggio della tv pubblica, un tedesco su 5 vuole in Nazionale «meno giocatori di origine straniera». Indignato il ct Nagelsmann «Un sondaggio di merda».

TRIS ALBANIA. Ieri l'Albania, prima avversari adl'Italia a Euro 2024 (sabato 15 giugno) ha battuto 3-0 il Liechtenstein. In gol Broja, Asani e Muci.

Riccardo convinto del progetto di Giuntoli
I rossoblù oggi lo reputano incedibile
ma per 30 milioni possono cambiare idea

Calafiori spinge verso la Juve

di Giorgio Marota

Il difensore lancia dei segnali: si sente pronto per il grande salto e a Torino ritroverebbe Motta

Ci sono tanti modi per rispondere con eleganza a un corteggiamento. Calafiori, divenuto un gigante anche con le parole, ha preferito non alimentare - almeno pubblicamente - l'interesse concreto della Juve, ma a quella stessa Signora domenica ha rivolto due carezze dialettiche direttamente dalla sala stampa di Coverciano, dopo aver parlato al passato del suo Bologna «soltanto perché i festeggiamenti sono finiti...». La prima: «Se sono qui in Nazionale è grazie a Thiago, che mi ha migliorato». Riccardo sa benissimo che Motta, prossimo a firmare coi bianconeri, lo vorrebbe portare a Torino. I due hanno già avuto modo di confrontarsi circa la necessità del tecnico di avere alla Continassa un centrale proprio con le caratteristiche di Riccardo: mancino, capace di impostare il gioco, marcatore ma al tempo stesso incursore e all'occorrenza terzino, ruolo dove peraltro è iniziata la sua carriera. La seconda "coccola" è quasi un assist ai tifosi: «Da quando sono nato credo che Chiellini sia stato il miglior difensore in assoluto».

Sono segnali che il direttore tecnico della Juventus, Giuntoli, ha ovviamente colto e apprezzato. E come lui, il resto dell'ambiente bianconero. Ed è così che a Torino sembrano sempre più convinti che valga la pena investire sul 22enne nato a Roma, cresciuto in giallorosso e passato anche da una personalissima odissea quando nel 2018 si frantumò letteralmente il ginocchio sinistro, il prediletto (tutti i legamenti, menisco e capsula). «Una cosa così accade di solito nel motocross, non nel calcio - dissero i medici - è un incidente che può succedere una volta ogni dieci anni». Calafiori si è rialzato e con il tempo, emigrando anche all'estero, ha trovato un percorso. All'inizio pareva una strettoia, oggi è un'autostrada verso il successo.

INTRECCIO. Il Bologna valuta il suo cartellino tra i 25 e i 30 milioni e almeno ufficialmente lo reputa incedibile. Nel senso che farebbe di tutto per trattenerlo, almeno per la stagione dell'approdo in Champions League, anche perché in caso di vendita il 40% della cifra incassata andrebbe riversata al Basilea. L'ostacolo principale da superare riguarda proprio la resistenza di Sartori e Saputo, perché la volontà del ragazzo sembra abbastanza chiara: alla Juve andrebbe di corsa, non tanto per i soldi (il suo stipendio lieviterebbe rispetto ai 400 mila euro attuali) quanto per una questione di prospettiva a medio-lungo termine. Alla Juve gli hanno promesso di lottare subito per lo scudetto e di arrivare, in pochissimo tempo, a giocarsi pure l'Europa con una certa ambizione. Nelle intenzioni del club, uno come Calafiori rappresenterebbe la certezza della difesa per i prossimi 7-8 anni almeno, dentro un reparto che già in questa finestra estiva di mercato potrebbe subire grossi stravolgimenti. Si è parlato spesso, ad esempio, della clausola di Bremer: 61 milioni di euro, di cui 55 alla Juve e 6 al Torino (il 10%): se qualcuno dovesse bussare alla porta di Giuntoli con questa offerta, il brasiliano partirebbe. E potrebbe tra l'altro finanziare questa e altre operazioni di mercato. Ma c'è di più. La promessa della fascia a Rabiot, un rilancio che la Juve avrebbe servito al francese pur di convincerlo a restare e a firmare il rinnovo, avrebbe generato delle perplessità in Danilo, l'attuale capitano e leader indiscusso dello spogliatoio. La situazione è in evoluzione.

Rinnovo Rabiot: l'idea della fascia al francese e il nodo Danilo

Riccardo Calafiori, 22 anni, in azione con la maglia del Bologna
ANSA MOSCA

PRESENZE
GOL
XG
TIRI TOTALI
TIRI NELLO SPECCHIO
ASSIST
OPTA INDEX
MINUTI

LE ROI | ALLA VIALLI E MAURO GOLF CUP HA PARLATO DI JUVE E FUTURO DEL CALCIO

Platini: «Con il terzo posto in A la Signora ha fatto il suo lavoro»



Michel Platini, 68 anni PEROTTINO PASTORE PIVA

di Filippo Bonsignore

TORINO - «La Juve ha fatto il suo lavoro». E se lo dice Le Roi, c'è da credergli. Michel Platini promuove la "sua" Signora: con la 10 bianconera ha incantato tutti e il legame con il club non si è mai interrotto. «La Juve ha sempre un posto nel mio cuore». Pausa. «Ma lo dico quando vengo in Italia perché quando sono in Francia dico Nancy...». E giù con una risata. L'ironia è quella di sempre, il carisma pure, ma Platini è anche sincero perché davvero la Juve è sempre nei suoi pensieri. A Torino ha ancora tanti amici e quando si presenta l'occasione ci torna volentieri. L'ha fatto lo scorso ottobre, in occasione dell'evento che ha celebrato il centenario della famiglia Agnelli come proprietaria del club; l'ha fatto ieri per una circostanza speciale, la "Fondazione Vialli e Mauro Golf Cup". «Gianluca è stato sempre un ottimo ragazzo, tranne quando giocava a golf contro di me… Ha creato questa Fondazione con Massimo Mauro e ha lasciato qualcosa di bello nella sua vita, mi fa piacere partecipare alla sua eredità. Ho vissuto cinque anni meravigliosi qui in Italia e a Torino. Ho fatto tanti gol perciò la gente si ricorda di me». Prima di dedicarsi al golf, è naturale parlare della Juve: «Ha concluso terza il campionato, oggi quello che è importante è essere nelle coppe europee quindi ha fatto il suo lavoro. Non ha fatto una gran cosa non essendo campione d'Italia ma ha fatto quello che doveva fare. Poi ci sono cicli in cui le società vanno meno bene e altri in cui vincono. A me la Juve non è dispiaciuta».

VAI MOTTA. Ora siamo all'alba di una nuova epoca e la prima necessità è semplice: «La Juve ha bisogno di soldi per fare acquisti importanti». La rivoluzione sarà affidata a Thiago Motta: «È stato un buon giocatore ma non lo conosco da tecnico; certo è che quello che ha fatto con il Bologna è stato bello». Lo sguardo di Platini sul pallone è un po' più distaccato. «Voglia di tornare? Conosco i dirigenti di ieri e di oggi: la loro preoccupazione è di fare sempre più denaro, dunque faranno delle competizioni per fare denaro - riflette -. Io ho sempre avuto l'ambizione di fare le competizioni per dare un po' di gioia al pubblico e fare delle belle competizioni. E quando tu fai belle competizioni alla fine arrivano i soldi. Tornare, no; piuttosto vorrei accompagnare qualcuno



Il saluto al tecnico e il ruolo attivo di Elkann

Accordo con Max
Evitato il tribunale

Dopo lo shock del licenziamento per giusta causa, Allegri e il club scendono a patti: niente tribunali

di Giorgio Marota

Non chiamatela pace, è stato solo un modo diplomatico per dirsi addio. In qualsiasi caso, la Juventus e Allegri - o meglio, i rispettivi legali - alla fine si sono stretti la mano. Niente cause, nessun dibattimento davanti a un giudice del lavoro o scontri a colpi di comunicati: c'è la risoluzione del contratto di Max, quindi il rapporto finisce qui e ora e il tecnico già da oggi è libero di trovarsi un'altra squadra. Per favorire una conclusione quanto più serena della vicenda, potrebbe essere intervenuto direttamente John Elkann, l'uomo che, entrando a gamba tesa su tutte le questioni bianconere dalle dimissioni del Cda agnelliano in avanti, aveva già spinto affinché si chiudessero con un patteggiamento le beghe con la giustizia sportiva dovute all'inchiesta Prisma. Insomma, Jaki vuole vedere la Signora lontana dai tribunali e il caso Allegri lo conferma.

Non a caso, dopo la notifica del licenziamento per giusta causa di sabato mattina, l'ad di Exor e il tecnico si erano visti a Wembley per la finale di Champions, e il secondo incontro nel giro di una settimana (dopo quello al Gp di Montecarlo) dovrebbe aver disteso definitivamente gli animi. Ieri la società ha dunque comunicato di aver «di comune intesa concordato la risoluzione del contratto di prestazione sportiva al termine dell'attuale stagione sportiva».

RISOLUZIONE. Il licenziamento aveva, non a caso, due possibili chiavi di lettura: l'arrivederci in tribunale o una sorta di passaggio propedeutico alla riapertura della trattativa per una transazione. Alla fine, si è trovata una sintesi economica e Allegri, che aveva un contratto fino al 30 giugno 2025, dovrebbe aver accettato una cifra dai 4 ai 5 milioni di euro, a fronte di uno stipendio da 13 milioni lordi che arrivava a 20 includendo lo staff. Non ci sarà alcuna comunicazione ufficiale in merito: al netto delle indiscrezioni circolate, il vero importo resterà top secret come previsto anche dall'accordo.

IL SALUTO. La Juve, com'è noto, aveva allontanato Allegri dopo la vittoria in Coppa Italia alla presenza di Scanavino e di un legale, formalizzando all'allenatore 5 accuse in una lettera: dalle proteste con gli arbitri all'attrezzatura fotografica danneggiata rientrando negli spogliatoi, fino alla lite con il direttore di Tuttosport, la tensione con gli addetti alla sicurezza e il diverbio con Giuntoli proseguito sul pullman. Con la risoluzione di ieri, contestazioni e repliche finiscono nel dimenticatoio. A differenza del comunicato del 17 maggio, nella quale si evidenziavano comportamenti ritenuti «contrari ai valori del club», stavolta la Juve ha quanto meno «ringraziato Allegri per i risultati sportivi conseguiti nel corso degli anni alla guida della squadra, augurandogli il meglio per il suo futuro professionale». L'eredità di Max, comunque, va ben oltre qualsiasi frase di circostanza contenuta in una nota di congedo: è fatta di 12 trofei in 8 anni, di 407 panchine con il 67% di successi e di una capacità, riconosciuta dai tifosi bianconeri, di tenere saldo il timone in un mare in tempesta tra plusvalenze, mercato congelato, cambiamenti societari, casi doping e scommesse.

L'allenatore potrebbe trovare già un'altra squadra nel 2024-25

Massimiliano Allegri, 56 anni, ha guidato per otto stagioni la Juve vincendo 12 trofei ANSA

che ha le mie stesse idee ma da solo no, non ce la faccio più». E se arrivasse una chiamata dalla Juve? «Non voglio più stare in un club. Ci sono tante cose da fare per il bene del calcio». Un pensiero sulla Superlega: «È normale che arrivi. Sono tanti anni che i club non vogliono più partecipare alle competizioni Uefa e vogliono organizzarsi le coppe da soli. La cosa positiva è che non sarà chiusa; se arriverà, sarà con tre divisioni». E un occhio ai prossimi Europei: «Francia, Portogallo e Inghilterra sono le squadre che hanno i mezzi per vincere. Poi Germania, che gioca in casa, Spagna e Italia. Il calcio italiano sta tornando importante sia al livello di club che di nazionale». Riassunto: «Il mondo gira, gli allenatori invecchiano, ne arrivano altri, arrivano altri presidenti, arrivano i fondi che vogliono creare qualcosa di nuovo ma alla fine vince sempre Ancelotti. Motivo? Perché è bravo e perché è al Real Madrid».

L'EVENTO

Raccolta fondi per la ricerca sulla Sla

TORINO - 190 mila euro: ecco la cifra raccolta nella 19ª edizione della "Fondazione Vialli e Mauro Golf Cup", l'evento benefico dedicato alla raccolta di fondi per la ricerca sulla Sla. Le donazioni permetteranno di finanziare il Bando di ricerca sulla Sla 2024 di Fondazione AriSla, di cui la Fondazione è uno dei fondatori, e di acquistare un innovativo macchinario di endoscopia - un ecoprocessore digitale - finalizzato al progetto di diagnosi dei tumori pancreatici sviluppato dalla dottoressa Staiano e destinato all'Istituto di Ricerca IRCCS di Candiolo. «Proprio ripensando a Gianluca - riflette Mauro - ci auguriamo che questo macchinario aiuti a compiere importanti passi avanti nel minor tempo possibile. Siamo felici e onorati perché riusciremo a realizzare entrambi gli obiettivi che ci eravamo prefissati». Sul green del Royal Park I Roveri di Fiano Torinese si sono sfidati ex calciatori, allenatori, imprenditori, golfisti pro e amateur, tutti uniti nel ricordo di Vialli. Tra gli altri, Platini, Batistuta, Mauro, Nava, Panucci, Pepe, Tassotti, Paramatti, Rampulla, l'ex Ct dell'Italia, Ventura, e il presidente della Lega Basket, Gandini. La famiglia Vialli era rappresentata da Riccardo, nipote di Gianluca.

f.bon.



Massimo Mauro, 62 anni PEROTTINO PASTORE PIVA

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Leo, l'ultimo centrocampista "retrocesso"

Leonardo Bonucci è stato l'ultimo staffettista della 4x100 che ha accompagnato la Juventus oltre Calciapoli. L'ultimo a ritirarsi. Andrea Barzagli, nel 2019, era stato il primo. Poi Gigi Buffon e Giorgio Chiellini nel 2023. Quindi Leo, la settimana scorsa, a 37 anni. Barzagli e Buffon, campioni del Mondo a Berlino. Chiellini e Bonucci, campioni d'Europa a Londra. La celeberrima "Bbc", dalle iniziali della triade che sorvegliava le trincee. O "Bbbc", a volerli coinvolgere in blocco.

Al soldo di Madama, bravacci della cricca di Don Rodrigo; in azzurro, arcangeli proprio no, dal momento che persino nell'oliare i carri un po' di saliva non guasta, ma diavoli sì, comunque, capaci di mascherarsi al punto da confondere anche i chierichetti più servili. Buffon è stato portiere enorme, ma portiere, e allora lasciamolo da parte. Il più duttile era Barza. Il più feroce, Chiello. Il più stiloso, Leo. Ma di una eleganza ambigua, foderata: a furia di grattarne i tacchetti e le virgolette, scovavi sporgenze che assomigliavano a lame.

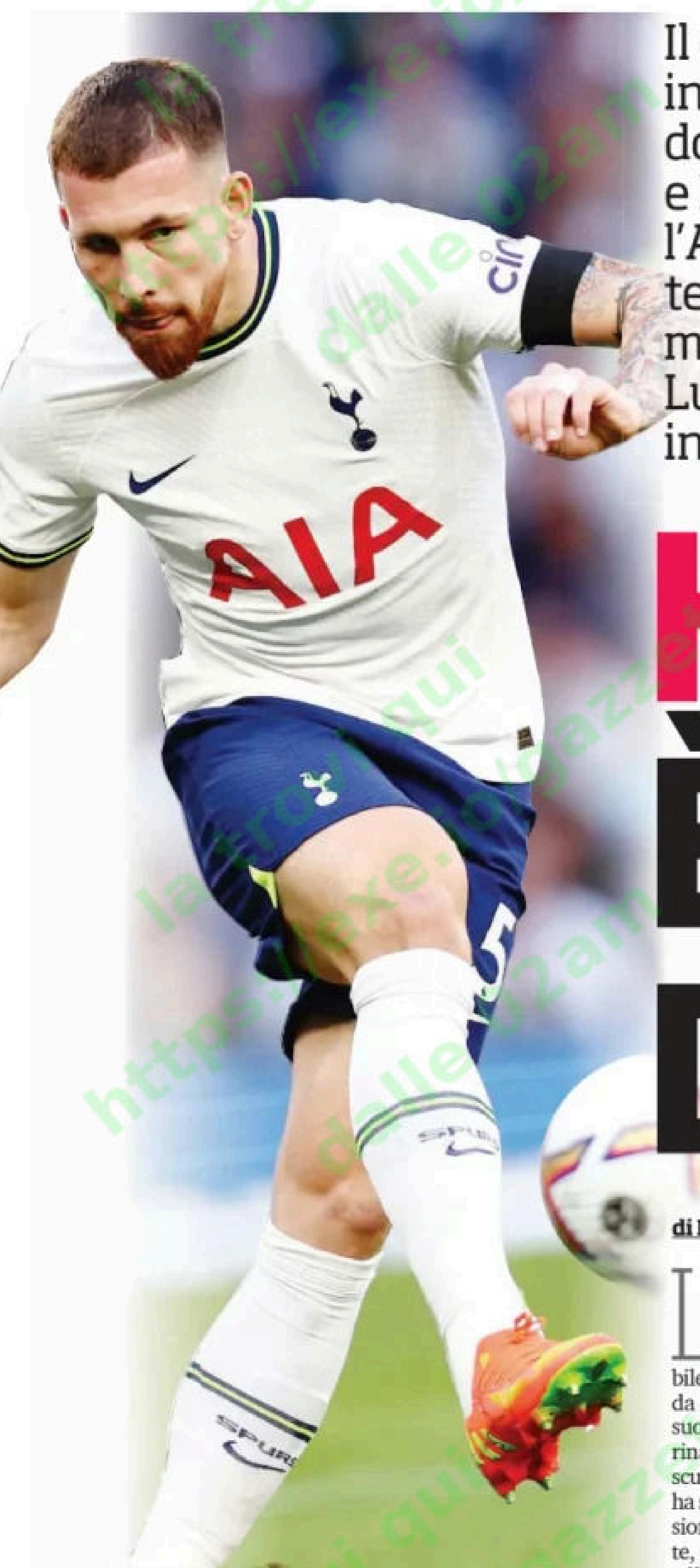
L'ha tirata un po' per le lunghe, dall'Union Berlino al Fenerbahçe, a Istanbul, ma lo stacco-distacco da Massimiliano Allegri aveva seminato veleni, non solo sgabelli. Strana, la carriera di Bonucci. All'alba vi figura addirittura un sorso di Inter, con Roberto Mancini in panca; e alla maturità, una toccata e fuga al e dal Milan. A Viterbo, culla e rampa, aveva cominciato in mezzo. Arretrato per penuria di titolari (da Carlo Perrone, maestro alle giovanili), sarebbe diventato perno della difesa (a tre). Centrale, secondo il lessico corrente. Battitore libero, andando al sodo. Come in passato le "Maldinate", le "Bonucciate" sono assurte al rango di lisci plateali, fonti di pittoreschi dibattiti.

Non che nei recuperi fosse una saetta, ne ricordo però uno, in acrobazia, sul Gonzalo Higuain napoletano: chapeau. Aveva bisogno di sbirri che presidiassero la garitta - Barzagli in tempi di pace, Chiellini nei periodi di guerra - e, così facendo, gli permettessero di dedicarsi all'hobby preferito. L'impostazione. Il lancio. Arrivò a incuriosire Pep Guardiola, che lo avrebbe voluto al City. Appartiene, in natura, al filone dei centrocampisti "retrocessi" ma non bocciati: senza scomodare Franz Beckenbauer, pensate a Gaetano Scirea e ad Agostino Di Bartolomei, intuizione del Nils Liedholm romanista. Ago scomparve il 30 maggio del 1994, con un gesto che nessuno di noi, per pigrizia o per routine, era riuscito a decifrare.

E c'è stato Franco Baresi, al quale Enzo Bearzot propose il percorso inverso, dalle corde al cuore del ring. Era il 1984, Olimpiade di Los Angeles. Netta, la crisi di rigetto. A Livorno, Armando Picchi nasce terzino. È Helenio Herrera a spostarlo di ruolo, alle spalle della Maginot, con i gradi e il carisma che ne faranno il leader della Grande Inter. Nel Toro dello scudetto, il Toro futurista di Gigi Radice, fu l'infortunio di Nello Santin a "liberare" Vittorio Caporale. Perché la vita non sarà tutta un quiz, ma non è neppure tutta una lavagna.

Il centrocampo in copertina dopo i nodi Kvara e Di Lorenzo: l'Al-Nassr di CR7 tenta Frank ma è intoccabile Lukaku e Gyökeres in lista attacco

HOJBJERG È UN'IDEA DA SPURS



Pierre-Emile Hojbjerg, 28 anni GETTY

di Fabio Mandarini

Il danese giocava nel Tottenham del nuovo allenatore degli azzurri Anguissa incedibile: niente Arabia

Le questioni del capitano e di Kvara. E poi quella di Frank Zambo Anguissa: un altro incedibile. Un altro degli intoccabili da film di Antonio Conte, del suo Napoli che sta nascendo e rinascendo dalle ceneri dello scudetto e di una stagione che ha seminato delusione e confusione. Totale. Ma ora c'è Conte, ci sarà molto presto anche ufficialmente, e l'indirizzo e la linea sono esattamente quelli degli ultimi giorni: una serie di giocatori non sono in vendita, sono blindati, sono considerati centrali per il progetto che il nuovo allenatore ha già inaugurato in borghese, insieme con De Laurentiis e il ds Manna, in attesa degli annunci. È un segnale, questo: è la dimostrazione di quanto il signor Antonio sia dentro il mondo azzurro con lo spirito e la leadership di sempre.

Dicevamo: il canto delle sirene arabe dell'Al-Nassr di Cristiano ha avvolto - e a tratti travolto - il finale di campionato di Anguissa. Un totem della stagione del trionfo, un simbolo di quella conclusa senza coppe, al decimo posto: Frank è stato la controfigura del centrocampista meraviglioso dell'annata scudetto, il gemello bruttino e svampito del giocatore totale che straripava e dominava. Sì. Ma Conte sa perfettamente che certe storie splendide possono prendere pieghe un po' così, salvo poi tornare da copertina: e lui, Anguissa, sarà esattamente in cima al centrocampo che verrà. Insieme con Stanislav Lobotka, certo, il faro, un altro che al tecnico piace un bel po'. Dopo l'Europeo, il Napoli riscoprirà anche Michael Folorunsho, vero protagonista della salvezza del Verona che Spalletti ha premiato con la convocazione in Nazionale. In ritiro, poi, sarà valutata la posizione di Jens Cajuste, uno degli acquisti di un'estate fa, uno dei giocatori più opachi della stagione al netto di un impegno indiscutibile.

IDEA SPURS. Nella lista del ds Manna, però, c'è da tempo un uomo che Conte conosce profondamente per averlo allenato al Tottenham: Pierre-Emile Hojbjerg, 28 anni, danese, già nel mirino del club azzurro a gennaio e anche della Juve ai tempi dello stesso Manna. Una tripla convergenza

LA DIFESA | IL LEADER DEL TORO PRIMO OBIETTIVO, VALUTAZIONI SUL TURCO

Con Buongiorno c'è anche Demiral

di Fabio Tarantino

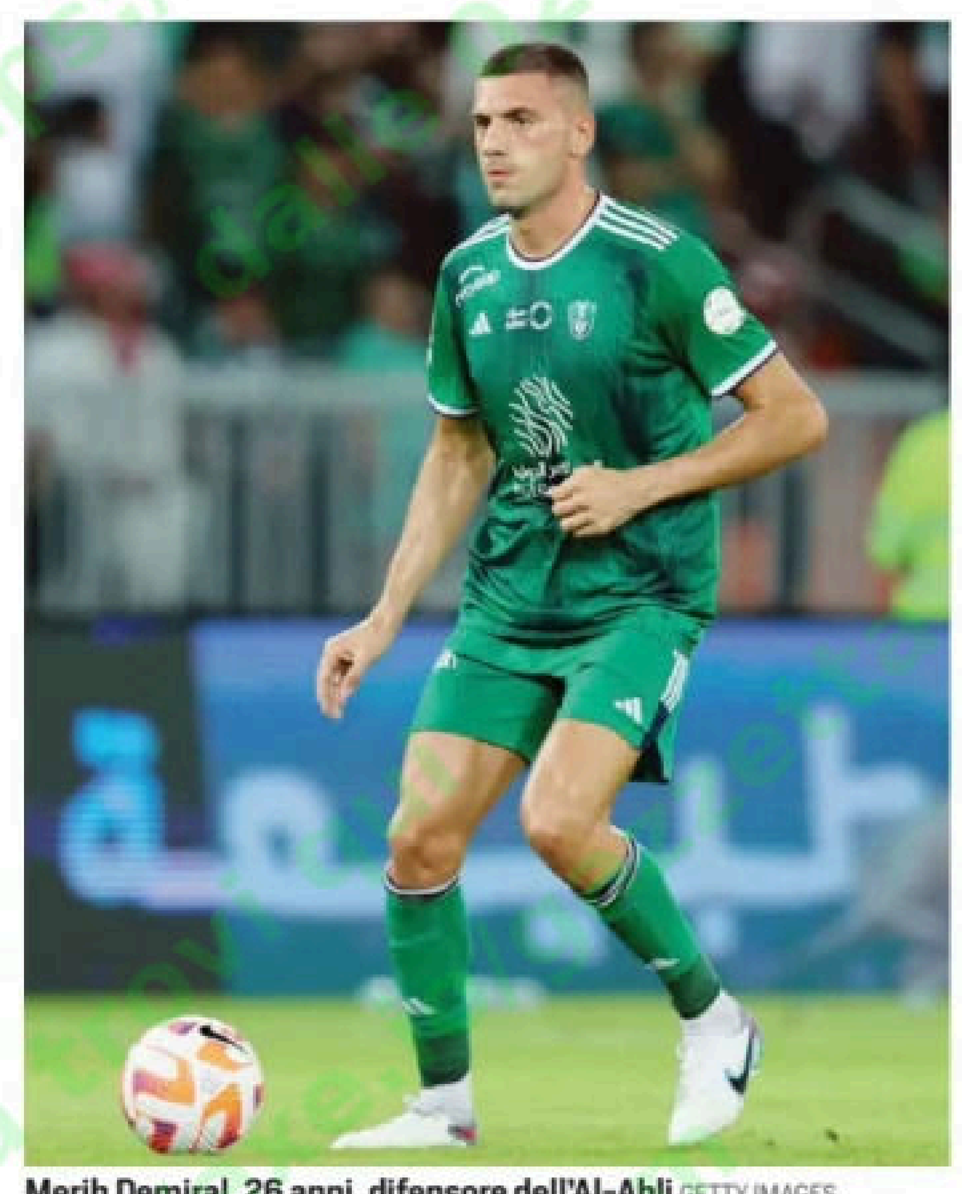
NAPOLI - La grande priorità per il mercato è l'arrivo di un paio di difensori centrali, i primi tasselli del Napoli che sarà targato Antonio Conte. Servirebbe uno coerente con la sua idea di calcio, uno come Alessandro Buongiorno, non a caso da tempo il primo obiettivo del ds Manna. Con un pressing costante che si sta intensificando nelle ultime ore. Il Napoli ci riprova, insiste, studia le prossime strategie per convincere il Torino e, intanto, dialoga con l'agente del giocatore, ora impegnato con l'Italia di Spalletti per gli Europei. L'ultima mossa ufficiale è stata l'offerta da 35 milioni più di 5 bonus che il Toro poche settimane fa aveva archiviato, ma con l'arrivo di Conte la trattativa può entrare nel vivo.

ASSALTO. I granata hanno messo in stand-by la prima proposta del Napoli, vogliono farlo capitano e magari sono in attesa di avances più allettanti dalla Premier League, ma De Laurentiis non si arrende. Buongiorno è un obiettivo serio, reale, concreto, perché ha l'età giusta (24 anni) e le caratteristiche perfette per inserirsi nel futuro contesto tattico del Napoli: è un centrale aggressivo, rapido, fisicamente strutturato, abile nell'uno contro uno e a giocare in campo aperto. Per questo il Napoli tornerà alla carica e Conte può diventare un fattore per convincere il ragazzo. Non mancano le alternative, ovviamente, anche perché in difesa le riflessioni sono tante e potrebbe servire anche più di un centrale. Il Napoli, ad esempio, non ha mai smesso di seguire Merih Demiral, ex Juve, anni 26, oggi all'Al-Ahli, così come resta nel mirino un altro giocatore che piaceva già a gennaio, una vecchia conoscenza del calcio italiano: Arthur Theate, anni 24, ex Bologna oggi al Rennes, in Ligue 1.

I difensori centrali sono una priorità con il nuovo modulo in vista del mercato

INTRIGO. Dalla Francia, poi, hanno accostato al Napoli Jonathan Clauss, 31enne del Marsiglia. Un profilo decisamente più esperto. La priorità, però, resta Buongiorno del Torino. Dove gioca e brilla un altro calciatore che piace al ds Manna: Raul Bellanova. Anni 24, ex Inter, scelto da Spalletti per i 30 preconvocati all'Europeo, Bellanova è un esterno destro di corsa e fiato perfettamente aderente all'identikit del Napoli per il prossimo mercato. Un giocatore che sulla fascia di Di Lorenzo - blindato ufficialmente dal Napoli nonostante la sua volontà di essere ceduto e il pressing della Juve - si trova a casa e che può diventare un'opportunità, un altro oggetto di discussione nei dialoghi già da tempo avviati col Torino.

LPS



Merih Demiral, 26 anni, difensore dell'Al-Ahli GETTY IMAGES


Viktor Gyökeres, 25 anni e Frank Anguissa, 28 anni
ANSA, LAPRESSE

di gradimento, insomma, fermo restando costi, circostanze e affollamento della rosa: la squadra, tutto sommato, farà soltanto campionato e Coppa Italia nella prossima stagione e dunque gli acquisti saranno mirati. E gireranno intorno ai famosi intoccabili di cui sopra: Meret, Di Lorenzo, Rrahmani, Olivera, Lobotka, Anguissa, Politano, Kvaratskhelia, Raspadori sono i primi nomi di un elenco che gradualmente, test alla mano e campo sotto i piedi, Conte potrebbe arricchire. Esiste un solo credo: il lavoro.

IN ATTACCO. A proposito di Kvara: dopo aver lavorato come guida turistica - si fa per ridere - per il suo amico e compagno di nazionale Davitashvili, in visita a Napoli insieme con la sua signora, Khvicha ha cominciato la preparazione con la Georgia verso l'Europeo. Al rinnovo ci pensano il ds Manna e il suo agente Mamuka Jugeli. Restando ancora nei pressi dell'attacco, e in attesa di offerte congrue per Osimhen, il club sfoglia il libro delle idee o delle tentazioni: Romelu Lukaku, appena rientrato al Chelsea

Rapporto diretto tra l'ex ct e Romelu Focus su Lucca se parte il Cholito

dopo un anno alla Roma ma in uscita (clausola da 37,5 milioni di sterline, circa 44 milioni di euro), con cui Conte ha un rapporto diretto fatto di contatti e vecchia stima; Viktor Gyökeres, valanghe di gol con lo Sporting Lisbona e una clausola da 100 milioni di euro. Lo svedese, capocannoniere dell'ultima Primeira con 29 reti, 43 complessive in 50 partite, piace molto al signor Conte ma ha costi proibitivi al momento. In lista, e in cima, anche Dovbyk del Girona e Guirassy dello Stoccarda. Poi Strand Larsen del Celta Vigo e Lucca, soluzione italiana nel caso di cessione di Simeone, che l'Udinese riscatterà dal Pisa.

Appuntamento a Roma con De Laurentiis per formalizzare e dare il via alla sua era

Firma domani ma ormai è già Conte di Napoli

L'arrivo del tecnico non è ancora ufficiale eppure in città dilaga la Antoniomania Lo staff prepara i blitz in sede e nei due ritiri

di Fabio Mandarini

Antonio Conte, 54 anni
INSTAGRAM

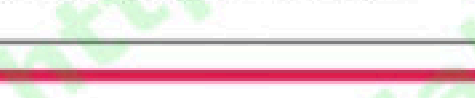
Ancora ventiquattro ore. Un giorno appena, un aperitivo, una cena, un brindisi stile addio al celibato e poi il grande giorno del matrimonio. Antonio Conte e il Napoli: domani sposi a Roma. Aurelio De Laurentiis aleggia tra la Capitale e Napoli, in attesa di aprire le porte di casa azzurri al nuovo allenatore e di firmare e controfirmare il pezzo di carta - si fa per dire - con il quale consegnerà la sua creatura a un tecnico che avrebbe voluto già in autunno: era proprio la stagione simbolica di quella squadra già sfiorita e appassita nonostante lo scudetto, ma pensandoci bene è la primavera il periodo di ogni rinascita che si rispetti. Lo spirito di Conte, nel frattempo, ha già invaso l'anima sportiva della città: negli ultimi dieci giorni gli hanno dedicato la statuina a San Gregorio Armeno e l'hanno avvistato a Capri, in centro, in periferia, al porto, nelle acque del Golfo, ovunque. Certo è stato a spasso per il Mar Tirreno e lo Ionio, però tra la Calabria e la Sicilia, le Eolie e Mazzarò. Taormina: da queste parti potrà abbracciare un gemello, Positano, ma per girare Costiera e Penisola c'è ancora tempo. Ora è il momento del calcio, del lavoro, della preparazione della stagione che comincerà ufficialmente l'11 luglio in Val di Sole, in Trentino, a Dimaro: è scontato un sopralluogo dei suoi collaboratori nei prossimi giorni. Mentre è soltanto una possibilità che giovedì lo staff faccia un salto al centro sportivo di Castel Volturno. Si vedrà. Tra poco, anzi pochissimo: il Napoli di Conte nascerà domani. Sotto il segno dei Gemelli.

FIRMATO ADL. L'appuntamento con il presidente e il ds Manna è a Roma, dicevamo, ma i legali hanno già messo a posto tutti i dettagli, tutte le questioni tecniche: il pool di Conte da un lato, quello di De Laurentiis dall'altro. L'accordo è cosa fatta da tempo: il signor Antonio firmerà un contratto triennale senza clausole, senza alcuna opzione di uscita anticipata a favore o a discapito dell'una o dell'altra parte, con un ingaggio di 6 milioni più bonus Champions e scudetto a stagione. Ormai è tutto pronto, bisogna soltanto sventolare le penne, autografare e poi stappare lo champagne. Ah, certo: twittare. Il classico annuncio firmato Adl su X, il vecchio Twitter. Che per il popolo azzurro vale una specie di fumata bianca: non è vero ma ci credo solo quando arriva il post. Il calcio al tempo dei social. Funziona così.

CI SIAMO. I prossimi passi saranno consequenziali: un sopralluogo al centro sportivo di Castel Volturno, uno sulle Dolomiti tra le pieghe del ritiro di Dimaro e un altro in Abruzzo per sfogliare le pagine bianche da riempire a Castel di Sangro. Lo staff del nuovo allenatore sta già preparando tutto: insieme con lui arriveranno il vice Cristian Stellini; il match analyst Gianluca Conte (tra l'altro fratello del tecnico); il preparatore atletico Costantino Coratti; il club manager Lele Oriali, un'icona del calcio italiano, un uomo in musica per amore di Ligabue che nel Napoli farà esattamente quello che faceva all'Inter e alla Nazionale di Conte: un riferimento per la squadra e un solido ponte tra spogliatoio e staff.

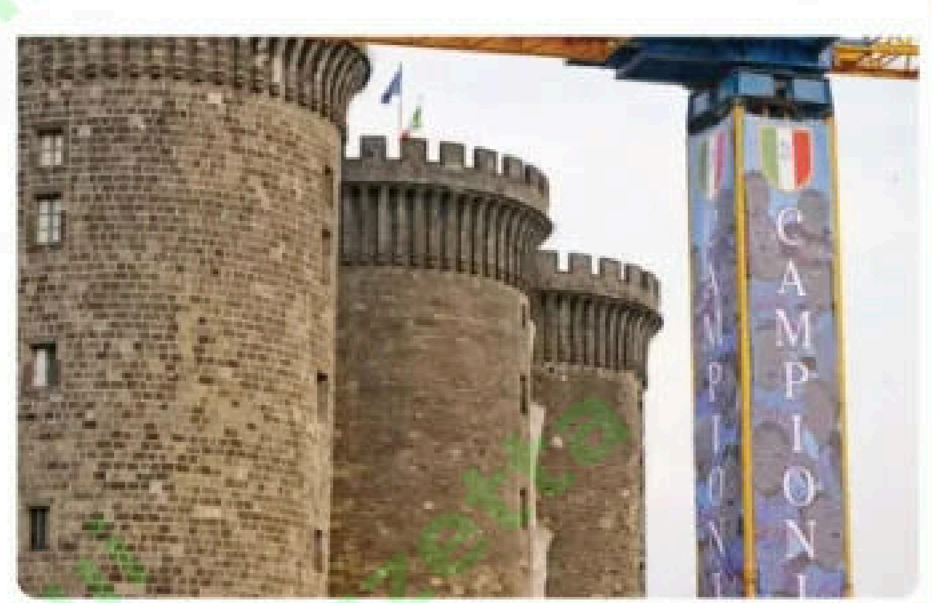
La presentazione la prossima settimana: sarà un grande evento

LA PRESENTAZIONE. A seguire, la presentazione: il Napoli lavora per individuare il luogo e la data adatti, ma l'idea è che slitterà tutto alla prossima settimana. Nessuna fretta. Tranne una: il tweet di Adl. Per ora basterà questo.



IL COMUNE

«Per Conte c'è il Maschio Angioino»


Il Maschio Angioino ai tempi dello scudetto del Napoli ANSA

Dal Real Teatro di San Carlo a Palazzo Reale è un attimo, pochi metri, basta girare a sinistra. A destra, invece, c'è il Maschio Angioino: «La presentazione di Antonio Conte è una questione che riguarda esclusivamente il Napoli: il Comune di Napoli non è stato interpellato e neanche allertato, ma comunque possiamo mettere a disposizione il Maschio Angioino, dove è stata conferita la cittadinanza onoraria a Spalletti», dice il consigliere comunale Nino Simeone ai microfoni di Radio Punto Nuovo. «Non mi permetto di dire altro, ma se dovesse arrivare una richiesta formale al cerimoniale, non ci sarebbero problemi. I rapporti tra il Napoli e il Comune di Napoli sono ottimi». Il club azzurro sta verificando la location adatta e nella lista, tra gli altri luoghi, sono finiti anche il San Carlo e Palazzo Reale. «Beh, anche lo stadio Maradona è a disposizione se servisse un luogo importante per questo evento». Tutti amici: effetto Conte.

fa.ma.

Ieri mattina un altro blitz del tecnico a Firenze: il dopo Italiano sta per iniziare

Raffaele Palladino (40 anni), qui a fianco ieri al suo arrivo a Firenze A destra, un'esultanza viola GETTY

di Francesco Gensini
FIRENZE

Palladino, 2 anni viola
E subito l'idea Carboni

Accordo raggiunto: contratto fino al 2026, 1,6 milioni d'ingaggio e opzione per la terza stagione Nel mirino adesso c'è il talento argentino dell'Inter

Chiusi i tre anni di Vincenzo Italiano, la Fiorentina riparte da Raffaele Palladino. Scelta viola fatta due mesi fa e tenuta in caldo nel corso delle settimane mentre la squadra viola cercava di ottenere sul campo i traguardi fissati, infine concretizzata nel giro di 72 ore tra venerdì e ieri con pausa per così dire di attesa attiva nel weekend. La Fiorentina e Palladino si sono legati fino a giugno 2026 con ingaggio da 1,6 milioni a stagione. C'è l'opzione per il terzo anno, nel quale lo stipendio salirebbe a 2 milioni. Con Palladino, sei persone del suo staff. Tutto fatto, annuncio in arrivo oggi per mettere il punto e dare poi modo al direttore generale Ferrari e al ds Pradè di aggiungere particolari all'ufficialità nel corso dell'incontro con la stampa al Viola Park, a cui quasi sicuramente non parteciperà lo stesso Palladino rimandandone la presentazione all'inizio del ritiro.

FIRME E ANNUNCIO. Ma il "cronoprogramma" era questo, definito dalla serata di venerdì quando Palladino era piombato per la prima volta a Firenze per incontrare Rocco Commisso, con una "fretta" dovuta al fatto che la mattina seguente l'imprenditore sarebbe tornato negli Stati Uniti. E quello, per ruoli e situazioni, è stato chiaramente il contatto giusto, l'incontro perfetto per costruire l'accordo sulle basi gettate come detto due mesi fa, quando la Fiorentina era andata forte e convinta sul tecnico campano anticipando le dirette concorrenti. E anticipando quella che sarebbe stata la conclusione del rapporto con Italiano. Da venerdì a lunedì, cioè ieri, il passo è stato breve e non solo per i pochissimi giorni nel mezzo, quanto piuttosto per la necessità di evitare possibili intromissioni di altri club, specie avendo ormai il sì di Palladino da poter mettere a frutto. E così è stato. Passata l'Atalanta, finita ufficialmente la stagione, non c'era più un giorno da far trascorrere per i motivi appena ricordati, e altri, prima di chiudere una trattativa che stava benissimo in piedi e che aveva bisogno solo di essere messa nera su bianco con le firme dopo un incontro definitivo a più facce: quelle di Ferrari, di Pradè e del manager Michelangelo Minieri, che ha rappresentato il tecnico campano al posto del suo agente storico Beppe Riso.

Oggi prevista una conferenza stampa in cui la Fiorentina esporrà il progetto

VIOLA DA COMPETIZIONE. Palladino è arrivato in treno alla stazione di Santa Maria Novella poco dopo l'ora di pranzo per essere subito prelevato da un van guidato da una persona di fiducia del club, mentre in quei minuti Minieri entrava a sua volta al Viola Park, dove ha trovato i dirigenti viola ad aspettarli (al vertice non era presente lo stesso Palladino). E c'è voluto un po' di tempo per arrivare in fondo all'incontro, perché non era solo questione di dettagli o, meglio, era questione di dettagli che da definizione richiedono sempre attenzione, apertura e buoni uffici da parte di tutti per incastonarli a dovere nel contratto. Ma alla fine della giornata sono stati messi nel posto che serviva e la stretta di mani tra i partecipanti ha sancito la riuscita dell'incontro: Raffaele Palladino è il nuovo allenatore della Fiorentina con due anni di contratto e adesso da qui in avanti sarà soprattutto un lavoro in comune tra Pradè (dall'inizio di luglio affiancato dal nuovo direttore tecnico Robert Goretti) e l'allenatore per mettere insieme una Fiorentina competitiva passo dopo passo, acquisto dopo acquisto. Magari a cominciare da Valentin Carboni, talento argentino dell'Inter prestato in stagione al Monza, che già a gennaio era finito nel mirino viola: e con Palladino al timone viola potrebbe tornarci di prepotenza, nonostante il costo del cartellino che in inverno era non meno di venti milioni e ora chissà.

LE PRIME MOSSE | IL DIFENSORE HA RINNOVATO FINO AL 2028. ORA GIOCHERÀ LA COPPA AMERICA

Martinez Quarta: «Resto perché voglio vincere qui»

di Alessandro Di Nardo

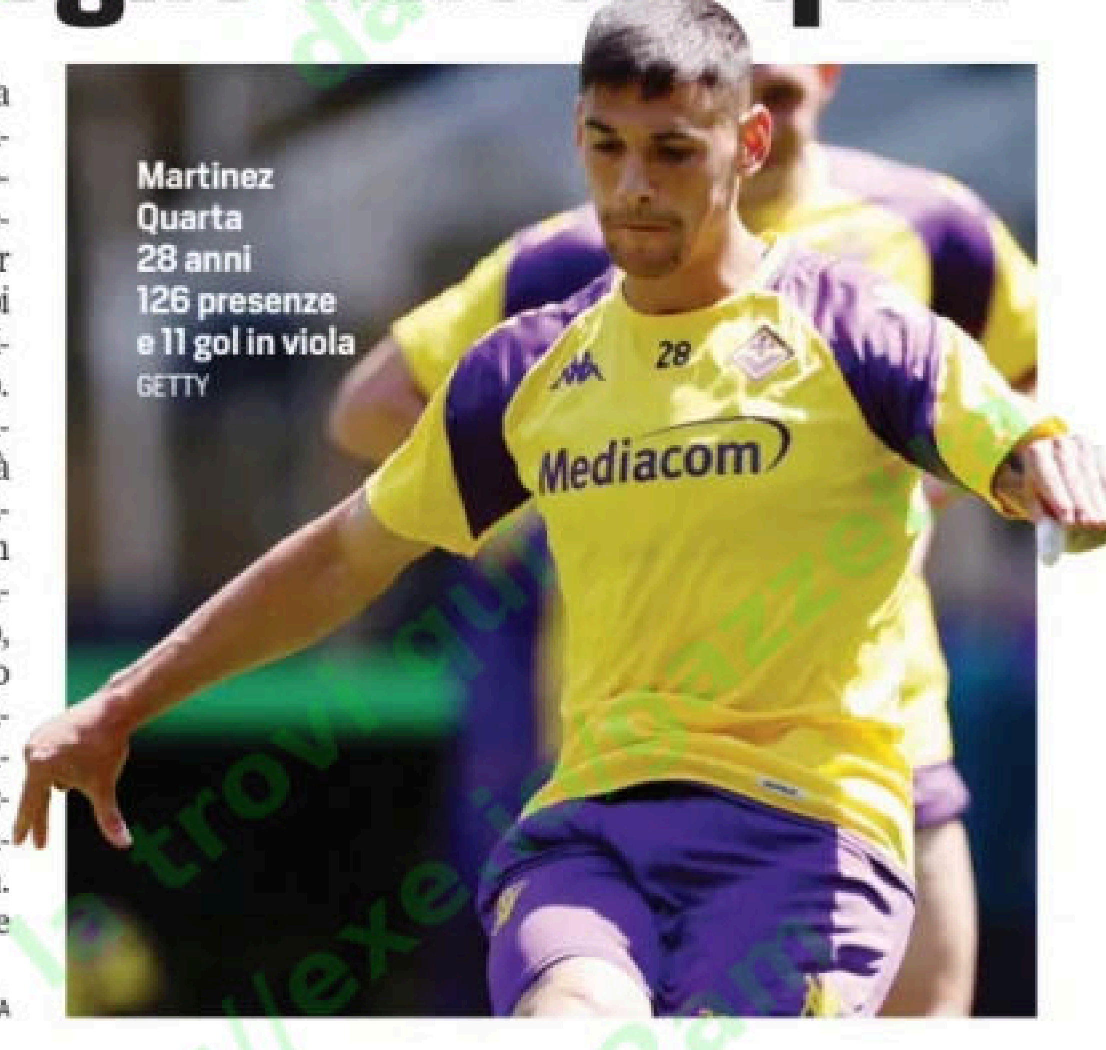
FIRENZE - Lucas Martinez Quarta più altri dieci. Un pensiero condiviso sui social dal popolo viola post-Atene. Pensiero preso in parola dalla società, che ieri ha comunicato il rinnovo del contratto fino al 2028 per il difensore argentino. La nuova Fiorentina riparte da questa mossa, blindando un giocatore chiave, con un segnale dato a tutta la piazza.

L'ACCORDO PRIMA DI ATENE. Non è stato facile trovare la quadratura del cerchio, ma alla fine, dopo mesi di negoziato, il procuratore Gustavo Goni e la dirigenza viola si sono stretti la mano e hanno deciso di continuare insieme. Una scelta fatta ben prima della finale persa con l'Olympiacos, comunicata adesso anche per strappare un sorriso a un popolo dall'umore ancora nero per quanto successo nell'ultimo atto di Conference. La Fiorentina ha deciso quindi di accontentare le richieste dell'entourage, adeguando un ingaggio che era fermo a un milione annuo e dimostrando di voler puntare ancora forte sull'argentino. Nessuna clausola per una possibile rivendita, Quarta sarà una pietra miliare da cui ripartire. Con buona pace di alcune squadre, big europee e Napoli, come confermato dall'agente, che lo avevano seguito nell'ultimo periodo.

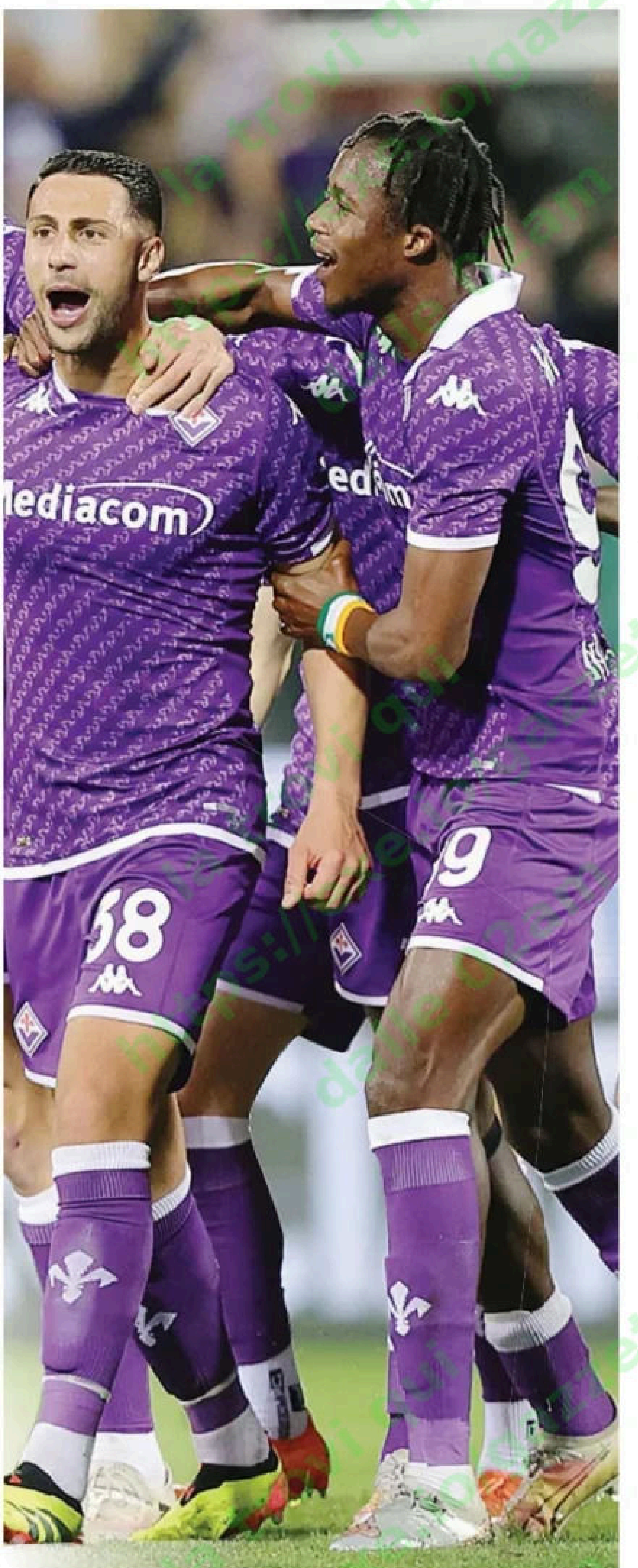
Un anno in più anche per Kouame che però potrebbe essere ceduto

PRIME MOSSE. Chino e viola avanti ancora insieme: arrivato a Firenze nell'estate 2020, è forse solo nella stagione appena conclusa (la quarta in Italia) che il pubblico del Franchi ha apprezzato il vero Quarta. «Avrei voluto festeggiare questa notizia con la coppa in mano - ha confessato ai canali ufficiali del club - Siamo delusi, non faccio promesse ma rimango anche perché il mio sogno è di vincere un trofeo qui. Questo gruppo può ancora crescere». L'exploit avuto anche grazie al nuovo ruolo ritagliatogli su misura da Italiano, gli ha permesso di riconquistarsi anche la maglia della Seleccion: partito ieri da Firenze, subito dopo l'ufficializzazione della firma, Quarta si aggregherà all'Argentina di Scaloni per le prossime amichevoli e sarà poi protagonista della Coppa America in programma a fine giugno.

Non solo Quarta: prima della gara con l'Atalanta la società ha esercitato l'opzione di prolungamento annuale di Christian Kouame. Anche qui con adeguamento (a crescere) dell'ingaggio, anche se il destino dell'ivoriano sembra essere diverso. In scadenza al 30 giugno prossimo, Pradè e soci hanno prolungato l'accordo anche per poterlo piazzare meglio sul mercato che verrà. Se arriveranno offerte congrue quindi, Kouame saluterà.



Martinez Quarta 28 anni 126 presenze e 11 gol in viola GETTY



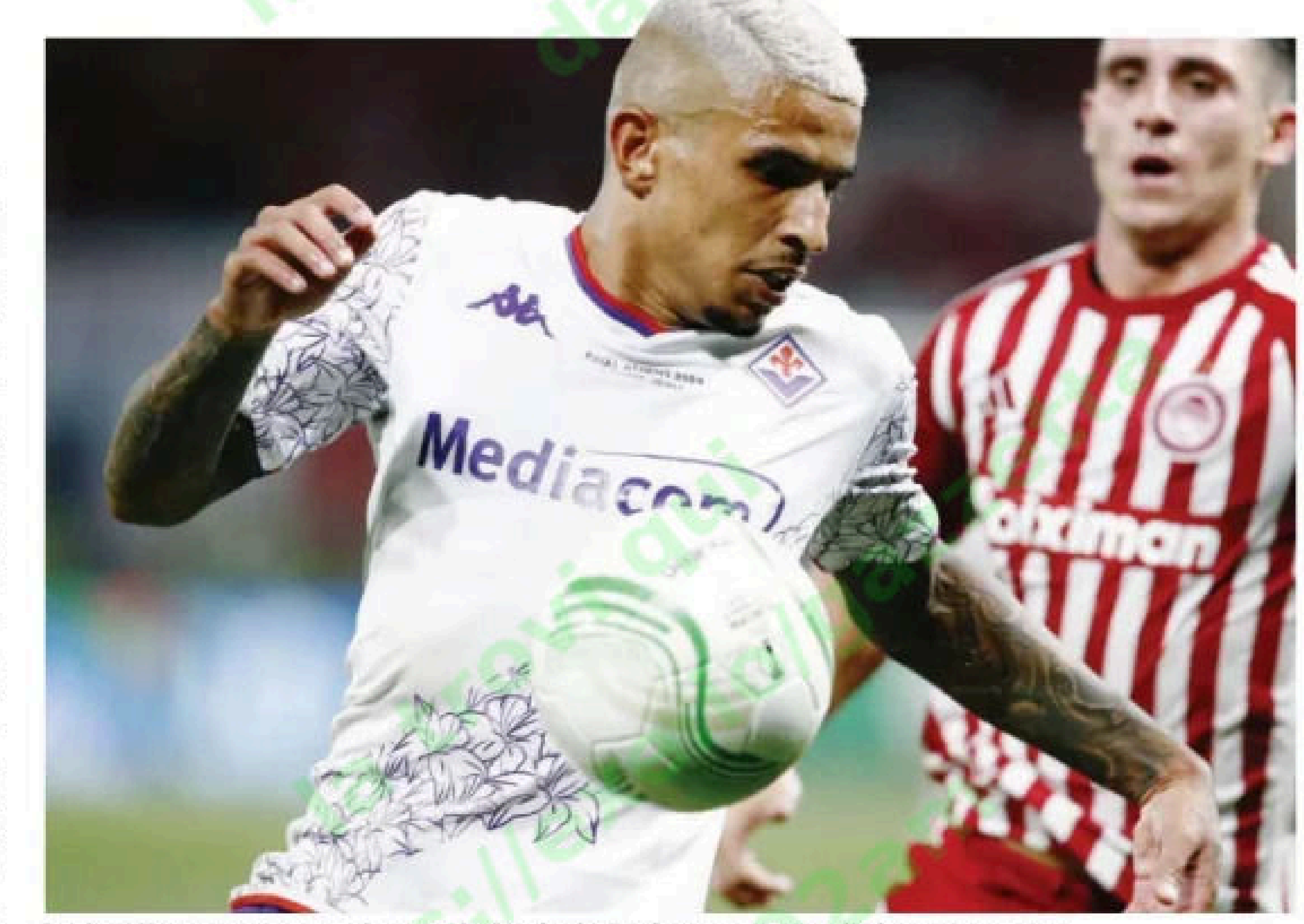
Scopriamo le linee guida della gestione Palladino

Nuova Fiorentina attacco e duttilità

di Niccolò Santi
FIRENZE

Raffaele Palladino inizierà la sua avventura a Firenze nell'incertezza generale. Presumibilmente la maggior parte della squadra verrà smantellata, quindi Daniele Pradè dovrà attuare un piano di profondo rinnovamento. Il direttore sportivo viola, che sarà affiancato da Roberto Goretti, ha già dimostrato di saper rifondare efficacemente una rosa in disarmo: nell'estate 2012 ricostruì assieme a Eduardo Macía una Fiorentina capace, l'anno successivo, di sfiorare la qualificazione in Champions League. Palladino insomma può stare tranquillo, tanto più che lo stesso ds, due giorni fa, ha parlato di una società ambiziosa. Nella speranza di tutta la piazza, che ha archiviato il ciclo precedente nel segno del nervosismo. Con la forza delle idee e con l'entusiasmo di chi sa di giocarsi un'opportunità importante, starà al tecnico ex Monza ricreare quel clima di fiducia che si respirava qualche tempo fa, e che oggi è venuto meno. Freschezza, sarà la parola d'ordine.

LA SQUADRA. A questo punto viene da domandarsi quali siano i giocatori su cui certamente Palladino potrà contare. Oltre a Martinez Quarta del quale ieri il club ha annunciato il rinnovo, ricordiamo che pure il contratto di Kouame è stato prolungato. La società ha esercitato l'opzione fino al 2025, anche se l'ivoriano potrebbe partire nel caso arrivasse un'offerta di livello. Di sicuro il prossimo anno dovrebbe essere certa la permanenza di Terracciano, riferimento dello spogliatoio al di là del ruolo di titolare o meno che rivestirà con il nuovo allenatore. La sua esperienza è tornata molto utile nel corso dei mesi. Poi Dodo: il brasiliano è il terzino del futuro («io per me rimango qua a vita», le sue parole al media day), in alternanza con Kayode che comunque deve crescere. Anche Milenkovic sarà un uomo di Palladino, dopo il prolungamento quinquennale firmato nel 2022 che lo stesso serbo definì un «rinnovo a vita». E ancora: Parisi proverà a meritarsi un impiego più regolare, così come Beltran dovrà dimostrare di avere sfruttato al meglio la sua prima stagione in Italia per ripartire più deciso e continuo.


Dodo, 25 anni, in azione durante la finale di Conference contro l'Olympiacos ANSA

Il modulo: 3-4-2-1 o 4-2-3-1 L'attitudine del tecnico: ricerca sistematica della verticalizzazione

Squadra rinnovata Terracciano, Dodo, Milenkovic e Parisi fra le certezze

IL GIOCO. Palladino in Lombardia ha prediletto per buona parte della sua avventura il 3-4-2-1 offensivo, invitando gli esterni di centrocampo a spingere forte e schierando i trequartisti molto alti. Ma bisognerà capire se ripartirà dalla difesa a tre o se, invece, dal 4-2-3-1 a cui si è appoggiato nel corso della stagione quando le cose andavano male. Nel secondo caso si proseguirebbe il percorso tattico tracciato dalla precedente gestione. Un tratto distintivo dell'ormai ex tecnico dei brianzoli è la destrezza nel cambiare pelle quando si renda necessario. Quindi se Italiano talvolta veniva tacciato di integralismo, con Palladino diventerà un'improbabile insinuazione. Il filo conduttore fra i due allenatori rimane l'attitudine offensiva, mentre il punto di rottura la ricerca più sistematica della verticalizzazione che ha contraddistinto gli ultimi sei mesi del Monza.

L'EVENTO

Premio Rialti a Sardelli: oggi la cerimonia

FIRENZE - Questa mattina ai giardini di Campo di Marte, proprio alle spalle della Curva Fiesole, Pino Vitale consegnerà a Giovanni Sardelli il 4° trofeo intitolato ad Alessandro Rialti. La cerimonia, in realtà una festa con tanti ricordi e qualche lacrima, si svolgerà alle 11, all'aperto, intorno all'albero che ricorda il nostro Ciccio. Il premio va ogni anno al miglior cronista under 45 di Fiorentina. Il vincitore, Giovanni Sardelli, ha iniziato a seguire la squadra viola fin da bambino e, non ancora ventenne, nel 1998 ha mosso i primi passi della sua carriera di giornalista come redattore di Calciopiù per poi approdare nel 2006 a Radio Blu e Violanews.com. Ha collaborato dal 2007 con il quotidiano La Repubblica e dal 2009 al 2023 è stato corrispondente da Firenze per la Gazzetta dello Sport. Dal 2015 è responsabile dello sport di Radio Bruno e opinionista televisivo di RTV38, è tornato a scrivere per La Repubblica da quest'anno. L'obiettivo del premio, ideato e organizzato dal gruppo "Amici di Ciccio", è quello di tramandare alle future generazioni il mestiere di raccontare i fatti, l'arte di Alessandro Rialti.

IL PARERE DEL GRANDE EX | BATISTUTA SOSTIENE IL CONNAZIONALE

«Beltran dovrebbe giocare di più»

di Filippo Bonsignore

TORINO - «Due finali di seguito meritano solo applausi». Gabriel Batistuta si schiera dalla parte della Fiorentina dopo le turbolenze seguite alla sconfitta con l'Olympiacos nell'ultimo atto di Conference League, che si aggiunge a quella dell'anno scorso a Praga con il West Ham. «Sono finali e a volte si chiede troppo - riflette l'ex campione - Due finali di seguito meritano solo applausi però nel calcio si cerca sempre il male. Si è perso all'ultimo minuto... Secondo me si poteva giocare meglio ma è una finale, può capitare». Batigol assolve la Viola, insomma, e preferisce rimarcare il buono del percorso di queste due stagioni in Europa. Inevitabile, in ogni caso, parlare con lui di attaccanti. Prima con il sorriso: «Farei gol oggi in serie A? Qualche rigore magari sì... (ride, ndr). Per fortuna un paio di gol li ho fatti e me li ricordo tutti. Tutti belli». Poi più seriamente, cominciando dal connazionale Beltran, numero 9 viola di oggi: «Lucas dovrebbe giocare di più, non sta giocando come merita ma io non sono l'allenatore. Per me è un buon giocatore, tutti gli argentini della Fiorentina sono forti e punterei su di loro». Lo sguardo di Gabriel Omar è comunque un po' distaccato: «Non voglio parlare di calcio, vivo in Argentina, in campagna con le mie mucche. Ogni tanto guardo partita ma non seguo molto. Di attaccanti me ne piacciono tanti, mi piacciono tutti quelli che fanno gol». Come l'altro connazionale, l'interista Lautaro Martinez: «Il rinnovo è la scelta giusta? Se ha scelto così immagino che sia il meglio per lui, nessuno fa niente perché obbligato. Lui ha dato tanto all'Inter e l'Inter ha dato tanto a lui; non vedo perché dovesse cambiare». Di una cosa Batistuta è certo: «L'Argentina può vincere la Coppa America, è la squadra più forte, al 100%».


Batistuta, 55 anni GETTY IMAGES

PER VIALLI. Batigol ieri era sul green del Royal Park I Roveri di Fiano Torinese per un'occasione speciale, la "Fondazione Vialli e Mauro Golf Cup", l'evento di beneficenza della Fondazione creata da Gianluca Vialli e Massimo Mauro da vent'anni impegnata nella raccolta fondi per la ricerca sulla Sla. «Stimavo molto Gianluca, mi è sembrato sempre un grandissimo professionista - il ricordo del bomber - Poi l'ho conosciuto, era una grandissima persona e sono contento di essere qua per collaborare alla sua causa. Avere la possibilità di aiutare gli altri e avere la possibilità di aiutare gli altri è un gran bel gol».

Una giornata di colloqui per definire contratto (biennale più opzione), stipendio (2,1 milioni), bonus coppe, staff e prime decisioni sulla complessa campagna acquisti per affrontare la Champions

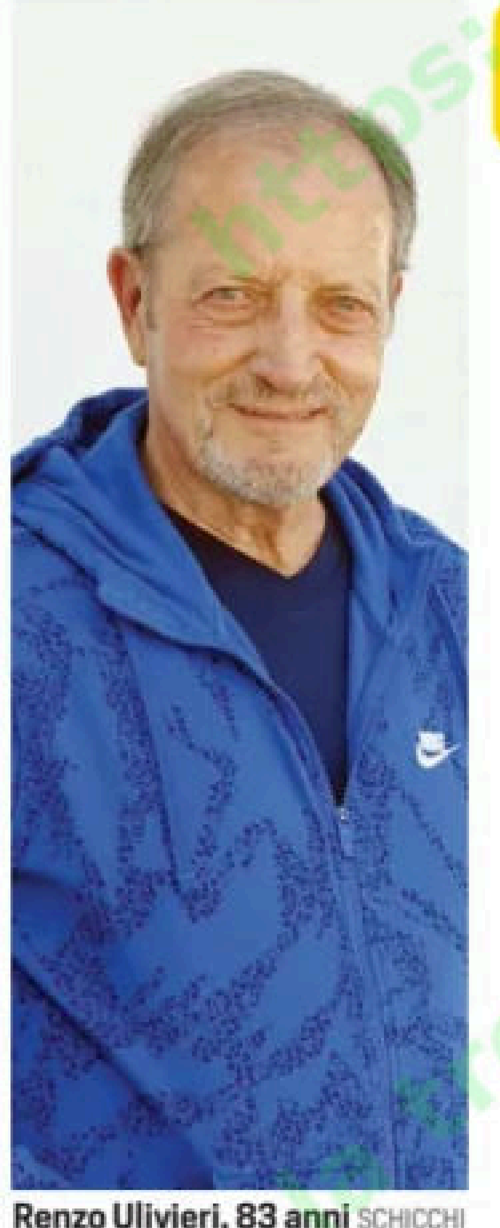
ITALIANO IL SUMMIT E L'ACCOR

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Il futuro allenatore del Bologna ha incontrato Fenucci, Sartori e Di Vaio. Ieri era a cena con i manager, oggi il sì?

Vincenzo Italiano firmerà con ogni probabilità oggi con il Bologna un contratto biennale con opzione per il terzo anno a 2,100 milioni di euro più bonus (alti) legati a tutte e tre le competizioni alle quali la squadra rossoblù parteciperà, campionato, Champions League e Coppa Italia. Sì, ormai sembra tutto deciso e solo un clamoroso colpo di scena potrebbe far saltare un'operazione che deve essere ritenuta praticamente chiusa. Ieri Francesco Caliandro e Diego Nappi, agenti dell'ex allenatore della Fiorentina, hanno letto e riletto le carte stilate con i dirigenti rossoblù e dopo un confronto finale, proseguito in parte anche a cena a Firenze con il tecnico siciliano, hanno concordato le mosse comuni per oggi. Durante la giornata, invece, l'amministratore delegato Claudio Fenucci, il responsabile dell'area tecnica Giovanni Sartori e il direttore sportivo Marco Di Vaio sono andati molto avanti nella definizione del legame tra allenatore e società. I dirigenti rossoblù sperano ora di ottenere rapidamente la ratifica di questa intesa. Certo, nel corso dei colloqui in video chiamata dei giorni passati tra Sartori, Di Vaio e Italiano hanno affrontato a grandi linee l'argomento relativo al mercato e quelle che sono le idee del nuovo tecnico rossoblù per quanto riguarda la costruzione del Bologna di domani, ma è evidente che solo da oggi i responsabili dell'area tecnica e lo stesso tecnico cominceranno a confrontarsi più approfonditamente sui vari reparti. Perché è vero che da una parte eccome se il Bologna di oggi sembra fatto su misura anche per Italiano, ma è altrettanto vero che per quanto riguarda i nuovi acquisti dovrà essere proprio il nuovo tecnico rossoblù a dare le ultime indicazioni per rafforzare la squadra.

GRANDE CORRETTEZZA. Va dato atto al Bologna di essere stato estremamente corretto nei confronti della Fiorentina, anche per l'amicizia che lega sia le due proprietà che le due società. Immaginando, dopo aver ascoltato le indiscrezioni provenienti da febbraio da Torino che accostavano (o meglio, davano) Thiago Motta alla Juventus per la prossima annata, attorno ai primi di aprile il Bologna ha cominciato a guardarsi attorno e avendo scelto Italiano come eventuale sostituto di Thiago ecco che Fenucci ha chiamato il suo amico Daniele Pradè per informarlo dell'interessamento. Nonostante che già a quei tempi Italiano avesse fatto sapere di essere intenzionato a lasciare Firenze a fine campionato. Poi una volta appreso ufficialmente da Motta nei giorni successivi a Bologna-Juventus quello che era diventato un segreto conosciutissimo in tutta Italia, e cioè che se ne sarebbe andato, solo a quel punto i capi rossoblù hanno affondato il colpo, passando tuttavia ancora una volta attraverso lo stesso direttore sportivo viola Pradè prima di arrivare a parlare con Italiano. Anche se, a onor del vero, va sottolineato come in precedenza Sartori avesse chiesto a Caliandro e Nappi la disponibilità del tecnico nato in Germania, a Karlsruhe, a trasferirsi dalla Fiorentina al Bologna.


Renzo Ulivieri, 83 anni SCHICCHI


L'INTERVISTA

Il presidente dell'associazione allenatori benedice la scelta della società rossoblù

Ulivieri: Saprà proseguire il lavoro fatto da Motta

«Lo scorso anno consigliai a Thiago di restare Italiano lavorerà su quel solco, ma ci metterà del suo»


di Dario Cervellati

Renzo Ulivieri, presidente dell'associazione italiana allenatori di calcio, ne è più che convinto: «Vincenzo Italiano è quello giusto per il Bologna: ha le capacità per portare avanti il lavoro fatto da Motta». Lei li ha conosciuti tutti e due. «Quando Italiano ha fatto il corso ricordo che stava già allenando lo Spezia e stava già facendo bene. Di entrambi notai subito che avevano grandi qualità».

Di Thiago, in particolare, ha più volte detto che propone «il calcio del futuro». C'è qualcosa che, secondo lei, lo accomuna a Vincenzo?

«Sicuramente l'intensità del lavoro. Da esterno io non posso conoscere, se non superficialmente, le loro metodologie nel quotidiano, ma su questo aspetto si vede che entrambi prestano molta attenzione».

A Firenze, dopo la sconfitta icontro l'Olympiacos, la tifoseria organizzata ha manifestato il proprio malcontento verso la gestione sportiva della Fiorentina. Nella finale persa pensa che abbia colpe pure Italiano?

«Quella è stata una partita giocata male, ma non per colpa dell'allenatore: è stata una partita che è andata così. Anche al Bologna è capitato. Ricordo ad esempio la gara contro il Monza, ma il più delle volte hanno giocato bene».

Pensa che i rossoblù possano ripetere lo straordinario campionato appena concluso?

«A Bologna si può andare avanti sul percorso intrapreso. Certo, ogni allenatore poi ci mette del suo. Pensare che Italiano faccia tutte le cose come Motta sarebbe impensabile, sbagliato, ma il discorso di Thiago ritengo che sarà portato avanti».

Una continuità la garantirebbe la permanenza dei leader tecnici e carismatici della squadra: a Zirkzee e Calafiori corteggiatissimi da diversi club italiani ed europei consiglierebbe di rimanere a Bologna?

«In questo verso io di consigli ne dò pochi: per quelli ci sono i procuratori. L'anno scorso parlai a Thiago suggerendogli di rimanere un'altra stagione e penso di avergli dato il consiglio giusto. Quest'anno invece non gli ho parlato. Ma il grande potenziale di questa società è che al suo interno ha persone che sanno studiare e scegliere giocatori in prospettiva; non li prendono già fatti e finiti, ma da forgiare e questa è la grande potenza di questo club».

Ma durante il mercato un allenatore deve fare nomi specifici o chiedere in generale certe caratteristiche?

«Raramente l'allenatore fa un nome preciso. Lo fa nei casi in cui abbia già allenato quel giocatore e dando un ordine ge-



In alto un'esultanza della squadra rossoblù, qui in basso Vincenzo Italiano, 46 anni, 152 panchine in serie A, 114 con la Fiorentina e 38 con lo Spezia GETTY LAPRESSE

CICLO FINITO. In pratica solo da venerdì scorso, dopo il confronto che Italiano ha avuto con il presidente Rocco Commisso, sua moglie, Pradè e Ferrari, nel corso del quale il tecnico ha riconfermato la sua volontà (già espressa in passato anche a Joe Barone) di lasciare Firenze ritenendo che il suo ciclo fosse ormai finito (consentitecelo: di sicuro Italiano è uscito meglio dalla Fiorentina rispetto a come Thiago Motta è uscito dal Bologna, non dimenticando come lo stesso Joey Saputo fosse infuriato dopo quell'ultimo colloquio), i capi rossoblù hanno cominciato a pressarlo per fargli avvertire la propria stima infinita e l'ambizione da parte anche del presidente di costruire un Bologna ancora più forte, che possa e sappia essere competitivo su tutti e tre i fronti. E siamo arrivati alla cena di ieri sera, aspettando oggi...

Grande correttezza del Bologna verso la Fiorentina: tutti hanno apprezzato



Renzo Ulivieri con Thiago Motta, il presidente degli allenatori ha visitato Casteldebole di recente SCHICCHI

rarchico in base ai valori anche economici. Sta poi alla società scegliere se accontentarlo o meno»

E, invece, salire in sella alla panchina del Bologna, dopo l'annata formidabile fatta dai rossoblù, sarà facile o difficile?
«Ci vuole del coraggio perché è una difficoltà in più. A me non è mai capitato, perché quel coraggio lì non l'ho mai avuto, ma ripeto che penso che a Bologna si possa proseguire il percorso già intrapreso. Giocare la Champions durante la settimana sarà uno sforzo fisico, mentale e sentimentale, perchè il calcio coinvolge anche quelli, ma ormai ci sono staff molto preparati»

«È certo che entrambi danno al lavoro carattere di forte intensità»

«Italiano troverà un club capace di individuare grandi prospetti»

La Nazionale di Orsolini e Calafiori a Bologna.
«Sì, ci sarò anche io».

Sta meglio dopo il lungo ricovero in ospedale?
«Mi sto riprendendo, piano piano».

Il Ct Spalletti ha riunito a Coverciano i numeri 10 Antognoni, Baggio, Del Piero, che sta facendo il corso da allenatore, Rivera e Totti. Possono dare uno stimolo importante in vista degli Europei?
«Credo che Spalletti voglia far toccare ai suoi giocatori quelli che sono stati i campioni nel tempo, la storia del calcio: è una scelta giusta e importante».

IL RICORDO COMUNE



La scomparsa di Dall'Ara e il titolo del '64



Fulvio Bernardini e lo scudetto

di Matteo Fogacci

BOLOGNA - **Dopo aver ricordato ieri i 60 anni dalla scomparsa del "presidentissimo" Renato Dall'Ara, siamo a tre giorni anche dal 7 giugno, anniversario dell'ultimo scudetto. Dopo i festeggiamenti per la Champions, la società e i tifosi tornano alle celebrazoni in attesa dell'Europa. Il Bologna calcio e il comune di Bologna hanno organizzato per venerdì un'intera giornata al cinema Modernissimo che si concluderà con un talk show con tanti ex rossoblù che hanno già dato la loro adesione. Alle 19 all'area feste di via Berlinguer a Castello di Serravalle la serata "M'illumino di Bologna", racconto in 100 minuti di Fabio Federici. Terzo appuntamento del 7 giugno ma alle 18 a La scommessa Bar Moreno di via Kennedy a Porretta "festa del Bologna in Champions". L'8 e 9 giugno all'ex bocciofila Pontelungo due giorni di festa dal titolo "Tornerà a tremare il mondo" con al sabato la band dell'ex rossoblù Zuculini e il 9 giugno alle 21 spettacolo con Giorgio Comaschi.**



Alexis Saelemaekers, 24 anni, ha giocato 14 gare in Champions League nella sua carriera LAPRESSE

Non sono poche le decisioni che vanno subito prese: riguardano i big ma anche giovani prospetti come Raimondo o casi alla Van Hooijdonk

Da Saele a Lyko prestiti e rinnovi le prime mosse

Il riscatto del belga costerà 10 milioni (al Milan), quello di Kristiansen 15 (al Leicester)

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Prestiti da riscattare, prestiti di rientro, giocatori in scadenza da rinnovare: sono queste le prime questioni di mercato di cui il responsabile dell'area tecnica Giovanni Sartori e il direttore sportivo Marco Di Vaio hanno parlato e di cui si occuperanno nelle prossime ore con il nuovo allenatore del Bologna. Prima di trattare dei nuovi arrivi, anche se gli operatori di mercato rossoblù stanno continuando a monitorare pure le partite della nazionali, i dirigenti rossoblù dovranno decidere il futuro di chi è già in rosa. Vincenzo Italiano darà le sue linee guida e in base a quelle si inizierà ad operare.

RISCATTI. La situazione più spinosa è quella legata a Victor Kristiansen e Alexis Saelemaekers, i due giocatori arrivati in prestito l'estate scorsa, che il Bologna dovrà decidere se riscattare o meno. In ballo ci sono 25 milioni di euro complessivi. Non noccioline. Una cifra significativa che se investita detterebbero già un indirizzo al mercato dei rossoblù. Sartori e Di Vaio hanno già iniziato a immaginarsi il da farsi, perchè sanno bene che queste operazioni sono le più impellenti da risolvere. Entro il 30 giugno, quando scadrà l'accordo scritto tra le parti, ci sarà da intraprendere una delle due strade. Certo si potrebbe anche cercare di ritrattare gli accordi: è un'ipotesi non da escludere per quanto riguarda Kristiansen. Il Bologna potrebbe provare a parlare con i dirigenti del Leicester per cercare di abbassare i 15 milioni di euro di riscatto, ma si tratterebbe di una nuova trattativa e in questo caso il club di Joey Saputo non avrebbe certezze di riuscire a confermare il terzino sinistro. E se fino a pochi mesi fa Victor, convocato dalla Danimarca per Euro 2024, non sembrava intenzionato a rientrare alla casa madre. «Al momento - dichiarava - per me non c'è futuro là: Maresca voleva trasformarmi in uno stopper, anzichè impiegarmi come terzino». L'addio dell'allenatore passato al Chelsea, però, cambia le carte in tavola. La scelta andrà ponderata sia dalla società che dal giocatore. Leggermente più basso, attorno ai 10 milioni di euro, il riscatto per Saelemaekers. Alexis sembra adattarsi al gioco di Italiano e nel Milan c'è già chi sembra fare affidamento su quell'entrata economica.

Nuovi contratti per il terzino greco e per De Silvestri (fino al 2025)

RIENTRI E RINNOVI. Ma le scelte da fare non si fermano a questo ci sono diversi rossoblù che rientreranno dai prestiti. Nel reparto offensivo le situazioni che dovranno essere valutate da dal nuovo allenatore con particolare attenzione. Antonio Raimondo, attaccante classe 2004, è stato convocato per la prima volta in nazionale under 21 dopo aver segnato 9 gol in serie B con la Ternana. Nelle prossime settimane l'agente del calciatore si incontrerà con la società rossoblù per decidere se mandare il ragazzo un altro anno in prestito o se tenerlo a Bologna. Molto più difficile si fermi qua van Hooijdonk reduce da un'annata al di sotto delle sue stesse aspettative. Sydney che ha il contratto in scadenza a giugno 2025 non verrà riscattato dal Norwich, ma potrebbe tornare a giocare nel campionato olandese. In prestito potrebbe essere invece mandato Tommaso Corazza per dargli possibilità di giocare con maggiore continuità, ma pure in questo caso starà al nuovo allenatore esprimersi. Infine c'è il capitolo rinnovi: De Silvestri dovrebbe rinnovare per un anno, con opzione per rimanere con un ruolo dirigenziale, trattativa anche con Lykogiannis, mentre appare ai saluti Soumaoro.

Il tecnico vuole due giocatori che possano rinforzare le fasce offensive dando velocità, qualità, imprevedibilità e tanti gol

Da sinistra: Armand Lauriente 25 anni (Sassuolo) Nicolas Gonzalez 26 anni (Fiorentina) e Federico Chiesa 26 anni (Juventus) GETTY, LAPRESSE

DDR A CACCIA DEGLI ESTERNI

Chiesa è la priorità della Roma. Anche Nico Gonzalez piace molto ai giallorossi ma il suo costo è proibitivo

di Jacopo Aliprandi
ROMA

La ricostruzione della Roma è alle prime fasi, ma De Rossi nei colloqui iniziali avuti con il nuovo diesse Ghisolfi ha già indicato quali sono le priorità nel mercato estivo: vuole due esterni offensivi adatti al suo gioco, li vuole forti e con determinate caratteristiche tecniche. L'allenatore già nel corso della stagione aveva sottolineato l'importanza per i suoi moduli di giocatori veloci, che saltino l'uomo, che generino imprevedibilità e profondità. Profili che all'occorrenza possano anche giocare a tutta fascia, come fa El Shaarawy quando la Roma difende a cinque, ma che prima di ogni altra cosa possano portare alla Roma gol. Tanti gol. Sia segnando che servendo assist per il centravanti o per le incursioni dei centrocampisti. E Ghisolfi, rientrato ieri nella capitale, ha recepito perfettamente il messaggio del proprio tecnico e si è messo all'opera per individuare i nomi più adatti per l'attacco della sua Roma. Nella lista del nuovo responsabile dell'area tecnica della Roma ci sono anche diversi profili della Serie A, tra questi Federico Chiesa, Nico Gonzalez e Armand Laurienté: i primi due considerati obiettivi chiaramente d'alta priorità, il terzo invece come rinforzo per la panchina da trattare con il Sassuolo che sta cercando di abbassare il monte ingaggi, non proprio da squadra di Serie B.

NICO E LA VIOLA. Il nome nuovo è quello dell'esterno della Fiorentina reduce da una stagione altalenante e da una deludente prestazione nella finale di Conference League, a tal punto da essersi scusato domenica pomeriggio con i tifosi viola dopo la rete segnata all'Atalanta nel recupero del match. L'argentino in questo momento non sta vivendo uno dei migliori momenti con la piazza toscana tra qualche chiacchiericcio di troppo sulla sua movida in città, i suoi alti e bassi in campo e le indiscrezioni sul suo futuro lontano da Firenze. La Roma non ha avuto ancora contatti con la società di Commisso o con gli agenti di Nico, ma l'argentino - convocato per la Coppa America - piace molto a De Rossi che lo considera ideale al gioco che vuole sviluppare sulle fasce. Non solo per le sue capacità nel dribbling e nel giocare partendo dalla linea laterale, ma anche per la sua capacità di trovare la porta: sedici volte in questa stagione, numeri da vero attaccante. Di certo qualora la Roma decidesse di affondare il colpo la trattativa non sarebbe facile. La Fiorentina valuta il giocatore 40 milioni di euro in virtù degli interessamenti per lui anche dall'estero e un contratto fino al 2028. Un'operazione che eventualmente richiederà non solo fondi, ma anche tempo e forse anche una contropartita tecnica. Di certo il club viola non farà sconti alla Roma o agli altri club interessati al numero 10.

Seguito Laurienté del Sassuolo come rinforzo per la panchina

LA PRIORITÀ. Ma i pezzi pregiati costano e per accontentare De Rossi serve un bel teso-

IL PROGRAMMA | GHISOLFI È RIENTRATO NELLA CAPITALE

Ora il piano per l'estate

ROMA - Il mercato, certo, ma all'ordine del giorno a Trigoria c'è anche tanto altro visto che Florenti Ghisolfi ieri sera è sbarcato di nuovo nella Capitale dopo aver chiuso il rapporto lavorativo con il Nizza. Da oggi quindi il nuovo direttore sportivo prenderà ufficialmente possesso del suo nuovo ufficio al Fulvio Bernardini per accelerare la programmazione della prossima stagione, avere un costante contatto (dal vivo) con l'allenatore e organizzare l'estate. L'altro punto in sospeso è l'ufficialità del rinnovo di De Rossi. Il tecnico ha firmato il nuovo accordo di tre anni ma l'annuncio è slittato per via degli ultimi impegni stagionali, compresa la mini tournée in Australia: entro la settimana dovrebbe arrivare tramite il sito del club giallorosso il comunicato ufficiale del nuovo matrimonio tra DDR e la Roma. Annuncio, strette di mano, foto di rito, magari anche qualche dichiarazione dell'allenatore, poi via alle situaizoni più importanti per il tecnico e la società.

RITIRO ESTIVO. Quindi anche definire una volta per tutte il piano della preparazione estiva della squadra. Visti i tanti giocatori impegnati nell'Europeo (più Paredes chiamato da Scaloni per la Coppa America), De Rossi avrebbe deciso ufficialmente di cominciare la preparazione estiva a Trigoria tra i confort del rivoluzionato Fulvio Bernardini che offre ogni tipo di macchinario per lavorare e per preparare al meglio la rosa. Una prima parte di lavoro quindi a Trigoria, poi la seconda invece in una meta ancora da definire, probabilmente all'estero ma scelta per lavorare nelle migliori condizioni e non per finalità commerciali. Niente tournée in giro per il mondo ma probabilmente qualche amichevole contro squadre straniere e di un certo livello agli inizi di agosto per prepararsi al meglio alla nuova stagione. Tutto probabilmente verrà svelato nei prossimi giorni, non invece la nuova maglia Adidas per la quale bisognerà aspettare gli inizi di luglio.

jac.ali.



Daniele De Rossi, da gennaio guida la Roma GETTY

GLI ABBONAMENTI

Romanisti in attesa della nuova campagna

In settimana arriveranno anche ulteriori novità sulla prossima campagna abbonamenti, probabilmente già cn la data del via alla corsa al biglietto. Dopo due stagioni favolose e con ben 57 sold out e oltre 3 milioni di romanisti all'Olimpico, l'obiettivo della Roma è quello di superare ancora una volta i 30 mila abbonati. Due stagioni fa erano 36 mila, in quella appena conclusa erano addirittura 40 mila. La campagna partirà naturalmente con una fase di prelazione per i vecchi abbonati, poi si scatenerà la vendita libera per assicurarsi un posto per tifare la Roma all'Olimpico nella prossima stagione di campionato. «Coming soon», ha scritto il club sul proprio sito, i tifosi scalpitano e aspettano lo scadere del conto alla rovescia.

retto. Anche per arrivare a Federico Chiesa, la prima vera richiesta per la fascia, valutato 25 milioni ma probabilmente trattabili visto il contratto in scadenza nel 2025. La Roma vuole provare a inserirsi nella probabile asta che si scatenerà quando gli agenti del giocatore annunceranno lo stallo nel rinnovo con il club bianconero. A quel punto la Roma dovrà convincerlo con un buon contratto e un progetto ambizioso, così come è De Rossi. I primi contatti li stanno avendo i giocatori giallorossi a Coverciano, le altre manovre - quelle serie - partiranno prossimamente con Ghisolfi e il tecnico in prima linea.

Il centravanti del Lilla resta un obiettivo ma si valuta anche Dybala al centro dell'attacco

David il sogno Il falso nove l'idea in più

Se dovessero arrivare rinforzi top sulle fasce, a quel punto Ghisolfi risparmierebbe sul centravanti

Jonathan David punta centrale GETTY

di Jacopo Aliprandi
ROMA

La priorità è l'attaccante esterno, poi via a rinforzare gli altri ruoli compreso quello del centravanti. Ma qui l'aspetto è più articolato e coinvolge direttamente anche le priorità di mercato di De Rossi. Perché se è vero che il club vorebbe puntare un big per le fasce, è anche vero che continua a sognare lì davanti un nome importante. Uno come Jonathan David, se il Chiesa della situazione non dovesse arrivare e a quel punto Ghisolfi fosse costretto a virare più su un bomber che su un esterno di assoluto livello. Il centravanti canadese del Lilla sarebbe il profilo ideale: giovane (24 anni) ma già esperto, ha dimostrato di saper segnare tanto e di poter diventare in futuro un ottimo asset anche per il mercato. È chiaro che attorno al suo nome, dopo una stagione positiva sotto gli ordini di Fonseca, ci siano diversi club pronti a sfruttare l'occasione. Il contratto di David è infatti in scadenza nel giugno 2025 quindi il costo del suo cartellino è notevolmente sceso rispetto a un anno fa, quando il Losc chiedeva per lui la bellezza di 50 milioni. Ora con quindici milioni in meno il giocatore può lasciare la città francese. Sempre che non si scateni un'asta pesante per lui. L'affare chiaramente resta difficile, ma la Roma dei Friedkin ha anche abituato i tifosi a colpi importanti per cercare di ridurre il gap dalle prime in classifica. David resta la suggestione, così come un piano B se la Roma non dovesse riuscire a piazzare uno o due colpi importanti sulle fasce.

DYBALA FALSO NOVE. Se invece Ghisolfi regalasse a De Rossi gli esterni richiesti, a quel punto la Roma potrebbe studiare una nuova strategia per il centravanti. Naturalmente confermare Tammy Abraham che ha 26 anni, che due stagioni fa ha realizzato 27 gol e che ora vuole tornare ai suoi livelli sotto gli ordini di De Rossi. E poi trovare un altro buon centravanti senza spendere troppo (magari finanziato anche dalle cessioni di Belotti, Shomurodov e Solbakken), ma facendo riferimento in avanti a Dybala come falso nove. Sarebbe un attacco dinamico, veloce, di estrema qualità: la Joya ha dimostrato di poter ricoprire quel ruolo, di sapersi caricare la Roma sulle spalle e di saper segnare. Per questo motivo De Rossi non ha alcuna intenzione di privarsi dell'argentino e farà affidamento su di lui anche per la prossima stagione. La clausola rescissoria sarà attiva per tutto luglio, ma da Paulo non sono arrivati fin qui segnali di voler lasciare la Capitale. E allora valorizzare Abraham e poi ricorrere alla soluzione Dybala falso centravanti non sarebbe del tutto campata in aria se dovessero arrivare rinforzi di spessore sulle fasce. Anche perché così De Rossi avrebbe anche più possibilità di mischiare le carte e alternare uomini e moduli. Tutte idee messe sul tavolo e che adesso dovranno essere sviluppate dal tecnico e dal diesse Ghisolfi nelle prossime settimane.

L'OBIETTIVO | LA SOCIETÀ PUNTA ANCORA SULL'ATTACCANTE

La Roma non rinuncia a Dybala

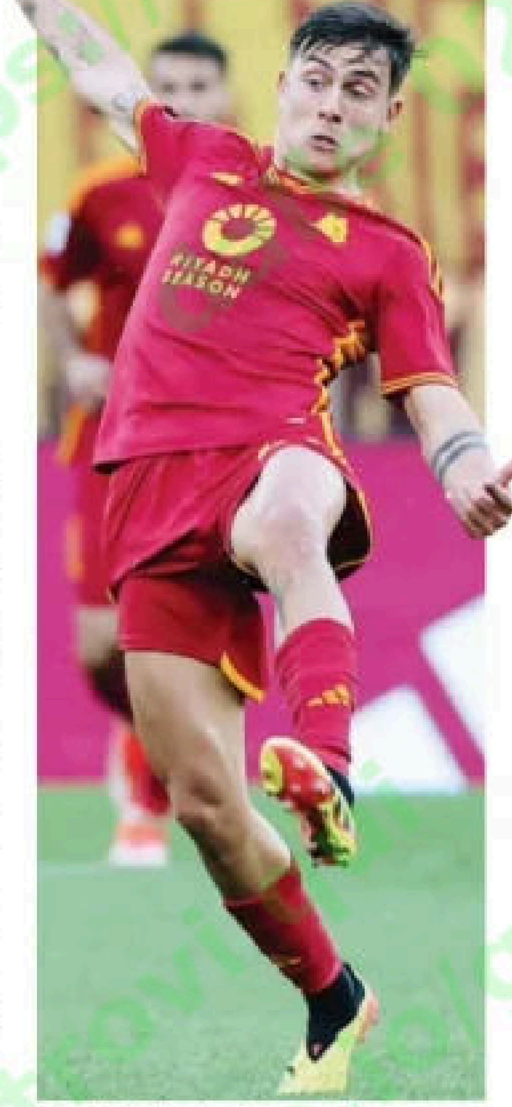
di Lorenzo Scalia
ROMA

I sentimenti per Paulo Dybala non sono uccellini che gli girano intorno alla testa. Oltre la Roma, le sue priorità sono l'Argentina e la sua famiglia. L'estate l'aveva immaginata perfetta: prima la Coppa America con la nazionale con cui ha già vinto i Mondiali, poi le nozze con Oriana dopo sei anni di fidanzamento. Scaloni però l'ha fatto fuori un po' a sorpresa dalle convocazioni. Le parole del commissario tecnico hanno lasciato perplesso il numero 21 della Roma: «Quando lasci fuori un giocatore, soprattutto nelle condizioni in cui l'abbiamo fatto, è sempre difficile. Abbiamo un affetto speciale per lui, ma diciamo sempre che la squadra viene prima di tutto. Date le circostanze, soprattutto nelle posizioni in cui avevamo alcuni inconvenienti, abbiamo preso la decisione di fare questa lista. Con tutto il dolore del mondo, perché sappiamo cosa ci ha dato, è una decisione che abbiamo preso. È la cosa più brutta dell'essere un allenatore, lo accettiamo, dobbiamo farlo ed è difficile».

De Rossi lo vede nel progetto, lui vuole dimenticare il no dell'Argentina

NUMERI STAGIONALI. Un pensiero, guardando la lista dell'Argentina, che aumenta i dubbi perché nello stesso ruolo di Dybala ci sono i nomi di Valentin Carboni (2 gol col Monza) e Giovanni Lo Celso (5 partite da titolare con il Tottenham nell'ultima stagione). I numeri di Paulo? 39 presenze, 16 gol complessivi e 10 assist. È vero: alcune partite le ha saltate, altre volte si è fermato, in alcune circostanze ha gestito quasi in autonomia gli infortuni (perché si conosce), ma quando era in campo ha acceso la manovra della Roma con colpi unici, da fuoriclasse. In una competizione così "corta" come la Coppa America poteva fare la differenza sia da titolare che da riserva. Del resto, ha chiuso l'annata giocando da trascinatore l'amichevole in Australia, l'ultima fatica prima del rompete le righe.

FUTURO. La Roma e De Rossi non vogliono fare a meno di Dybala che passerà un'estate all'insegna delle vacanze e del relax, in attesa del matrimonio (20 luglio) ma anche del primo giorno di ritiro. Sarà un periodo utile pure per far passare la rabbia per la mancata chiamata dell'Argentina, per fare ordine nella testa, al di là della clausola valida per l'estero di 12 milioni (scade il 31 luglio). Senza Lukaku, anche Paulo aspetta con ansia di conoscere chi sarà la sua spalla lì davanti nella Roma del futuro.



Paulo Dybala, 30 anni BARTOLETTI

PARLA MOURINHO

«Non voglio portare Paulo al Fenerbahçe»

Tutta Istanbul ai piedi di José Mourinho. Lo Special One si è presentato ai suoi nuovi tifosi del Fenerbahce, il club che l'ha fortemente voluto per tornare a vincere. Durante la conferenza stampa di presentazione Mou è tornato anche sulle parole del candidato presidente del club che aveva ammesso di voler prendere Dybala, voluto dal tecnico: «Non ho chiesto nessun giocatore della Roma, questo non è giusto. Quello che dobbiamo fare adesso è fare il nostro lavoro con calma».

Faccia a faccia nella notte tra Lotito e il tecnico Il club non è disposto a rinunciare agli acquisti dello scorso mercato

Igor Tudor (46 anni) e il presidente Claudio Lotito (67 anni) Qui sopra un'esultanza biancoceleste BARTOLETTI GETTY IMAGES ANSA A destra, una foto dell'incontro di ieri sera

di Carlo Roscito
ROMA

Lazio, Tudor messo al

Guendouzi, Rovella e Isaksen per il presidente e il diesse Fabiani non si toccano. L'allenatore davanti al bivio: accettare o dimettersi

Il volo all'improvviso e il tavolo per quattro. Da Spalato a Formello, era impossibile proseguire i rapporti senza un incontro, consumato a sorpresa nella giornata di ieri. Tudor ha interrotto le vacanze in Croazia e raggiunto il centro sportivo, si è ripresentato a Roma insieme al suo agente Seric, proprio come era successo a metà marzo al momento della firma con la Lazio. Nessuno in quei giorni avrebbe potuto immaginare uno scenario simile, un accordo messo in discussione appena chiusa la stagione, tra l'altro con la qualificazione in Europa League. Calciomercato della discordia prima ancora di iniziare. Divergenze nette sulla strategia da intraprendere, Lotito e Fabiani hanno ribadito il concetto: non hanno nessuna intenzione di rinnegare gli investimenti fatti dodici mesi fa. Non sono disposti a scendere a compromessi. È stato il ds biancoceleste ad accogliere il tecnico all'interno di Formello: una breve chiacchierata e poi via con una sola macchina per cenare a un ristorante a pochi chilometri di distanza. Lotito li ha raggiunti alle 21.35, Tudor stava spiegando le proprie ragioni già da un'oretta e mezza. Chiede uno stravolgimento della rosa, vorrebbe cambiare 7-8 calciatori della squadra ereditata da Sarri, puntando su uomini più congeniali alla sua filosofia in campo. Le sue necessità, però, si scontrano frontalmente con le idee della Lazio, pronta a puntellare il gruppo ma non a "cancellare" gli acquisti dell'ultima sessione estiva.

FACCIA A FACCIA. Senza giri di parole, considerando la volontà irremovibile del club: dovrà essere Tudor ad adeguarsi alle condizioni imposte. L'alternativa sono le dimissioni e il conseguente cambio di rotta. Il faccia a faccia, se non avrà portato a rotture nella notte, è servito quantomeno a far capire al tecnico un concetto chiaro: alcuni giocatori rappresentano un valore e non verranno ceduti. Guendouzi è il caso più eclatante: l'ex Marsiglia era stato tra i migliori con Sarri in panchina, è diventato un beniamino dei tifosi, ma i rapporti con Tudor sono subito sfociati in polemica anche per gli strascichi dell'esperienza vissuta insieme in Francia. Ieri la Lazio ha avuto nuovi contatti con l'entourage del centrocampista, che piace all'Aston Villa e con la permanenza di Tudor sarebbe fortemente tentato di un ritorno in Premier League. Per la società non è in vendita, per farla vacillare ci vorrebbe un'offerta di almeno 30 milioni di euro. Guendouzi, blindato dalla società, adesso comunque pretende certezze e il ruolo da protagonista che aveva conquistato con Sarri al comando.

Rientro lampo di Igor dalle ferie per un incontro chiarificatore

CHIAREZZA. Il discorso riguarda anche Isaksen e Rovella, altri due che Tudor vorrebbe tagliare dall'organico. «Ne vorrei dieci come Nicolò», aveva ripetuto Fabiani durante lo sfogo ai microfoni ufficiali per l'addio di Kamada, scegliendolo come esempio dell'atteggiamento che dovrà ritrovare lo spogliatoio. Proprio la separazione dal giapponese, ormai del Crystal Palace (per lui 5 milioni di ingaggio), ha fatto aumentare le preoccupazioni di Tudor spingendolo a tornare in Italia per un confronto immediato. Meglio non temporeggiare con un'intera estate da impostare. Manca più di un mese al ritiro di Auronzo, l'allenatore ora aspetta dei segnali almeno in entrata, nei precedenti colloqui aveva indicato i ruoli e le caratteristiche da ricercare e aggiungere alla squadra. Meglio non escludere nulla, viste le tensioni delle ultime settimane. Palladino è destinato a Firenze, Italiano è un altro tecnico che piace, ma che rischia di accasarsi a breve. Serve una svolta in un senso o nell'altro. Difficile eliminare le incomprensioni con una sola cena: bisogna apparecchiare in fretta un mercato all'altezza.

le strette

CASO KAMADA

«Con Lotito è difficile negoziare»

ROMA - **Dopo le spiegazioni del ds Fabiani, con tanto di accuse dure nei confronti di Daichi Kamada e dei suoi agenti, anche il giapponese si è esposto in prima persona per spiegare il suo punto di vista sul controverso addio alla Lazio: «È deciso al 100% che lascerò la Lazio. All'inizio - ha detto a Football Zone - avevo intenzione di restare, ma l'Italia è così e il presidente della club biancoceleste è famoso, soprattutto in Italia, per essere uno dei più difficili con cui negoziare. Volevo solo un contratto di un anno e non ho chiesto nulla in più, perché ero pagato abbastanza. Su questo non siamo riusciti a metterci d'accordo. Non so che cosa il mio agente abbia detto alla società, ma io volevo solamente un anno di contratto».**

m.erc.

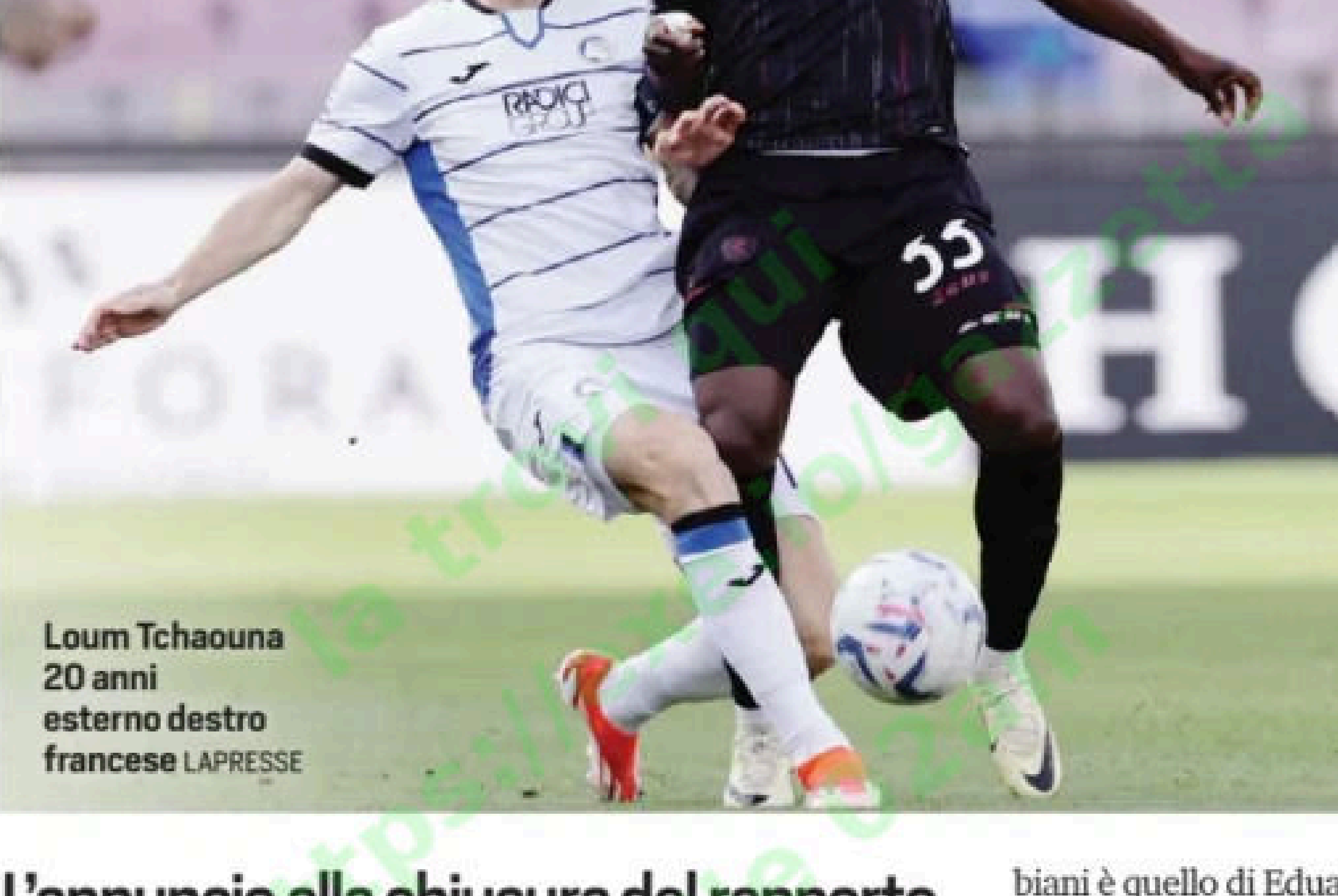
Prosegue il lavoro per rinforzare la squadra biancoceleste

Tchaouna firma accordo per 4 anni

di Marco Ercole
ROMA

Si è aperta in mattinata la lunga e intensa giornata nel centro sportivo di Formello. Prima del confronto con Tudor, è stato infatti il momento di mettere nero su bianco la firma del primo acquisto, quello di Loum Tchaouna. Si tratta di un giocatore che la Lazio seguiva e apprezzava da tempo, scelto per prendere il posto di Felipe Anderson, tornato in Brasile per vestire la maglia del Palmeiras. Stavolta non ci sono stati colpi di scena, l'accordo di massima già trovato nei giorni scorsi è stato confermato dal suo agente Badou Sambague, che si è presentato nel quartier generale biancoceleste per parlare con il ds Fabiani.

ECCO TCHAOUNA. L'intesa è su un quadriennale (con opzione per il quinto) da un milione di euro a stagione più bonus, in attesa dell'annuncio ufficiale che arriverà non appena saranno ultimate tutte le pratiche burocratiche relative al pagamento della clausola rescissoria da 8 milioni con la quale l'attaccante si libererà automaticamente dalla Salernitana (che a sua volta riconoscerà al Rennes il 40% della cifra, circa 3,2 milioni). Compirà 21 anni l'8 settembre, rappresenta un investimento per il presente e per il futuro, sulla scia delle linee guida espresse chiaramente dal direttore sportivo. È nato a N'Djamena, in Ciad, ma ha il passaporto francese, che gli ha permesso di completare tutta la trafila nelle nazionali giovanili dei Bleus. Al suo primo anno in Serie A si è comportato bene, mettendo in mostra la sua velocità e il suo talento, dimostrando al tempo stesso ampi margini di crescita. Ha anche realizzato 4 gol in campionato (altri 2 in Coppa Italia), uno dei quali proprio alla Lazio: un colpo di testa inutile ai fini del risultato per la Salernitana, ma importante per lui in ottica di calciomercato.



Loum Tchaouna 20 anni esterno destro francese LAPRESSE

L'annuncio alla chiusura del rapporto con la Salernitana. L'esterno prenderà un milione a stagione più bonus

ALTRI COLPI. Dopo di lui, adesso la Lazio è a caccia di altri colpi, un po' in tutti i reparti. Sono tantissimi i nomi accostati al club biancoceleste nelle ultime settimane, pochi quelli che hanno ottenute delle conferme. Tra questi sicuramente Calvin Stengs del Feyenoord, 6 gol e 14 assist nell'ultima Eredivisie. Il 25enne sarebbe un nome di qualità ed esperienza internazionale che potrebbe raccogliere l'eredità di Luis Alberto, garantendo fisico, qualità e visione di gioco. Altro profilo sul taccuino di Fabiani è quello di Eduard Spertsyan, classe 2000 russo (naturalizzato armeno) del Krasnodar. Nell'ultima Premier Liga, giocando da trequartista, ha segnato 11 gol e servito 7 assist in 29 partite. Con la sua nazionale viene utilizzato spesso anche da mezzala, ha gamba e qualità che farebbero comodo a prescindere dal ruolo. Un po' più indietro c'è invece l'opzione Yazici del Lilla, seguito dalla Lazio già dal 2019, quando era un giocatore del Trabzonspor. Non rinnoverà il contratto con i francesi e tra pochi giorni sarà a tutti gli effetti un calciatore svincolato. Potrebbe rappresentare un'opportunità interessante per Lotito e Fabiani, anche se su di lui c'è il Milan (dove ritroverebbe Fonseca in panchina).

Sotto osservazione Yazici che tra pochi giorni si svincolerà dai francesi del Lilla

LA DECISIONE | **RISPETTERÀ IL RINNOVO AUTOMATICO SCATTATO ALLA 25ª PRESENZA**

Sorpresa Pedro: resta un altro anno

ROMA - Carramba che sorpresa! Pedro resta alla Lazio e con lui anche l'omonima canzone della Carrà che continuerà a suonare nelle gare allo Stadio Olimpico. Lo spagnolo, che sembrava destinato a lasciare il club biancoceleste (la passerella finale e i saluti dopo la gara con il Sassuolo avevano fatto pensare a un congedo), in realtà non ha manifestato alcuna intenzione di andarsene dalla Capitale. Al contrario, il suo desiderio è quello di rispettare il contratto in essere, quello che la scorsa stagione si è rinnovato automaticamente fino a giugno 2025 al raggiungimento della 25esima presenza, coincisa con il derby di Coppa Italia vinto 1-0 sulla Roma (in cui peraltro era stato espulso nei minuti di recupero).

STIMA. Allo stato attuale il 36enne di Tenerife (ne compirà 37 il 28 luglio) è a tutti gli effetti un giocatore della Lazio che verrà e da parte sua non sono arrivate indicazioni diverse o che possano far pensare ad altri scenari. Sicuramente una buona notizia per Tudor, che non ha nascosto la stima nei confronti del numero 9. Non a caso quando lo ha avuto a disposizione lo ha sempre impiegato, a parte nella penultima giornata contro l'Inter (nella semifinale d'andata di Coppa Italia con la Juventus era squalificato). Una scelta tecnica che spesso e volentieri è andata a discapito di Isaksen, uno di quei giocatori che la società si aspetta di veder valorizzati e che (a differenza di Pedro) rientrerebbero nel processo di ringiovanimento della rosa.

Tudor lo apprezza se non ci saranno ripensamenti estivi, avanti così

PROGETTO. La conferma dello spagnolo da un certo punto di vista "complicherà i piani" del club di rendere più bassa l'età media e, soprattutto, di dare più spazio ai calciatori per i quali sono stati spesi soldi importanti solo un anno fa. Si tratta di un altro punto sul quale la guida tecnica e la dirigenza faticano a convergere, ma che allo stato attuale propone un solo e unico scenario, né sono in programma valutazioni o riflessioni. Il discorso cambierebbe se fosse lo stesso Pedro a chiedere di "liberarsi" per provare un'altra esperienza, ma al momento non è questo il caso. Ad oggi la Lazio continuerà a disporre pure nella prossima stagione dello spagnolo. Che anche a 37 anni, e pure se la sua conferma è una sorpresa, rimane uno dei calciatori più vincenti della storia del calcio. Uno che all'interno di uno spogliatoio può ancora dare un contributo importante.

m.erc.



Pedro 36 anni ala destra Alla Lazio da agosto 2021 BARTOLETTI



Il tecnico Simone Inzaghi e l'a.d. Marotta alzano il trofeo dello scudetto GETTY

In mattinata l'assemblea dei soci disegnerà il nuovo Cda nerazzurro alla luce dell'uscita di Zhang

Inter, il nuovo corso nel segno di Oaktree

Le candidature del notaio Marchetti (già consigliere) e dell'ad Marotta resistono. Possibile un outsider

di Pietro Guadagno
MILANO

Il prossimo sarà il 22° presidente in 116 anni di storia interista. Ma per l'ufficialità sul nome occorrerà comunque attendere l'Assemblea dei soci convocata per questa mattina a Palazzo Parigi. Per una precisa scelta, infatti, è stata Oaktree a non voler dare anticipazioni. Pare che faccia parte delle abitudini americane e il quartiere generale che ha appena rivelato il club nerazzurro si trova a Los Angeles. Ma si tratta anche di un modo per attribuire ancora più solennità all'appuntamento. Del resto, al di là di quando, tecnicamente, è avvenuta l'escussione del pegno e quindi il passaggio delle azioni, oggi è il vero primo giorno di Oaktree alla guida dell'Inter. E, appunto, la creazione di una nuova governance, è il primo passo all'interno di una nuova era.

NELLA STORIA. Resta il fatto che attorno all'identità del nuovo presidente - l'unica certezza è che sarà italiano - ci sia grande curiosità. A prescindere di chi effettivamente si tratterà, sarà il volto del club al livello più alto possibile. E resterà in ogni caso nella storia del club. Tuttavia, il suo "peso" dipenderà da quanti trofei arriveranno durante la sua reggenza. Basti pensare che, nonostante la turbolenta proprietà targata Suning, con Steven Zhang presidente sono arrivati comunque ben 7 titoli. E solo Massimo Moratti, con 11 (non contando quelli di Giacinto Facchetti), è stato capace di conquistarne di più. Ovvio che l'augurio sia quella di proseguire il ciclo vincente.

ITALIANO. Ad ogni modo, di nomi e di ipotesi, negli ultimi giorni, ne sono circolati diversi. Alcune candidature sono decadute rapidamente, altre hanno resistito fino all'ultimo. Come quella del notaio Carlo Marchetti, già componente del CdA nerazzurro nell'ultimo triennio, come membro indipendente ma in quota Oaktree, dopo il prestito da 275 milioni concesso a Suning. Da non escludere nemmeno Beppe Marotta, anche se il diretto interessato ha sempre negato, preferendo mantenere il suo ruolo per continuare ad essere il vero punto di riferimento della società. Le indiscrezioni sul fatto che il fondo americano abbia insistito parecchio per fargli accettare l'incarico, però, non si sono spente nemmeno ieri. Infine, attenzione anche all'elezione di un profilo mai uscito. Magari legato in maniera più diretta ad Oaktree. Sarebbe la dimostrazione di come il fondo californiano sia capace di mantenere il riserbo più assoluto su una questione tanto delicata.

Con Ralph e Cano i manager del fondo all'interno del board saliranno a quattro

CDA. Insieme al presidente, oggi verrà varato anche il nuovo Board nerazzurro, che continuerà ad essere composto da 10 elementi. Ci saranno gli attuali amministratori delegati, quindi Marotta e Alessandro Antonello, capofila dell'area corporate. Ne faranno parte pure i manager di Oaktree che, in questi giorni, si sono visti in viale Liberazione e che si prenderanno carico di gestire il club interista per conto del fondo americano. Si tratta di Katherine Ralph, Alejandro Cano, Carlo Ligori e Roberto Meduri. Scontata o quasi la conferma dello stesso Marchetti, a prescindere che diventi presidente o meno, e di Amedeo Carassai, il secondo membro indipendente in quota Oaktree del precedente CdA. Se il nuovo massimo dirigente non fosse uno tra Marotta e Marchetti, mancherebbero gli ultimi due posti. Uno dei quali potrebbe essere una figura femminile.

ACERBI OPERATO TORNA A LUGLIO

Anche Thuram non parteciperà alle Olimpiadi

MILANO - **Pericolo Olimpiadi scansato. A meno di sorprese dell'ultimo momento, infatti, né Lautaro né Thuram parteciperanno alla rassegna a 5 cerchi che si terrà a Parigi tra luglio e agosto, quindi a ruota di Europei e Coppa America. Entrambi, nelle scorse settimane, avevano dato la propria disponibilità. Ma dopo il Toro, non inserito tra i fuoriquota da Mascherano, ct dell'Argentina olimpica (Alvarez, Otamendi e Dibu Martinez i selezionati), nemmeno l'attaccante francese è stato preso in considerazione da Henry, allenatore transalpino. Per la verità, quest'ultimo si è lasciato la possibilità di aggiungere un nome extra, oltre a Lacazette e Mateta, ma tutto lascia credere che non sarà Thuram. Lo stesso Henry, che ha pure evitato di chiamare Mbappè, ha spiegato di aver ricevuto una serie di no preventivi. Tra questi, con ogni probabilità, c'era anche quello dell'Inter, che aveva attivato la sua "macchina" diplomatica non appena era emersa la possibilità di una convocazione per i suoi attaccanti. Del resto, le Olimpiadi non sono una data Fifa e i club hanno la facoltà di bloccare i propri giocatori. Fossero andati a Parigi, Lautaro e Thuram non avrebbero avuto vacanze.**
Intanto, ieri è stato operato Acerbi. L'intervento di rinforzo della parete inguinale destra è perfettamente riuscito e il difensore dovrebbe tornare a disposizione entro metà luglio.

p.gua.

IL DATO | INTER PRIMA PER MEDIA SPETTATORI, IL CAGLIARI IN TESTA PER IL RIEMPIMENTO

I nerazzurri vincono anche sugli spalti

di Giorgio Coluccia
MILANO

In attesa di assistere dal vivo a qualche partita, il biglietto da visita per Oaktree dà senz'altro l'idea dell'attaccamento e della passione del popolo nerazzurro. Con la conclusione del campionato 2023/2024, risaltano due graduatorie relative agli spettatori per ogni squadra e in termini di media in vetta c'è l'Inter con 72.838 tifosi a partita (l'anno scorso furono 72.641), seguita da Milan (72.008) e Roma (62.956). A livello di percentuale di capienza, invece, il riempimento maggiore premia il Cagliari con un 98,51% e a seguire si piazzano sul podio l'Atalanta (96,74%) e poi i campioni d'Italia (96,21%). A conti fatti per i nerazzurri si tratta del nono scudetto consecutivo conquistato sugli spalti, visto che l'ultima stagione è stata la nona di fila con la media spettatori più alta della serie A, garantendo alla squadra partecipazione sugli spalti e numeri positivi al botteghino. Non solo nelle notti dei big match, come dimostra la cifra complessiva di 1.728.562 tifosi registrati nelle 24 partite giocate a San Siro nell'ultima stagione. In totale nell'ultimo campionato in Serie A la media delle presenze è salita fino a 30.911 spettatori, avvicinandosi a numeri che nel nostro Paese non si vedevano dal 1997/98 quando furono 31.223.

PROSPETTIVE. Il segnale per Oaktree è evidente anche a proposito del tema stadio di proprietà, uno dei nuovi pilastri individuati dal fondo californiano per aumentare il valore del club con un asset che garantisca ricavi maggiori. Nei piani futuri c'è l'idea di accelerare sul fronte impianto, dando al club ulteriori risorse fresche e ancor di più rispetto a quanto fatto negli ultimi anni con il boom sugli spalti alla Scala. Sull'area di Rozzano la prelazione è stata estesa fino a gennaio 2025, ma in considerazione andranno tenuti anche i tantissimi biglietti venduti nelle ultime stagioni (oltre a chi è rimasto tagliato fuori causa sold out) per rimanere il più possibile vicini a una capienza come quella di San Siro.


I tifosi dell'Inter allo stadio Meazza LAPRESSE

GRADUATORIA MEDIA SPETTATORI

CLUB	MEDIA SPETTATORI	RIEMPIMENTO STADIO
INTER	72.838	96,21%
MILAN	72.008	95,11%
ROMA	62.956	93,15%
NAPOLI	46.419	84,81%
LAZIO	44.434	63,63%
JUVENTUS	39.575	95,35%
GENOA	31.935	96,17%
FIORENTINA	28.455	65,99%
LECCE	26.643	84,69%
BOLOGNA	25.992	70,96%
TORINO	22.804	80,93%
UDINESE	21.524	85,57%
H. VERONA	21.367	67,38%
SALERNITANA	18.166	61,09%
CAGLIARI	16.167	98,51%
ATALANTA	14.725	96,74%
FROSINONE	14.646	90,26%
SASSUOLO	14.600	67,86%
MONZA	12.173	71,96%
EMPOLI	10.856	67,15%

La sostituzione di Giroud è una scelta molto difficile

Il Dortmund tra il Milan e Guirassy

I rossoneri hanno già incontrato lo Stoccarda: il nodo dello stipendio Gimenez piace ma il prezzo è alto

di Antonio Vitiello
MILANO

Sarà l'estate della punta, delle decisioni importanti in attacco, del riassetto dopo il saluto di un professionista esemplare come Olivier Giroud. Le scelte nel reparto offensivo saranno ponderate, non affrettate, in via Aldo Rossi sono consapevoli che l'uomo da acquistare cambierà il volto della squadra e non sono ammessi passi falsi. Il club milanista sta sfogliando la margherita, valuta e analizza ogni aspetto sull'attaccante, i costi, le caratteristiche, le commissioni, l'ingaggio e il possibile inserimento tattico. Il lavoro di Furlani, Moncada e Ibrahimovic viene fatto in concerto con Paulo Fonseca, che sarà annunciato la prossima settimana dopo aver risolto gli ultimi passaggi burocratici e aver concluso tutta la documentazione necessaria. Il tecnico portoghese vorrebbe una punta con caratteristiche precise, un uomo d'area di rigore, un giocatore capace di portare in dote una ventina di gol. Il club rossonero ragiona sul nome di Santiago Gimenez, autore di 26 reti complessive con la maglia del Feyenoord, ambito da molte società europee dopo una stagione ad alti livelli. Per caratteristiche sarebbe ideale per riempire il vuoto lasciato da Giroud, ma il costo è già molto alto.

PREZZO. Si parte da una valutazione attorno ai 50 milioni, i rossoneri potrebbero lavorarci inserendo bonus, ma la cifra è alta. Se invece il club milanista volesse spendere meno per la punta, potrebbe pagare la clausola risolutoria presente nel contratto di Serhou Guirassy. L'attaccante dello Stoccarda vale 17,5 milioni di euro e può essere preso a un prezzo ragionevole rispetto ai 28 gol segnati in Bundesliga quest'anno. Ma non ci sta pensando solamente il Milan, pure il Borussia Dortmund ha cominciato ad intensificare i rapporti con l'entourage del 28enne guineano per trovare una quadra sulle commissioni e sull'ingaggio. Infatti se da punto di vista del cartellino le cifre sarebbero abbordabili, sotto l'aspetto del salario della punta ci sono richieste abbasta alte.

ULTIMI NOMI. Nelle ultime ore è emerso anche un altro nome in orbita Milan, ovvero il 26enne Artem Dovbyk, che al Girona ha siglato 24 reti in 36 giornate di campionato, e vanno aggiunti anche 8 assist. La punta centrale ucraina ha un contratto lungo, la scadenza con la formazione spagnola è fissata per il 2028 e la valutazione è lievitata dopo l'ottima annata in Spagna. Ma l'eventuale proposta del Milan lo farebbe sicuramente vacillare. Una punta da 190 centimetri che può sfruttare gli assist di Leao e Pulisic. Al momento si tratta di una delle tante ipotesi per l'attacco, così come Joshua Zirkzee. Il Milan non ha ancora abbandonato le speranza ma è consapevole che le commissioni da 10-15 milioni di euro hanno reso l'acquisto molto più complicato. Inoltre il Bayern Monaco potrebbe sfruttare la corsia preferenziale per riportare l'olandese in Germania, proprio per volere del nuovo allenatore Vincent Kompany, suo ex tecnico ai tempi dell'Anderlecht. Per Sesko del Lipsia invece i rossoneri sembrano aver raffreddato l'idea a causa dei costi.



La punta Serhou Guirassy, 28 anni, dello Stoccarda ANSA

Alla lista rossonera si aggiunge anche Dovbyk del Girona: 24 gol in Liga

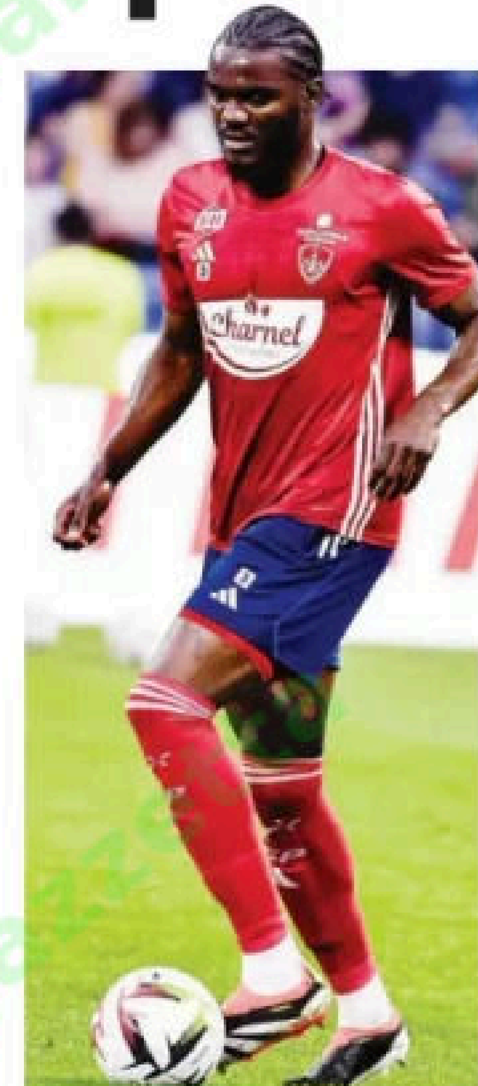
IL TREND | TRE OBIETTIVI FRANCESI

Brassier resta sempre in pole

MILANO - Potrebbe essere ancora la Francia il campionato di riferimento per il mercato del Milan. Dopo aver pescato Maignan e Leao, poi successivamente Kalulu e Adli, i rossoneri guardano ancora alla Ligue1 come lega per rinforzarsi in estate. Il direttore dell'area tecnica Geoffrey Moncada né è un attento osservatore, conosce e studia ogni singolo giocatore e ha rapporti con procuratori, e per questo periodicamente viaggia in Francia per tenere vivi i contatti. Tra i giocatori che il club sta valutando c'è sicuramente Youssouf Fofana del Monaco. Il mediano ha un patto con il club francese per partire quest'estate e su di lui c'è tanta concorrenza. Ma il Milan vuole provarci e ha allacciato da tempo contatti con il suo entourage. La valutazione si aggira attorno ai 25 milioni di euro, ma potrebbe crescere anche in base alle prestazioni del giocatore agli europei con la maglia della nazionale francese. Dal punto di vista tecnico sarebbe il giocatore che il Milan cerca da anni, colui che verrebbe utilizzato davanti la difesa in un 4-2-3-1 per dare alla squadra maggiore equilibrio, un mediano con caratteristiche che al Milan attualmente non ci sono.

IN DIFESA. Oltre Fofana, il Milan valuta anche altri giocatori del campionato francese. Piace Tiago Santos del Lilla, esterno destro portoghese cresciuto proprio con Fonseca negli ultimi mesi. Il 22enne ha una valutazione sotto i quindici milioni e potrebbe seguire l'allenatore nella sua avventura a Milano. Sarebbe l'alternativa a Calabria e Florenzi nel ruolo di terzino. Sempre in difesa il Milan sta seguendo ancora Lilian Brassier, difensore centrale francese del 1999. Le richieste del Brest non sono scese nonostante la scadenza nel 2025. All'ultimo anno di contratto l'agente del francese sta cercando di strappare le condizioni migliori per un trasferimento lontano dalla Ligue1. In Italia ci pensa il Milan da gennaio, e i contatti sono rimasti attivi. Si è aggiunto anche qualche altro club di serie A, ma il Brest al momento tiene duro e non vuole svendere un giocatore fondamentale per la conquista della Champions League. Infatti il terzo posto in classifica, proprio soffiato alla fine del campionato al Lilla di Paulo Fonseca, porterà la squadra di Éric Roy a disputare l'importante competizione europea in modo diretto, senza passare dai preliminari.

a.vit.

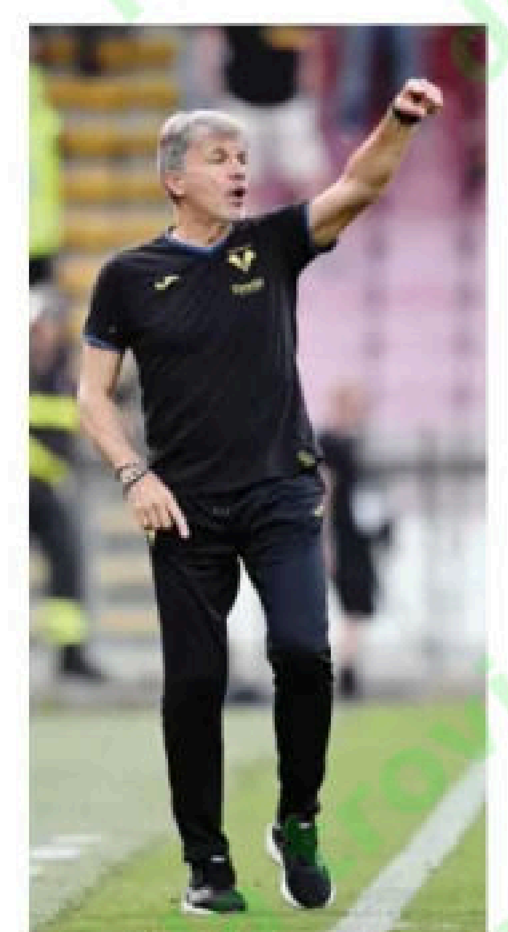


Lilian Brassier, 24 anni GETTY

Piace Tiago Santos del Lilla, mentre resta nel mirino Fofana del Monaco

MERCATO

Il Monza incontra Baroni. Verona, c'è anche Zanetti


Marco Baroni, 60 anni

di Eleonora Trotta

Il valzer delle panchine vive la sua settimana decisiva, quella delle scelte e degli accoppiamenti finali. Sarà così quindi anche per il Monza che oggi vedrà Marco **Baroni** (60), libero dopo la rottura con l'Hellas e da tempo nei piani di Adriano Galliani per subentrare a Raffaele **Palladino** (40). Secondo l'ad dei biancorossi l'ormai ex allenatore del Verona rappresenta infatti una sorta di certezza dopo i risultati raggiunti con i gialloblù e a Lecce. Il tecnico ideale, quindi, per raggiungere una salvezza tranquilla e valorizzare la rosa a disposizione. Baroni, da parte sua, vuole un progetto serio con una società solida e per questo è molto attratto dal Monza. Resiste la candidatura di Alessandro **Nesta** (48) con cui l'ad vanta un rapporto privilegiato e un canale diretto. L'ex difensore ha preso tempo con la Reggiana, in attesa proprio di una decisione definitiva da parte della società brianzola.

CAGLIARI E UDINESE. Baroni, per inciso, era nella lista del Cagliari, anche se il club sardo si era mosso più concretamente su altre piste, inclusa quella che portava a Razvan **Lucescu** (55), ambiziosa per profilo e costi. Il figlio di Mircea, fresco di titolo con il Paok, ha anche altre offerte. In lista ci sono anche Alessio **Dionisi** (44) e Paolo **Vanoli** (51), ma l'allenatore del Venezia è in parola con il Torino. Di certo, i sardi hanno in mente una data limite per la nomina dell'allenatore che è quella dell'8 giugno, ovvero un mese prima dell'inizio del ritiro.

Ieri, a Londra, Fabio **Cannavaro** (50) ha incontrato il patron dell'Udinese Pozzo per parlare di futuro. Tra i due c'è un rapporto di stima e fiducia quindi ci saranno altri incontri per provare a programmare una stagione insieme, dopo la salvezza raggiunta all'ultima giornata di campionato. Passiamo al Verona, dove il ds Sean Sogliano ha incluso anche Paolo **Zanetti** (41) nel gruppo dei candidati alla panchina formato da Alessio **Dionisi** (44), Pippo **Inzaghi** (50) e Massimo **Donati** (43).

INTRIGO EUSEBIO. Come da programmi il Sassuolo ha annunciato Fabio **Grosso** (46). Invece il Venezia ha sondato Andrea **Sottil** (50) e Eusebio Di **Francesco** (54). Bisogna davvero considerare remota la ricandidatura del Frosinone, ma non escludere del tutto che se Guido Angelozzi, dopo l'incontro con Maurizio Stirpe, resterà al suo posto come responsabile dell'area tecnica dei ciociari e se il tecnico non dovesse trovare una panchina in Serie A, allora il direttore potrebbe fargli la fatidica domanda: e a quel punto non è detto che la risposta sarà no, perché una cosa è certa, a Frosinone Di Francesco avrebbe attorno a sé un ambiente che ha contribuito a costruire.

A Cagliari resta incerto il futuro di Yerry **Mina** (29). Tra i sardi e il difensore colombiano manca l'accordo per il rinnovo con l'ex Viola che ha ricevuto un'offerta importante dal Cruzeiro. Infine **Walace** (29) dell'Udinese resta nel mirino del Real Betis.

Tra Cagliari e Mina c'è il Cruzeiro Il Venezia pensa a Sottil e DiFra

Gianluca Lapadula, 34 anni, punta del Cagliari L.CANU

L'attaccante è sempre pronto a spingere il Cagliari

Lapadula, punta per tutte le stagioni

I tifosi rossoblù lo considerano una bandiera, ha altri due anni di contratto e tante energie

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Sentirsi indispensabili anche a 34 anni è possibile. Soprattutto se ti chiami Gianluca Lapadula e hai ancora tanta voglia di divertirti e divertire i tifosi. Ecco perché il Cagliari non ci ha pensato nemmeno un attimo di privarsi di un attaccante letale come il numero 9 rossoblù che continua ad avere tanti estimatori. Soprattutto all'estero, ma anche nel nostro campionato cadetto. Perché uno come lui i gol li ha sempre fatti.

NUOVO GIRO. Eroe assoluto della promozione degli isolani due stagioni fa e rivitalizzato dalla cura Ranieri, in questo torneo l'attaccante sudamericano non è stato molto fortunato. Tante sofferenze, tanti infortuni e parecchie assenze, a cominciare dall'avvio di stagione condizionato dall'operazione alla caviglia destra che non gli dava più tregua. Si è dovuto fermare ma questo stop dell'estate scorsa ne ha pesantemente condizionato l'avvio di campionato. Tanto che ci ha messo più del previsto a tornare in forma. I numeri, infatti, parlano per lui con appena 3 reti messe a segno (più una in Coppa Italia) e appena 23 presenze, 14 delle quali nella formazione titolare. Ranieri gli ha spesso preferito Shomurodov perché più duttile e maggiormente propenso al sacrificio in fase di copertura. E anche quando è andato in campo, non sempre è riuscito a lasciare il segno perché è stato più volte abbandonato al suo destino da una squadra timida e disordinata nell'organizzare la manovra offensiva. Ne è venuto fuori un campionato senza particolari acuti, fatto della ciliegina sulla torta di quel rigore conquistato con astuzia e difeso dagli assalti del compagno di squadra Mina, nella partita decisiva in casa del Sassuolo. Calciando dagli 11 metri quella palla, Lapadula ha voluto in un colpo solo gettarsi alle spalle la lunga parentesi negativa e allo stesso tempo pensare al futuro. Tutto da scrivere ancora nella massima serie. Con la maglia del Cagliari? Lo sperano i tifosi che ormai lo adorano e aspettano di festeggiare con lui ancora tanti gol. Il contratto non è un problema perché la punta isolana ha ancora due stagioni a disposizione per allungare il suo score in Sardegna. L'unico problema potrebbe essere rappresentato dalle sirene estere, con qualche ingaggio pesante che, alla sua età, potrebbe anche rappresentare un ghiotto investimento.

> **Il bomber potrebbe essere tentato dalle sirene estere molto vantaggiose**

L'ATTESA. Punto cardine per ogni decisione, sia da parte del giocatore che dalla società, sarà la scelta del nuovo allenatore che guiderà la compagine isolana. Perché sarà lui a dover dire l'ultima parola sui componenti della rosa che il club gli vorrà mettere a disposizione. Nessun allenatore farebbe a meno di un attaccante scaltro e micidiale come Lapadula. Eventualmente anche in versione part-time perché in un Cagliari fatto soprattutto da tanti giovani dalle ottime prospettive, avere in squadra un elemento di esperienza e carisma come il numero 9 rossoblù potrebbe rivelarsi di fondamentale importanza.

IL RINNOVO

L'Udinese vestirà Macron fino al 2031

BOLOGNA - Udinese e Macron hanno annunciato il rinnovo di una partnership tecnica che supererà ampiamente i dieci anni di sodalizio. Il rapporto col club friulano, nato nel 2018, è stato esteso, per il momento, fino al termine della stagione 2030-31. Maglie e una ricca linea di merchandising presenti all'interno dell'esclusivo Macron Sports Hub del Bluenergy Stadium e nel nuovo Macron Store che verrà aperto prossimamente nel centro di Udine e dove saranno disponibili anche le linee di abbigliamento Macron per il tempo libero. «Quello che esiste tra Macron e Udinese è qualcosa che va oltre una partnership commerciale. Si tratta di un progetto comune fatto di scelte aziendali, ma anche personali, per raggiungere un obiettivo comune», spiega Gianluca Pavanello, CEO di Macron. «Tredici anni insieme vuol dire condivisione totale», sottolinea il dg bianconero Franco Collavino. «Insieme saremo sempre più green, innovativi e forti».

PRONTO NEL 2027

Nuovo stadio a Mestre: al via gara d'appalto

Non ci sarà la stessa corsa contro il tempo vista tre anni fa per adeguare lo stadio Penzo alle necessità della serie A. Come certificato dalle due partite casalinghe di playoff giocate dal Venezia, lo spazio per 11.500 posti esiste già: adesso si tratta di arrivare almeno a 12mila. La situazione attuale è ben diversa da quella del 2021, quando la capienza doveva essere praticamente raddoppiata per una messa a norma. E il Venezia fu obbligato a chiedere di giocare le prime tre giornate di campionato in trasferta, evitando il trasloco. Intanto è stata già definita la gara d'appalto per il nuovo impianto che sorgerà sulla terraferma, a Mestre, nei pressi dell'aeroporto: sarà pronto nel 2027, secondo i piani della società veneta. Per il momento resiste la caratteristica "passeggiata" dei giocatori che sbarcano dal vaporetto per raggiungere a piedi lo stadio di Sant'Elena.

AD.ANC./A.S.AG.

SOTTO I RIFLETTORI | IL TECNICO HA PORTATO IL VENEZIA IN A

Vanoli: Ho detto a Conte che ci rivedremo presto

«Nella vita bisogna sempre porsi obiettivi ambiziosi serve però uno staff di livello dietro le quinte»

di Adriano Ancona

Stravolto dopo ore di festeggiamenti, ma l'entusiasmo è senza filtri. Ricaricato come il suo Venezia prima di cominciare i playoff, fresco come una rosa rileggendo un percorso partito da lontanissimo. Lavorare a tutte le latitudini, in ogni angolo d'Europa tra Chelsea e Spartak Mosca, ha aiutato Paolo Vanoli a gestire quel carico di emozioni moltiplicato adesso che il Venezia tocca con mano la promozione. «Il primo a mandarmi un messaggio è stato Conte: in passato abbiamo lavorato insieme. Gli ho risposto che ci rivedremo presto in serie A». Da avversario col Venezia, o più facilmente al timone di un'altra squadra: il mercato bussa già alla porta. «Fatemi riposare ancora un paio di giorni, poi vedremo», è il comprensibile appello di Vanoli. Lui che ha portato al momento-verità un Venezia lucidissimo. Due sere fa il coronamento del percorso di un anno e mezzo: la vita - da allenatore - che ricomincia a cinquant'anni, lavoro e consapevolezza gli ingredienti primari dopo aver preso una squadra al penultimo posto della B.

Vanoli, andiamo contro-corrente: una promozione così forse l'avete assaporata nel tempo e non servono giorni per realizzare quanto fatto.

«Nella mia vita ho sempre voluto pormi obiettivi di alto livello, altrimenti non ha senso fare questo mestiere. Quando sono arrivato al Venezia, magari ero un po' spaventato. Ma per accettare questa sfida è stato fondamentale il mio carattere forte. Io sono una persone diretta: ho detto subito che se ci fosse stato anche solo l'1% di possibilità di portare il Venezia in serie A, lo avrei fatto».

Di slancio verso la serie A: qual è stata la difficoltà maggiore da superare?

> **«Allenare all'estero per me è normale non devi snaturare la cultura italiana»**

«Certe delusioni, tipo quella dell'ultima giornata quando lo Spezia ci ha sconfitto in rimonta ed è sfumata la promozione diretta. E' stato un cammino difficile, penso che si siano viste anche le qualità morali e umane del gruppo. Il Venezia era secondo alla fine del girone di andata: ho detto alla squadra che in quel momento ci si doveva prendere delle responsabilità. Ed è scattato qualcosa, i successi parlano da soli, ma dietro c'è un lavoro di gente cosiddetta invisibile come lo staff. Per esempio: siamo stati la squadra col minor numero di infortuni in tutta la B, nelle 38 giornate più i playoff».

Vanoli ha un modello come allenatore?

«Direi che da parte mia c'è molta curiosità, ognuno si caratterizza per qualcosa. Non bisogna mai uscire dalla propria idea di calcio. Ho affrontato due volte Xabi Alonso in amichevole: quest'anno è stato davvero stratosferico col Bayer Leverkusen».

Ormai è praticamente un must la proprietà straniera in A, come al Venezia.





Paolo Vanoli, 51 anni, tecnico del Venezia e la festa promozione

«Sono opportunità efficaci perché la voglia di investire non manca: faccio i complimenti al nostro presidente per questo. Ci ha dato una casa nuova con uffici che uniscono la parte amministrativa e quella sportiva, sta costruendo un progetto importante anche con lo stadio. All'estero non mi sono mai trovato in difficoltà. L'unico sbaglio che non va commesso, è eliminare la cultura italiana».

A.S.AG.


BEGAME STAR .SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT
BEGAMESTAR.SPORT è il sito per tutti gli appassionati di sport. Un mondo in continuo aggiornamento con le ultime novità, dati, statistiche, le news sulla serie A e B, il calcio estero e le coppe. BEGAMESTAR.SPORT, ti aspetta online.

Arriva l'annuncio atteso da mesi: Kylian è il rinforzo per Ancelotti

Mbappé è davvero Real «Un sogno realizzato»

di Andrea De Pauli

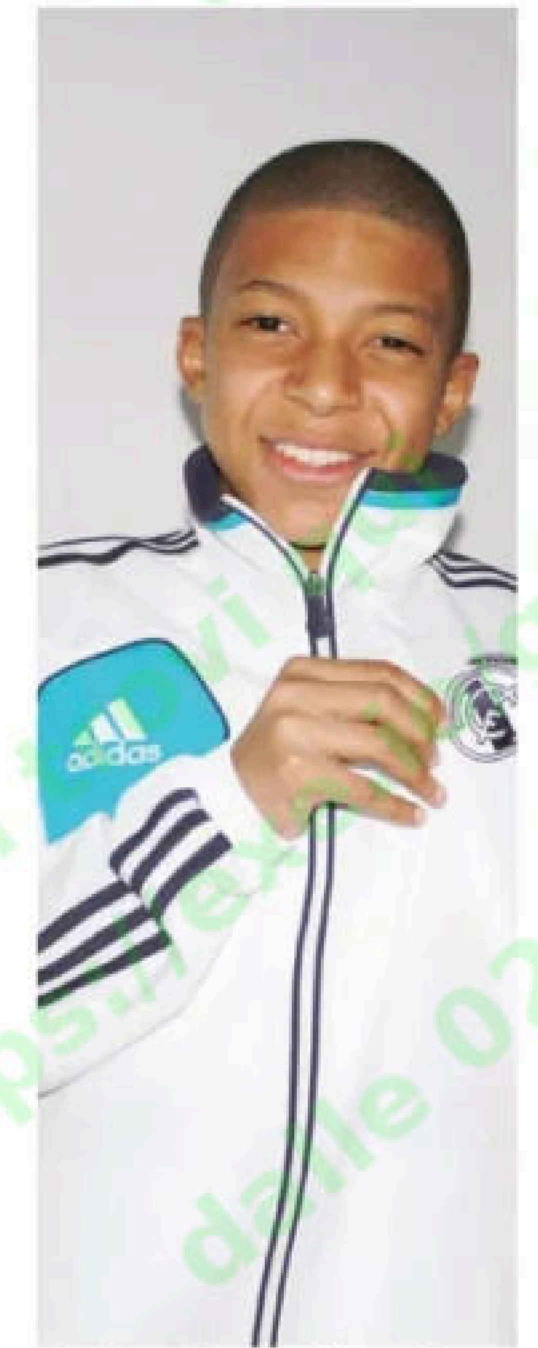
«Sono felice ed emozionato» Al francese 15 milioni l'anno più un super premio alla firma

L'anelata fumata blanca è finalmente arrivata: Kylian Mbappé, dalle 19.30 di lunedì 3 giugno 2024, è a tutti gli effetti un giocatore del Real Madrid. L'ufficializzazione è arrivata attraverso i canali social dei 15 volte campioni d'Europa, tramite uno stringato comunicato che si limita a indicare i 5 anni della durata dell'accordo. Si chiude, così, un lunghissimo corteggiamento durato almeno 7 anni e che già due estati fa pareva prendere forma, per poi saltare proprio all'ultimo per l'intervento del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron. Stavolta, invece, neppure la ragion stato ha potuto nulla davanti alla determinazione di cambiare casacca del campione del mondo 2018, che trasloca nella capitale spagnola col dichiarato obiettivo di conquistare l'unico trofeo che, finora, gli sta resistendo, ovvero la Coppa dei Campioni. Qual miglior contesto del Real, con lo specialista Ancelotti sulla panchina - 5 Champions da allenatore - e un club che si è aggiudicato 6 delle ultime 11 edizioni del torneo, per realizzare l'ultimo sogno? A dargli una mano ci saranno i vari Vinicius, Bellingham e soci. Il calcio non sarà una scienza esatta, ma evidentemente anche a Mbappé la prospettiva di vincere facile non dispiace affatto.

È TUTTO VERO! La grande giornata dell'annuncio di Mbappé si era aperta con la primizia carpita dalle telecamere di RMC Sport, che avevano rubato la confessione dello stesso Kylian a Macron, in visita al quartier generale transalpino di Clairfontaine. «Annunciamo il mio trasferimento questa sera». Per la conferma, però, è toccato attendere fino a sera, quando la Casa blanca ha finalmente pubblicato l'ufficializzazione. «Il Real Madrid e Kylian Mbappé hanno raggiunto un accordo per le prossime cinque stagioni». A stretto giro, il classe 1998 ha espresso direttamente i suoi sentimenti via social. «Un sogno che diventa realtà. È impossibile spiegare quanto sia felice ed emozionato in questo momento!». Il tutto accompagnato da un paio di foto che ritraggono un Mbappé ragazzino, con la tuta del Real, che abbraccia l'idolo Cristiano Ronaldo.

LE CIFRE. Dal Real non trapelano cifre, ma lo svincolato Mbappé, che in Patria ha conquistato 7 campionati (il primo col Monaco), 4 Coppe e 4 Supercoppe di Francia e 2 Coppe di Lega, dovrebbe guadagnare una base fissa di 15 milioni netti l'anno (a Parigi ne percepiva 70 lordi), più un premio alla firma su cui le fonti discordano, con un'ampia forbice che oscilla tra i 40 e i 100 milioni. Non mancano le variabili, legate a risultati individuali e collettivi. Numeri già sufficienti per rendere l'attaccante parigino il giocatore più pagato dell'intera rosa, davanti ad Alaba, Modric, Vinicius e Bellingham. L'avvocata Delphine Verheyden, specialista nel settore, ha inoltre garantito al suo assistito il mantenimento del 100% del ricavato dei contratti legati ai diritti d'immagine già in essere e dell'80% di quelli sottoscritti a partire da ora, col Real che si assicura il rimanente 20%. Al termine degli Europei, l'attesissima presentazione al Santiago Bernabeu. Per il debutto in blanco, invece, toccherà aspettare il prossimo 14 agosto, grande notte della finalissima di Supercoppa europea con l'Atalanta.

Il campione del mondo lancerà un altro assalto alla Champions


Un giovanissimo Mbappé con la tuta del Real Madrid

IL COMMENTO

Oltre il muro del miliardo

di Alessandro F. Giudice

Con la quindicesima coppa in cassaforte, il Real Madrid si prepara a raccogliere anche i frutti economici dei suoi successi sportivi. Già nel 2022/23, i blancos erano il primo club mondiale per ricavi (831 milioni, contro 826 del City) ma soprattutto il brand calcistico in assoluto più prezioso: valutazione suggerita dai 403 milioni di ricavi commerciali garantiti ogni anno da sponsor e aziende partner che vogliono legarsi al club. Il successo sportivo dovrebbe spingere ulteriormente i ricavi, così il Real potrebbe essere il primo club a superare la barriera simbolica del miliardo (1,030 la stima, per la precisione). Ciò perché non è solo una società di calcio, ma una straordinaria fabbrica di contenuti di intrattenimento venduti in tutto il mondo. Un modello aspirazionale che produce identificazione collettiva ma pure un'organizzazione capace di monetizzare questo incredibile asset immateriale come nessuno su scala globale.

Di conseguenza, il valore del Real è considerato il più elevato al mondo: un valore puramente teorico, non essendo un club contendibile, per lo statuto speciale che ne fa una polisportiva di proprietà dei quasi centomila socios.

A differenza del disastrato Barcellona, consumato nell'ultimo decennio dalle smanie di megalomania di una governance populista, il Real è gestito sapientemente da quasi un quarto di secolo (salvo un breve intervallo di tre anni) da Florentino Perez: grande imprenditore self-made che amministra il club come una delle sue aziende. Perciò il Real chiude da anni il bilancio in utile, ha mezzo miliardo di patrimonio netto e 400 milioni di liquidità. Ha completato la faraonica ristrutturazione del Bernabeu finanziandosi, per scelta, con 300 milioni di debito ma avrebbe potuto sostenerla interamente con risorse proprie.

Da sempre, il Real va a caccia di grandissimi campioni. Florentino lo faceva già ai tempi di Zidane, Ronaldo, Beckham e Figo. E ora si è preso il calciatore più acclamato del momento, Kylian Mbappé, ma sbaglia chi pensa che la Casa Blanca sia il regno degli eccessi. L'anno scorso il monte ingaggi era al 57% dei ricavi e il costo della rosa (stipendi più ammortamenti) consente al Real di essere in regola col Fair Play Finanziario. Del resto, a Madrid non sanno cosa sia un aumento di capitale perché non ne hanno bisogno. Anche le faraoniche campagne acquisti sono sempre state compensate da cessioni molto lucrative: ciò fa del Real Madrid, a dispetto di errati luoghi comuni, anche un modello di sostenibilità.

UFFICIALE | CONTRATTO FINO AL 2029 (PIÙ OPZIONE)

Maresca a ritmo di Blues «Chelsea, non vedo l'ora»

di Gabriele Marcotti
LONDRA

«Porterò avanti la tradizione che rende così orgogliosi i tifosi» Il club: «Enzo è un vero leader»

E adesso arriva l'ufficialità. Enzo Maresca è il nuovo allenatore del Chelsea, con un contratto che lo legherà al club di Stamford Bridge fino al 2029, con opzione a favore dei Blues fino al 2030. Un contratto blindato insomma anche se, secondo alcuni, vi sarebbero clausole che permetterebbero alle due parti di separarsi anticipatamente.

«Approdare al Chelsea, uno dei club più importanti del mondo, è un sogno per qualsiasi allenatore - afferma Maresca nel comunicato emesso dai Blues - È per questo che sono tanto emozionato. Non vedo l'ora di iniziare a lavorare con questo gruppo di giocatori e staff di grande talento e sviluppare una squadra che possa continuare la tradizione di successo che rende orgogliosi i nostri tifosi».

NEOPROMOSSO. Maresca ha lasciato il Leicester City, con cui aveva conquistato la promozione in Premier League, poche settimane fa. In precedenza aveva lavorato come secondo di Pep Guardiola al Manchester City (stagione 2022-23) e come responsabile dell'Under 21 del City (2020-21). In mezzo, la parentesi al Parma in Serie B.


Enzo Maresca, 44 anni

«Enzo ha dimostrato di essere un ottimo allenatore capace di coniugare ottimi risultati con uno stile di gioco ben definito ed attraente al tempo stesso - spiegano i direttori sportivi del club, Laurence Stewart e Paul Winstanley - Nelle nostre conversazioni ci ha fatto una grande e profonda impressione. La sua ambizione e la sua propensione al lavoro sono perfettamente in linea con il club».

Si è espressa pure la proprietà in un comunicato congiunto tra Todd Boehly e il gruppo Clearlake, capeggiato da Behdad Eghbali e Jose Feliciano: «Siamo felicissimi che Enzo sia diventato parte della nostra famiglia. Supporteremo lui e la squadra nello sfruttare appieno il loro potenziale e nel soddisfare le nostre aspettative nei prossimi anni. Si tratta di un tecnico bravissimo e un grande leader e siamo fiduciosi che aiuterà il Chelsea a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi».

Il 44enne Maresca porta con sé anche un nutrito staff che comprende Willy Caballero (preparatore dei portieri), Danny Walker, Javi Molina, Michele De Bernardin, Marcos Alvarez, Javi Molina e Roberto Vitiello. A questi si aggiungono Ben Roberts (preparatore dei portieri già con Pochettino) e Bernardo Cueva, specialista per le palle inattive.

MERCATO | LA RICHIESTA DEL REAL

City, 150 milioni per Rodrygo

di Davide Palliggiano

Con l'arrivo di Mbappé, qualsiasi altro attaccante si farebbe due calcoli. E quando un'offerta, da 150 milioni di euro, arriva dal club che prima di te ha vinto la Champions League, beh, è il caso di riflettere seriamente sul proprio futuro. Rodrygo (23) già in un'intervista rilasciata la settimana scorsa a GQ aveva detto una frase che ha fatto storcere il naso a molti orgogliosi madridisti: «Il Manchester City è la squadra più forte al mondo». L'aveva pronunciata in un contesto preciso, spiegando che avendo eliminato gli inglesi ai quarti di finale la strada verso la 15ª Champions sarebbe potuta essere, e in effetti lo è stata, più o meno in discesa. Ancelotti stravede per il suo attaccante e l'ha difeso a spada tratta davanti a tutti alla vigilia della finale di Wembley, ma se alle porte della Casa Blanca bussa proprio il Man City di Pep Guardiola offrendo una somma a tre cifre, non si può dire di no. Il Real, del resto, l'aveva preso nell'estate del 2019 dal Santos, il club di Pelé e Neymar, per "soli" 45 milioni quando non era ancora maggiorenne.

PEP CHIAMA. L'arrivo di Mbappé e la conferma di Vinicius, eletto miglior giocatore dell'ultima Champions, toglierà a Rodrygo inevitabilmente la possibilità di partire con continuità tra i titolari nella stagione 2024/2025. Non solo, oltre al fuoriclasse francese, il Real Madrid ha preso da tempo anche Endrick, quasi 18enne brasiliano per cui i blancos hanno speso un anno fa 35 milioni, che potrebbero diventare 60-70 con i bonus. Al Palmeiras, il ragazzino che a dicembre ha già fatto capolino a Valdebebas, ha messo in mostra cose straordinarie, arrivando anche ad essere convocato in nazionale maggiore, dove ha segnato 2 gol in 4 presenze. Rodrygo, insomma, rischia di non giocare più e se c'è il Manchester City che bussa alla porta, se c'è Guardiola che ti chiama per affidarti la fascia sinistra, dove il brasiliano preferisce giocare, non si può far altro che rispondere ed accettare. Tutti, a Madrid, se ne faranno una ragione.

«È il migliore club al mondo»: così aveva fatto infuriare i tifosi spagnoli

Anche l'esperto difensore aspetta notizie dalla società

Lucioni si tiene il Palermo

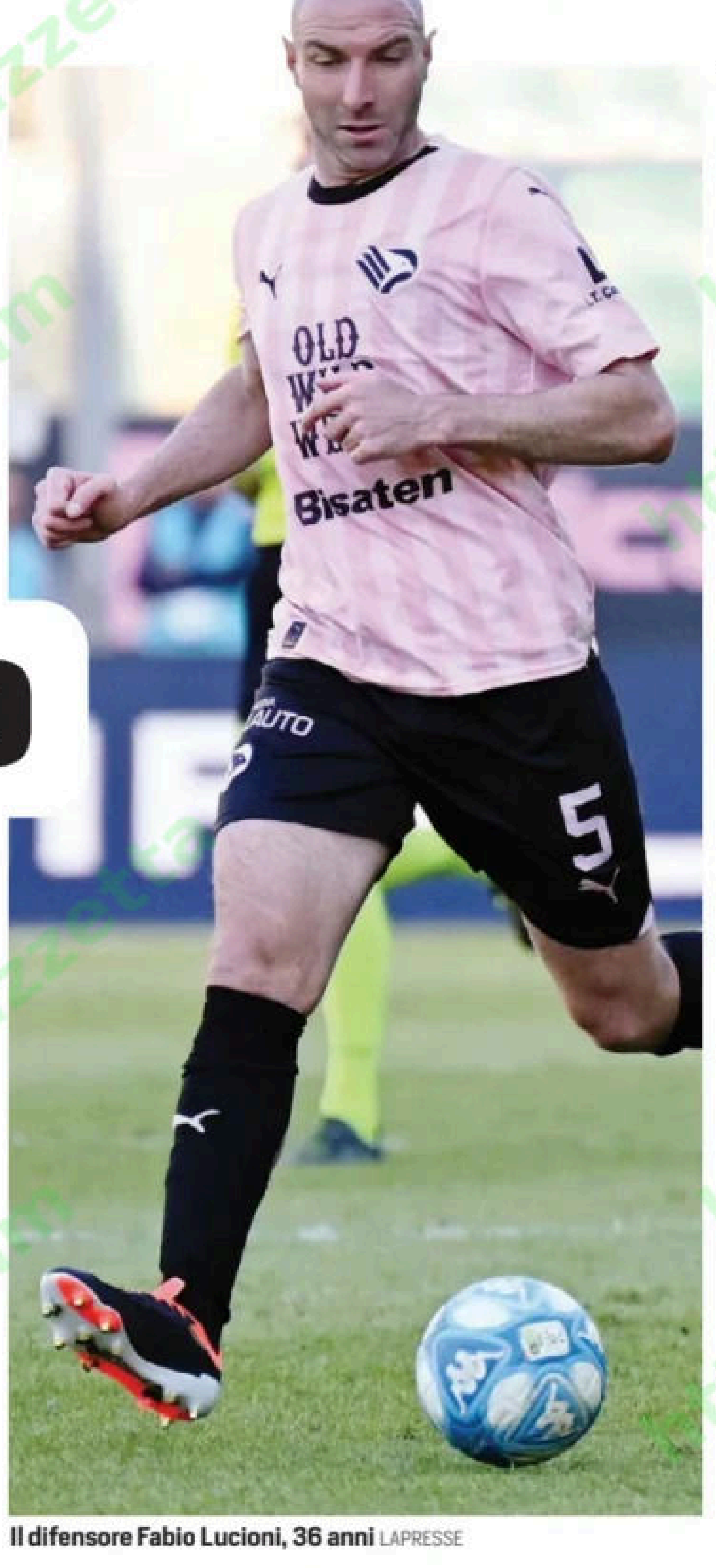
Giunto in rosanero come leader è finito nella lista dei partenti. Nuovo tecnico: in arrivo Dionisi

di Antonio La Rosa
PALERMO

Da giocatore arrivato a Palermo con il marchio del leader ad elemento in attesa di una schiarita. Nel giro di un anno sono cambiati i tratti di Fabio Lucioni. Il difensore classe 1987, primo acquisto rosanero nella sessione estiva della stagione 2023/24 e legatosi al club a titolo definitivo con un biennale, va inquadrato adesso sotto una luce diversa. Resta o va via? La sua posizione, come quella di altri suoi compagni con il contratto in scadenza nel 2025, sarà inevitabilmente oggetto di valutazioni da parte della società. Che dovrà decidere come muoversi partendo dal presupposto, in questo caso, che sul mercato sarà difficile trovare una soluzione. L'entourage del centrale difensivo umbro dovrebbe individuare una società in grado di offrire condizioni allettanti (un contratto di due anni) ma si tratta di una strada decisamente in salita dopo una stagione nella quale il giocatore, che ha 36 anni, è stato anche condizionato da un infortunio.

PROSPETTIVE. E' molto probabile, dunque, che Lucioni rimanga a Palermo rispettando la naturale scadenza del contratto. L'importante, a quel punto, è che accetti il rischio (dipenderà, ovviamente, dalle scelte del successore di Mignani) di avere una visibilità ridotta rispetto a quella che gli è stata garantita in quest'ultimo campionato. A prescindere dagli sviluppi che ci saranno, in ogni caso, sul piatto della bilancia verranno messe tante cose. Se, come sembra, il suo immediato futuro è ancora colorato di rosanero vuol dire che non mancano gli aspetti positivi verso cui può spostarsi l'ago di questa bilancia. Fare delle riflessioni, però, è inevitabile: c'è anche un fattore età che non può essere ignorato e va tenuto in considerazione il film di una stagione in cui, complice lo stop (compresa una ricaduta) di circa 3 mesi e mezzo dalla fine di dicembre per una lesione al polpaccio destro, il numero 5 non ha fatto la differenza. Quando si subiscono troppi gol le responsabilità vanno divise tra tutti i reparti, ma l'ex Lecce non è riuscito a risolvere le criticità di una squadra che, compresi i playoff, ha incassato 56 reti.

BAGAGLIO RICCO. Altri fattori, di contro, spingono il club a puntare sulla sua permanenza. Il curriculum di un giocatore che in B ha collezionato 253 presenze, a esempio, non può essere sottovalutato. Fabio, 2 gol e 2 assist in 26 presenze, ha leadership ed esperienza. E un bagaglio sempre pieno di risorse utili. Una stagione al di sotto delle aspettative non può avere indebolito la corazza di un condottiero che vanta 4 promozioni dalla B alla A. Non sono, e si è visto, garanzia di successo ma resta il fatto che il Palermo ha in organico un veterano abituato a vincere e in possesso, dunque, delle "chiavi".



Il difensore Fabio Lucioni, 36 anni LAPRESSE

La sua esperienza potrà essere molto utile in una stagione che s'annuncia dura

TECNICO. Intanto sembra essersi sbloccata la corsa per il nuovo allenatore. La società avrebbe scelto Alessio Dionisi, 44 anni, che il campionato di Serie B lo ha già vinto ad Empoli nel 2021 prima di trasferirsi al Sassuolo. Scavalcato Zanetti che sembrava destinato a raccogliere l'eredità di Mignani.

LPS

LA SCELTA | CERTO L'ADDIO A POLITO

De Laurentiis doppio casting per un altro Bari

di Antonio Guido

BARI - Bari, doppio casting: il diesse, poi l'allenatore. Benservito a Ciro Polito che ha ancora un anno di contratto. Tanti incontri, colloqui, sondaggi ma Luigi De Laurentiis non ha ancora scelto il nuovo direttore sportivo. La decisione a metà settimana. Il presidente sa perfettamente che la nuova figura dirigenziale sarà la base del nuovo progetto e vuole essere sicuro di puntare sull'uomo giusto. Ma la scelta potrebbe non limitarsi solo all'aspetto tecnico.

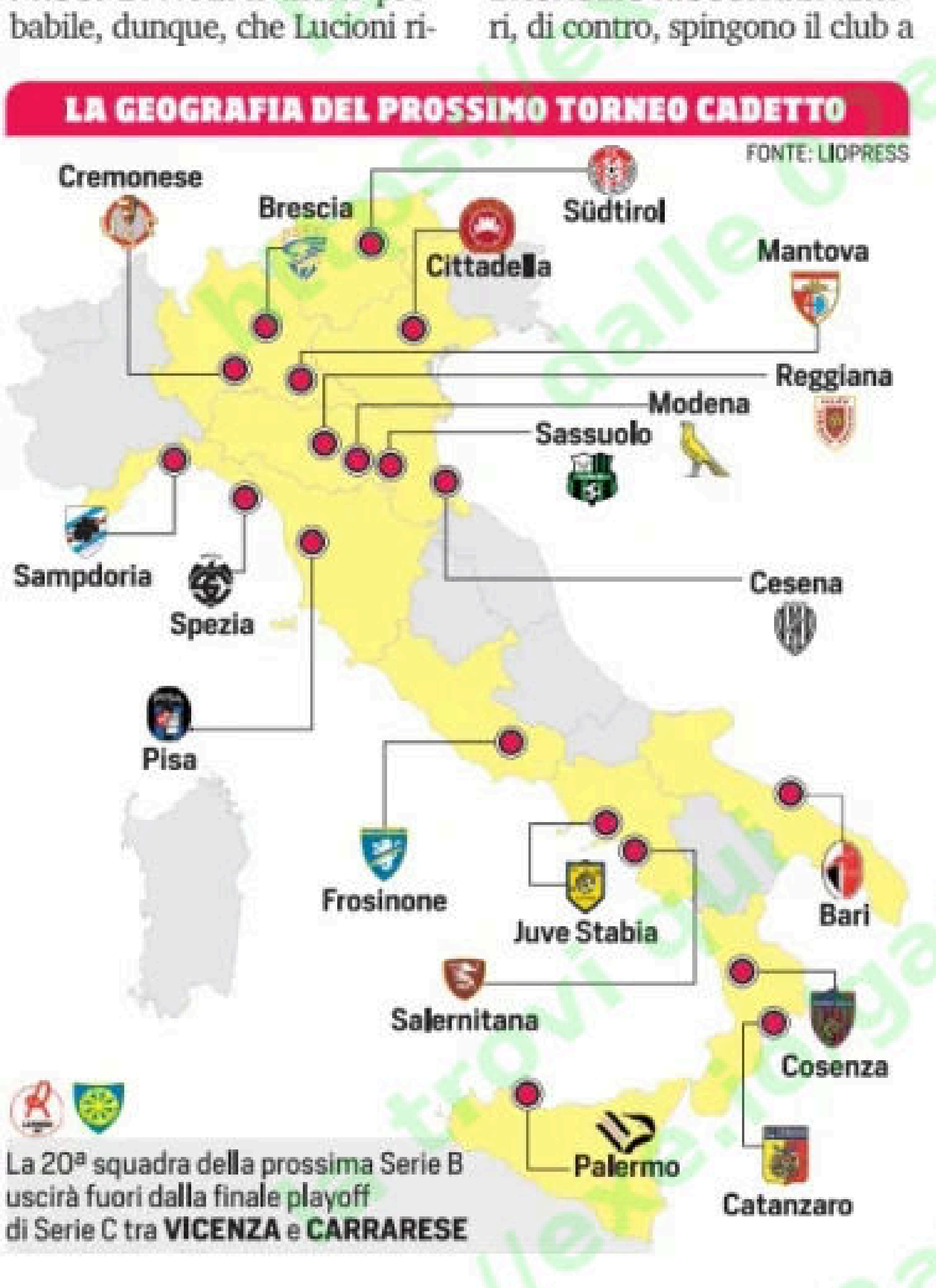
Luigi De Laurentiis

UN CLUB PIU' IMPERSONALE. La settimana scorsa si era fatta strada l'idea di inserire nell'organigramma anche un direttore generale alle dirette dipendenze di Luigi De Laurentiis che rimarrebbe sul ponte di comando della società. L'obiettivo sarebbe quello di rendere più "impersonale" il club dopo le contestazioni di una parte della tifoseria sulla multiproprietà. Riacciuffata la salvezza allo spasimo c'è bisogno di lenire le ferite provocate da un'annata travagliata e ripartire con serenità. Sempre più vicino l'addio con Ciro Polito ieri al matrimonio del fratello Angelo. Escluso qualsiasi incontro col presidente Luigi De Laurentiis che sta valutando altri potenziali candidati. Svanito il sogno di riportare a Bari Guido Angelozzi, legato al Frosinone con un contratto triennale oltre ad avere un solido rapporto col presidente Maurizio Stirpe. Contattato ma subito uscito di scena Paolo Bravo, diesse emergente del Sudtirol, abituato a muoversi con grande autonomia. Sparito dai radar biancorossi anche Matteo Lovisa della Juve Stabia, sono stati valutati i profili di Roberto Gemmi, diesse del Cosenza e di Davide Vaira che ha chiuso il suo rapporto col Modena.

Il patron valuta più idee per il nuovo ds E spunta il nome di Giacchetta

GIACCHETTA NEL MIRINO. In lizza ci sarebbe anche Simone Giacchetta, diesse in scadenza di contratto con la Cremonese. Tre anni fa rimase sino all'ultimo l'alternativa a Polito nel casting della società per la scelta dei diesse. Poi il presidente della Cremonese Giovanni Arvedi forzò i tempi e ognuno prese la sua strada. Giacchetta riportò subito la Cremonese in A, ci ha riprovato quest anno ma l'altra sera l'ha spuntata il Venezia vincendo la finale playoff.

IDEA D'AVERSA. Per la panchina spunta Roberto D'Aversa, ex allenatore del Lecce, fraterno amico di Antonio Conte ma rimbalza anche il nome di Andrea Sottil, ultima esperienza in A con l'Udinese che Polito porto ad Ascoli al posto di Zanetti. Ovviamente sarà il nuovo direttore a scegliere l'allenatore. Il profilo del futuro tecnico è quello di un allenatore "da progetto" in grado di saper valorizzare i giovani e trarre il massimo da uno zoccolo duro di calciatori esperti guidati dal quarantunenne Valerio Di Cesare con la carica di un ragazzino.



MAPPA | PROTAGONISTA ANCHE L'EMILIA ROMAGNA CON L'ARRIVO DI CESENA E SASSUOLO

Vento del Sud sulla nuova Serie B

di Pierluigi Capuano

Oggi si conoscono 19 delle 20 squadre che giocheranno il prossimo anno in serie B. Da decidere l'ultima delle promosse dalla C che uscirà dalla finale tra il Vicenza e la Carrarese in programma domani. Si può, comunque, già delineare la geografia del prossimo campionato cadetto con il nord Italia che perderà da due a tre squadre, il centro che rimarrà stabile (6) o passerà a quota 7 e il sud che, invece, è già sicuro di una presenza ben più consistente delle sole 4 squadre di questo torneo passando, infatti, a 6 partecipanti.

BILANCIO AL NORD. Il Veneto ha "perso" il Venezia e, forse, vedrà il ritorno del Vicenza, che si aggiungerebbe al Cittadella. Per la Toscana, invece, insieme al Pisa ci potrebbe essere la Carrarese, con il ritorno di un derby toscano che manca dal 2020/21 (Empoli e Pisa). Al nord la Lombardia ha perso ben 3 squadre, Como, Feralpi e Lecco, con l'arrivo del Mantova. Si passerà da 5 a 3: 5 era il record degli ultimi anni, come nel 2005/06. L'ultimo torneo senza lombarde risale al 2002/03. Con il SudTirol resta in B il Trentino Alto Adige e ci sarà un altro anno con un derby ligure. All'appello manca, come da sempre, la Valle d'Aosta, e il Friuli Venezia Giulia, per il terzo anno di fila. Tra le regioni centrali l'Emilia Romagna, grazie alla discesa del Sassuolo e alla salita del Cesena, aumenterà il numero pur avendo perso il Parma, passando da 3 a 4, ben lontani, comunque, dal record delle 6 squadre del 2007/08. Un vero terremoto al centro Italia: ricompare, con il Frosinone, il Lazio (gli ultimi derby restano quelli nel 2016/17, col Latina), ma la cadetteria perde sia le Marche, sempre presenti, con l'Ascoli, dal 2015/16, e l'Umbria che ha concluso la sua "discesa": 2 squadre, Perugia e Ternana, nel 2022/23, una sola nel 2023/24 e nessuna il prossimo anno. Sarà il quinto anno di fila senza l'Abruzzo, senza squadre come il Molise e la Basilicata.


Guido Pagliuca MOSCA

TANTO SUD. Il sud si ripropone, invece, alla grande. Resta, grazie ai playout vinti dal Bari, la Puglia, che, però, non vede un derby dal 2018/19 (Foggia-Lecce). Restano due le squadre calabresi, il Catanzaro ed il Cosenza: erano 3 nel 2021/22 (Cosenza. Crotone e Reggina) e nessuna nel 2017/18. Il Palermo resta l'unica siciliana. Torna in B la Campania con due squadre. Gli ultimi derby nel 2019/20 con Benevento, Juve Stabia e Salernitana.

P.C./LIOPRESS

La società emiliana ha ufficializzato ieri il nuovo tecnico

Sassuolo ambizioso Missione per Grosso

Dopo la promozione col Frosinone l'allenatore abruzzese ci riprova con un calcio arrembante e talenti

di Massimo Boccucci

Per riuscire a tornare subito in Serie A, persa dopo 11 campionati consecutivi, il Sassuolo ha deciso di affidarsi a Fabio Grosso, nel ricordo dell'ultimo trionfo in B guidando il Frosinone due stagioni fa. La scelta era nell'aria ed è seguita alla promozione di Francesco Palmieri da responsabile delle giovanili a direttore sportivo al posto di Giovanni Rossi. Grosso rientra in Italia dopo la breve esperienza al Lione in Ligue 1 durata 7 partite e ha firmato un contratto che lo lega al club emiliano fino al 2026 con opzione per il terzo anno.

ACCORDO A MILANO. L'incontro a Milano è servito ieri per definire l'accordo nei particolari e ufficializzarlo. Si lascia alle spalle il percorso tra Bari, Verona, Brescia, Sion e soprattutto Frosinone dal marzo 2021 vincendo il campionato alla 3ª stagione. Trova un ambiente da rigenerare con un tessuto solido sul piano gestionale e tecnico. Stride con la retrocessione la vittoria del campionato Primavera, a completare il capolavoro di Palmieri nella valorizzazione del vivaio, e il fatto che ben 14 calciatori neroverdi sono stati convocati dalle rispettive Nazionali, tra maggiori e rappresentative giovanili, con 3 pronti ad andare all'Europeo: il croato Martin Erlic, gli albanesi Marash Kumbulla e Nedim Bajrami nel girone l'Italia che avrebbe accolto volentieri Mimmo Berardi fermato dal grave infortunio (tornerà tra settembre e ottobre).

RIPARTIRE. Chi guarda già avanti è Pedro Obiang. Il 32enne centrocampista dai social si è rivolto ai tifosi assumendosi come squadra le responsabilità per l'epilogo e rilanciando le prospettive, pronto a restare per la risalita: «È il momento di fare un esame di coscienza e guardare al futuro con determinazione e speranza. Siamo già al lavoro per correggere gli errori e impegnarci con l'obiettivo chiaro di tornare in A il prima possibile e ripagare gli impegni della società che non ci ha fatto mai mancare nulla».

Il nuovo tecnico del Sassuolo Fabio Grosso con Giovanni Carnevali a destra e il ds Francesco Palmieri a sinistra

11
Gli anni in A degli emiliani
Il Sassuolo torna in B dopo 11 anni di A con anche il 6° posto del 2015/16 con la qualificazione all'Europa League. L'ultima B nel 2012/13 con la promozione firmata da Di Francesco.

Incontro a Milano contratto sino al 2026 e opzione per il terzo anno

IL RITORNO. Manda segnali Agustín Álvarez Martínez, il 23enne attaccante uruguaiano che ha giocato gli ultimi 6 mesi in prestito alla Sampdoria dopo aver superato un infortunio che l'ha tenuto fuori per parecchio tempo. Ha parlato a Canal 12, escludendo un ritorno al Peñarol nei prossimi mesi per rientrare invece alla base neroverde con la dichiarata volontà di restarci: «Devo tornare al Sassuolo, dove ho un contratto per altri 3 anni e potrò essere al 100 per 100 per il precampionato, cosa che non mi era capitata quando sono arrivato. Il presidente mi ha già fatto capire che la prossima stagione non c'è alcuna possibilità che io vada via, vogliono che ripaghi la fiducia che hanno riposto in me».

INFOPRESS

LA CARRIERA

In Ciociaria un torneo da record

Fabio Grosso, romano, 47 anni a novembre, torna in serie B, alla guida del Sassuolo, dopo l'avventura in Francia con il Lione, dove aveva giocato dal 2007 al 2009, durata appena sette partite, da settembre a novembre, conquistando una sola vittoria e con anche, purtroppo, il ferimento del 29 ottobre 2023, colpito sul pullman dalla sassaiola dei tifosi del Marsiglia. All'estero ha allenato anche il Syon, in Svizzera, nella stagione 2020/21. In Italia anche il Brescia in serie A, nel 2019, con 3 sconfitte in 3 panchine. In Serie B la promozione con il Frosinone-2022/23. In precedenza esperienze a Bari (settimo posto e qualificazione ai playoff) ed a Verona (esonero). Tra i cadetti 161 panchine con 72 vittorie, 51 pareggi e 38 sconfitte.

LIOPRESS

A MILANO | TRA TANTI CAMPIONI DEL PASSATO CHE SI SONO FORMATI IN TERZA SERIE, LA LEGA PRO ANTICIPA IL BRAND DEL FUTURO

Marani e Zola svelano il nuovo logo della C alla Triennale

di Adriano Ancona

MILANO - Scorrono le immagini, sfilano i campioni. Di ogni categoria, purché partiti dalla serie C. Quel campionato che ha già emesso qualche verdetto, e che da domani si completa con l'ultima promozione dai playoff. Per questo, Gigi Buffon spera nella Carrarese – squadra della sua città – che giocherà la finale, dopo il selfie scattato a Coverciano con Roberto Baggio che invece è di origine vicentina. «Io sono un'eccezione, perché la C l'ho vista solo come presidente e ultrà e non ci ho mai giocato. Però sono emozioni forti, conosco la trepidazione di gare così. Se penso al Vicenza, abbasso un po' la cresta, è un avversario tosto». La C sta celebrando i suoi 65 anni, presenta il nuovo logo con Matteo Marani a fare gli onori di casa alla Triennale di Milano. Un modo per mettere a bilancio tutte le indicazioni date dal suo biennio di presidenza. «Abbiamo raddoppiato la presenza tv e i suoi ricavi, nel momento in cui si stanno contraendo: il pubblico negli stadi è aumentato del 40%. Ci sono 30 partite a week-end: la Lega Pro dimostra il bene prezioso che è. Siamo il campionato col 90% di italiani presenti».

Il presidente di Lega Pro Matteo Marani e il vice Gianfranco Zola

PATRIMONIO. Tutti raccontano la loro esperienza, da Zambrotta a Grosso – neo-allenatore del Sassuolo – passando per Tardelli e Chiellini che è collegato da Los Angeles. «La promozione in B col Livorno è stata fantastica, un'esperienza formativa». Convergono ricordi e testimonianze, si va indietro negli anni. La C è il punto di raccordo tra il mondo dilettantistico e professionistico, come da definizione di Marani. «Di questo campionato non si può fare a meno, arbitri compresi (presenti Collina, Rizzoli e Rocchi, oltre a molti dirigenti di A, ndc): c'è un patrimonio sociale e culturale. La cosa che mi preme è sempre dare il giusto posizionamento a questa categoria». Il ct Luciano Spalletti interviene da Coverciano, alle otto in punto. «Sulla mia strada ho incontrato grandi allenatori come Ventura e Guidolin: passaggi fondamentali per inseguire i sogni che abbiamo». Parla anche Arrigo Sacchi, che torna agli anni del Rimini. «Una palestra di vita». Al fianco dell'allenatore della Nazionale c'è Giovanni Di Lorenzo. «L'esperienza in C mi ha aiutato a crescere: c'è bisogno per tutti di fare gavetta, per arrivare a questo livello».

INNOVAZIONI. Il presidente federale Gravina si unisce al coro delle celebrazioni per la serie C. «E' un ponte importante, che tiene in debita considerazione le necessità del calcio: un vero laboratorio. Richiama alle innovazioni, come i playoff allargati, è un valore aggiunto importante. Preparare il futuro significa superare il blocco del presente. La Lega pro ha una capacità di radicamento su tutto il territorio nazionale. Condivido le idee sui vivai, devono diventare una vocazione. E una scelta di politica gestionale». Gianfranco Zola, vice-presidente della Lega Pro, è esploso in C a fine anni '80. «Ho fatto un percorso alternativo per arrivare in A: non fosse stato per la Torres non ci sarebbe stato tutto il resto. Molti dei nostri giovani hanno bisogno di fare più esperienze del genere».

A.S.AG.

KO A VICENZA | PAZIENZA: «NEL CALCIO CAPITA»

Avellino, falliti tutti gli obiettivi. Grande l'amarezza dei tifosi

di Leondino Pescatore
AVELLINO

Fallita la promozione diretta, neanche attraverso i playoff l'Avellino è riuscito a centrare l'obiettivo dichiarato per il quale ha effettuato un ingente investimento finanziario. Arrivata seconda, alle spalle della Juve Stabia nel girone C, la squadra di Pazienza, nei playoff, ha rischiato di essere estromesso dal Catania, classificatosi 13° nello stesso raggruppamento. Dopo avere perso 1-0 al "Massimino" offrendo una prestazione deludente, ha vinto (2-1) la gara di ritorno a 7' dalla fine, con sofferenza, ribaltando lo svantaggio firmato da Cianci con le realizzazioni di Liotti e D'Ausilio. Nella semifinale, poi, è stata eliminata dal Vicenza terzo nel girone A.

ATTACCANTI. Nella gara di ritorno l'Avellino ha incassato due reti in modo disarmante, accorciando le distanze a una manciata di minuti dal termine, senza ottenere il pari che avrebbe consentito di giocare i supplementari. Pure disponendo di un potenziale offensivo rilevante (Gori, Patierno, Marconi, Sgarbi), nelle 4 gare dei playoff un solo attaccante (Patierno, su rigore) è riuscito a segnare. Neanche il tempo di rientrare da Vicenza ed ecco il "rompete le righe": tecnici e calciatori sono stati messi in libertà dalla società per consentire ai tesserati di poter usufruire delle ferie, così come disciplinato dagli accordi collettivi di categoria. La stagione per l'Avellino inizierà con il ritiro di Palena, in Abruzzo, nella prima decade di luglio, poi con la Coppa Italia che prevede la Juve Stabia.

TIFOSI DELUSI. Delusione tra i duemila tifosi al seguito dell'Avellino, alcuni dei quali prossimi destinatari di provvedimenti sanzionatori per avere dato vita a incidenti, sugli spalti, in occasione del 2° gol del Vicenza, quando alcuni sostenitori irpini hanno tentato di scavalcare la recinzione mentre altri lanciavano fumogeni in campo. Michele Pazienza ha offerto frasi scontate circa l'eliminazione in semifinale che ha mortificato le residue possibilità di ottenere la promozione in B: «Potevamo evitare i gol incassati, soprattutto il secondo, preso in modo ingenuo. Abbiamo creato occasioni pericolose, senza concretizzare, ma il calcio è così, si deve andare avanti», ha detto l'allenatore che l'anno scorso, dopo avere vinto in modo largo (4-1) la gara di andata alla guida del Cerignola, in quella di ritorno vide la sua squadra sconfitta per 3-0 dal Foggia che riuscì a realizzare due reti in pieno recupero. Una delusione tira l'altra: che tristezza per l'Avellino.

LPS



Michele Pazienza, 42 anni



Gaetano Auteri, 62 anni

IL PATRON | «AUTERI? DIPENDE DA LUI»

Il rilancio di Vigorito «Benevento, avanti con il programma»

di Franco Santo
BENEVENTO

Non poteva essere che lui a inviare i primi messaggi ai tifosi della Strega. Oreste Vigorito ha evitato di mandare allenatore e giocatori dietro una telecamera dopo la mancata finale playoff e, come ha abituato tutti da anni, ci ha messo la faccia, esternando le sue emozioni e parlando di futuro. «Non sono deluso, semmai un po' rammaricato. Perché questa partita avremmo potuto vincerla. Si era aperta una possibilità e non siamo riusciti a coglierla. Peccato». Ha assolto i suoi giocatori («hanno dato tutto quello che avevano») ha ringraziato quei tifosi che «qualche volta si assentano, ma averli ritrovati, aver risentito i loro cori, vale come aver già posto le basi per un 2024/25 diverso. E' chiaro che non siamo felici per un obiettivo che è sfumato, ma possiamo essere sereni perché sappiamo che faremo un altro campionato di vertice». Il presidente ha tempi di reazione rapidissimi, dice che nel calcio non ci si può fermare ad aspettare: «Stiamo già pensando al domani, anche se non parleremo con tutti. Quelli che non fanno parte del nostro progetto li ringrazieremo, parleremo con quelli che ne fanno parte e ne aspettiamo di nuovi».

AUTERI, SI' O NO? Poco prima dei play off il presidente insieme al direttore tecnico Carli aveva confidato di voler ripartire dal tecnico di Floridia. Ora Vigorito mantiene un po' di riserbo, ma spiega: «Devo dare atto al mister che non ha mai bussato alla mia porta per sapere se gli avremmo rinnovato l'accordo. Diciamo che è seduto su quella sedia, ma non ha un contratto. Molto dipenderà da lui: abbiamo già un programma per il prossimo anno, quindi saremo noi a dire al tecnico cosa abbiamo in mente. Sottoporremo il programma a lui prima di ogni altro: se c'è convergenza, ci sarà l'accordo». Qualche atleta in scadenza (Ciano, Improta, Manfredini, Ciciretti, Terranova, Masciangelo), qualcun altro in prestito (Ferrante), poi ce ne sono altri in rientro da prestiti (Letizia, Acampora, Koutsoupias): «Tutti gli altri giocatori sono di proprietà. Vorremmo ripartire da 13-14 elementi e arrivare a un massimo di 23-24. Gli obiettivi? Oggi mettiamo sul piatto le speranze, ma le storie si raccontano alla fine. Mi fa sorridere che dopo 18 anni di presidenza, ci sia ancora qualcuno che si affanni a dire che io non voglio andare in B o in A. Posso assicurare che non impiegheremo altri 90 anni per arrivare in B e finché sarò a Benevento, proveremo a tornare in quella categoria».

IN BREVE

La Torres dà fiducia a Greco Nuovo biennale

SASSARI (g.m.) - La Torres conferma il tecnico Alfonso Greco. La società sassarese e l'allenatore romano hanno trovato l'accordo per un contratto biennale. Greco guiderà quindi la Torres per altri due anni dopo che nei primi tre ha ottenuto la promozione in serie C ai playoff e il secondo posto nella stagione appena conclusa.

GIUDICE SPORTIVO 2 GIORNATE A GOLEMIC - Le decisioni del giudice sportivo dopo il ritorno delle semifinali playoff in Serie C. Squalifica per due gare: Golemic (Vicenza). Una gara: Armellino e Palmiero (Avellino), Meccariello e Talia (Benevento), Zanon (Carrarese).

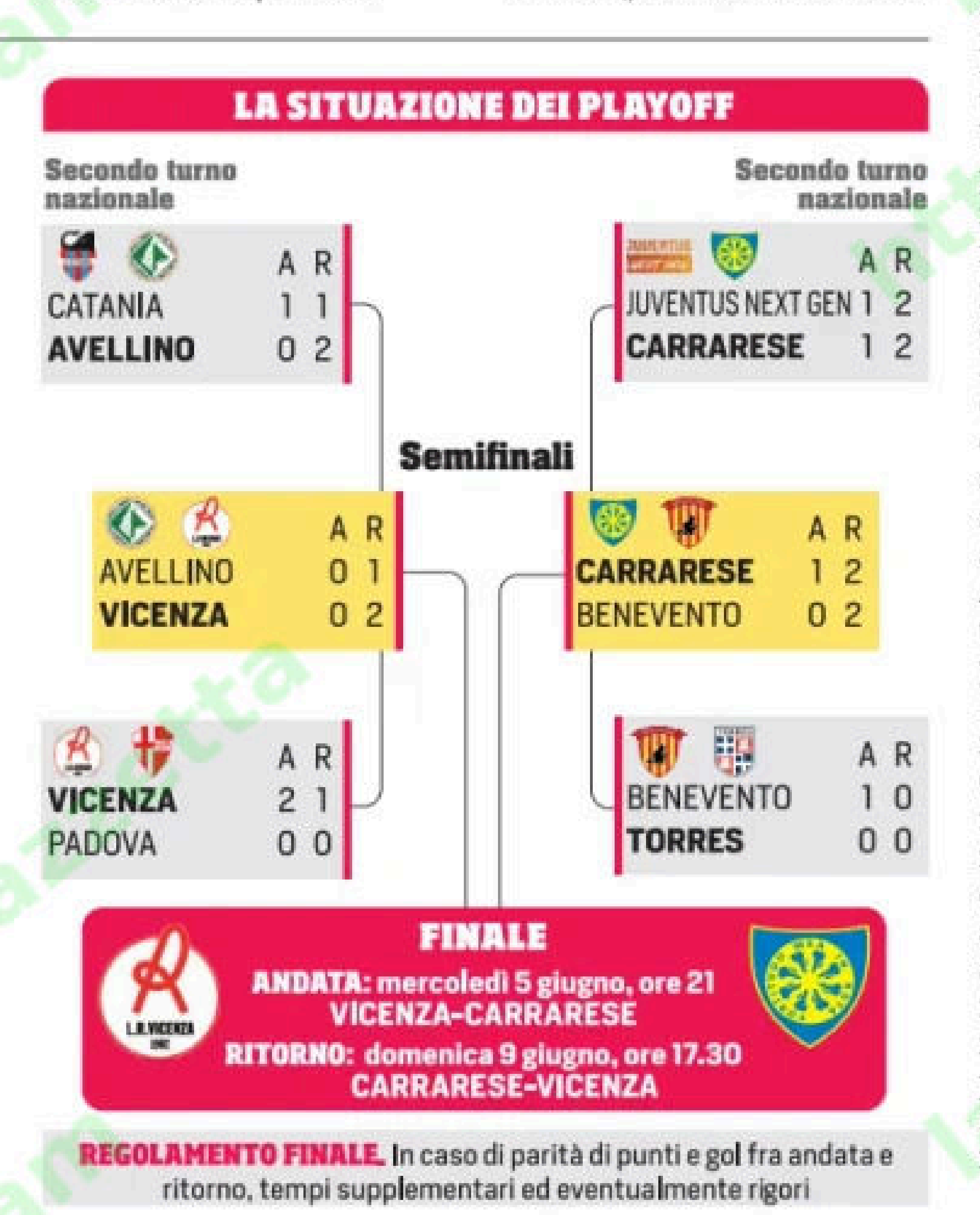
PESCARA, INTESA VICINA CON TESSER - Non è solo una suggestione. Attilio Tesser e il Pescara si incontreranno già nelle prossime ore per capire se esistono i presupposti per far sì che il tecnico di Montebelluna possa sedersi sulla panchina biancazzurra. Il trainer Veneto, esperto in promozioni, contattato dal ds Daniele Delli Carri, ha dato la sua disponibilità ad un incontro. Tesser è legato alla Triestina ma vuole tornare ad allenare. Tra le alternative c'è anche Guidi, era alla Roma Primavera. Intanto il presidente Daniele Sebastiani ha iscritto la squadra al campionato, ma lavora a una possibile cessione e all'ingresso di nuovi soci. Marco Mezzaroma, in un evento a piazza di Siena verso i Giochi della Gioventù in merito alle voci di una cordata con Lotito per acquistare il Pescara, ha smentito la notizia.

Gieffepress

PLAYOFF

Finali in diretta tv anche su Rai 2 e su Rai Sport

Eliminate dopo due vere e proprie battaglie l'Avellino e il Benevento al Vigorito, il Vicenza e la Carrerese si preparano alle due finali che andranno in scena domani sera allo Stadio "Menti" di Vicenza con fischio d'inizio alle ore 21 e domenica 9 giugno allo Stadio dei Marmi con fischio d'inizio alle ore 17,30. In caso di parità di punti e di gol al termine delle due gare, sono previsti tempi supplementari ed eventualmente i calci di rigore. Domani diretta su Rai Sport, domenica diretta anche su Rai 2.





A tre anni di distanza dalla prima volta il Vitulano Drugstore Manfredonia è promosso in Serie A

Dopo la Coppa Italia, l'Under 19 dell'Olimpus Roma festeggia anche lo scudetto

Futsal Finals nel ricordo dell'alluvione in Emilia-Romagna

Manfredonia in A
Olimpus: è double

I pugliesi sono promossi, mentre i ragazzi dell'Under 19 romana vincono scudetto e Coppa Italia

Gli eventi del futsal sono come le ciliegie, uno tira l'altro. Dopo aver degustato Policoro e Bernalda (con il maxi evento riservato delle coppe di tutte le categorie del nazionale), Genova e Campo Ligure tinte di rosa, le Futsal Finals di Faenza e Russi hanno unito l'utile della memoria al dilettevole proprio della spettacolarità della disciplina sportiva con il pallone dal rimbalzo controllato, inquadrata in un concentrato di emozioni effettive. Come il tempo che ne scandisce il gioco. La carovana del futsal è voluta tornare in Emilia-Romagna, terra sempre molto florida per il calcio a 5, proprio a Faenza, una delle città più colpite dall'alluvione di un anno fa. Grazie al lavoro congiunto della Regione e di tutte le istituzioni, la città è riuscita a rialzarsi. E il PalaCattani, il simbolo dell'accoglienza durante quei giorni terribili è tornato a essere utilizzato per un qualcosa per cui è nato: gli eventi. Nello specifico, quello del futsal, ha raccolto nuovi consensi ma anche la buona tradizione emiliano-romagnolo, regalando divertimento, promozioni, scudetti.

UN GRADITO RITORNO. Le Futsal Finals hanno spalancato nuovamente le porte della Serie A al Vitulano Drugstore Manfredonia, promossa nel gotha del futsal nostrano, a tre anni di distanza dalla prima e unica volta. Non è stato affatto facile, come nelle previsioni, domare un enorme Pordenone, già rivelazione della regular season della neonata Serie A2 Élite, girone A. Ci sono voluti i tiri di rigore per domare quei Ramarri tignosi e coriacei, prima di stabilire la terza promossa in Serie A dopo Vinumitaly Petrarca (accoppiata campionato-coppa) e GG TeamWear Benevento. I tempi regolamentari si chiudono con un piacevolissimo 3-3. Ai rigori Minatel sbaglia, Giampaolo (suo papà allena il neopromosso Petrarca) no: bastano quattro rigori al Vitulano Drugstore Manfredonia per volare in Serie A, al Pordenone non resta, però, uno scroscio di applausi da parte di tutti i presenti non glielo toglie nessuno. «Abbiamo fatto un percorso eccezionale, sono orgoglioso dei miei ragazzi». Così parlò David Ceppi, allenatore del Vitulano Drugstore Manfredonia. «Tutto questo è merito della società, dello staff e della gente che ci segue - sottolinea l'allenatore biancazzurro - ma soprattutto dei ragazzi che hanno lavorato in maniera incredibile senza mai abbassare i ritmi».

LA CONFERMA. La manifestazione emiliano-romagnola ha confermato l'importanza del settore giovanile per un'Olimpus Roma che ha floppato i playoff scudetto con la Prima Squadra (fuori ai quarti) dopo aver dominato la regular season terminata con l'illusorio +14 in classifica sulla seconda, centrando però il double Coppa Italia-scudetto con l'Under 19. La rivoluzione in Blues parte dal basso. Dopo aver alzato la coccarda tricolore a Policoro in finale contro il Meta Catania, i talentuosi ragazzi di Reali ribaltano quel Lecco avanti all'intervallo 3-2, quando si accende la stella di super Borolo, match winner della finale con una tripletta, primus inter pares di una nidiata di talentini che rappresentano l'orgoglio capitolino ma anche la linfa vitale dei Blues dal quale attingerà sicuramente Daniele D'Orto nella stagione che verrà.

DI FESTA IN FESTA. Le Futsal Finals di Faenza e di Russi, comunque, hanno fatto esultare in tanti. Di più di tutti Olimpia Rovereto e Mascalucia, neo-promosse dalla Serie A2 in Élite. Ma anche Grifoni e Sulmona, ormai ex club cadetti aventi diritto a partecipare alla Serie A2 che verrà. Gli X Martiri si confermano al top per quanto riguarda il livello giovanile: conquistano il terzo scudetto Under 21 Regionale di fila, anche se stavolta c'è stato bisogno dei tiri di rigore per piegare un'ottima Top Five. Nel calcio a 5 femminile, presente alle Futsal Finals, è Giuliano-show al PalaCattani: il Pero fa double dopo la Coppa Italia e se ne va nell'olimpo del calcio a 5 in rosa. «È stata una stagione straordinaria». Patron Badini non sta nella pelle e canta l'inno alla gioia: «È stato fatto qualcosa di unico ed irripetibile – assicura il numero uno lombardo - tutti hanno remato dalla stessa parte e giorno dopo giorno siamo cresciuti fino a diventare la squadra più forte della serie B. Ora che il sogno serie A si è avverato, ci metteremo fin da subito al lavoro per fare le cose al meglio anche nella massima categoria, partendo da questo fantastico gruppo». Fantastico come un altro evento all'orizzonte, le attesissime Finals scudetto, maschili e femminile, con annessa la Futsal Future Cup. Ma questa è un'altra storia.

EDIPRESS

SERIE A | **STASERA GARA-3 DELLA SECONDA SEMIFINALE SCUDETTO**

L84-Napoli: tutto in una notte

Ognuno ha vinto a casa sua, dominando tra l'altro. La L84 ha sfruttato il campo di Brandizzo indirizzando il successo grazie a due strepitosi approcci-gara e imponendosi con un largo ed eloquente 7-2. Il Prezioso Casa Napoli ha reso pan per focaccia ai torinesi ad Aversa qualche giorno dopo, capitalizzando al massimo i momenti topici dell'incontro del PalaJacazzi, a tutto il resto ha pensato un Titi Borruto monstre: cinquina nel 7-1 di gara-2. Serve una finalista, però, da opporre al Meta Catania che in due partite ha eliminato un coriaceo Italservice Pesaro, prima finalista di una Serie A giunta all'epilogo della 40esima edizione. L'avversaria dei rossazzurri uscirà fuori da gara-3, in programma a Leini stavolta, e in diretta televisiva oggi alle ore 20.30 su Sky Sport. Chi vince, ovviamente, passa il turno. In caso di pareggio, ci saranno due tempi supplementari. Ed è lì che la L84 avrà due risultati su tre a disposizione, in virtù del miglior piazzamento in regular season (seconda) nei confronti della terza forza della regular season.



Salas e Tuli durante gara-2 di L84-Prezioso Casa Napoli

QUI L84. "È la partita più importante della stagione". Alfredo Paniccia carica così la sua L84, nonostante le rotazioni corte e il dubbio legato alle condizioni di capitan Josiko, uscito molto prima del dovuto in gara-2 ad Aversa, causa infortunio che lo mette in dubbio per la maxi sfida in terra piemontese. «Siamo pochi - sottolinea l'allenatore dei torinesi - sarà molto complicato anche perché questo Prezioso Casa Napoli è fortissimo, ma ci giocheremo tutte le nostre carte per arrivare fino in fondo. Lotteremo su ogni pallone per provare a scrivere un altro pezzo di storia della nostra società. Servirà tutto l'amore del nostro pubblico».

TUTTE LE PARTITE DEI PLAYOFF

QUARTI DI FINALE
OLIMPUS ROMA-ITALSERVICE PESARO 2-4 (gara-1 6-1, gara-2 3-5 d.t.s.)
META CATANIA-ECOCITY GENZANO 5-0 (7-1, 1-4)
PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL-FELDI EBOLI (4-4 d.t.s., 3-0)
L84-SANDRO ABATE 3-2 (6-4, 2-4)

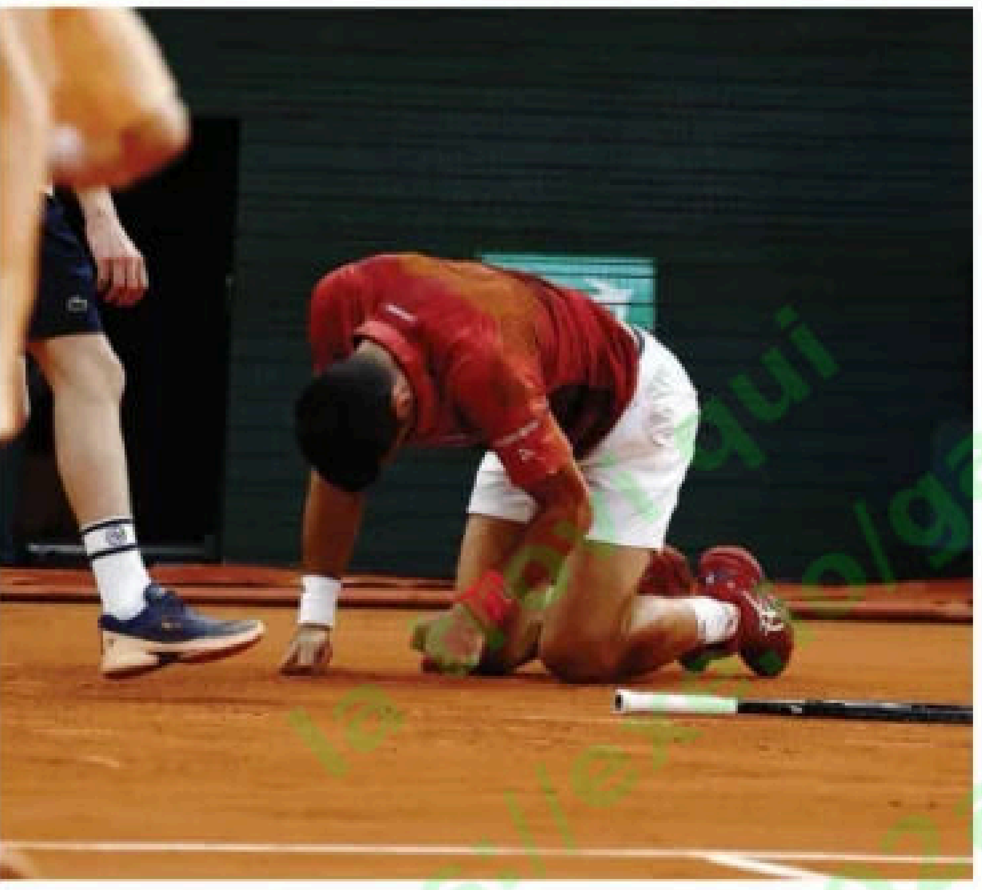
SEMIFINALI
X. ITALSERVICE PESARO-META CATANIA 4-5 (3-4)
Y. L84-PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL gara 3 oggi ore 20.30, diretta Sky Sport (7-2, 1-7)

FINALE (gara 1 - 10 giugno; gara 2 - 14 giugno ev. gara 3 - 21 giugno)
META CATANIA-VINCENTE Y

QUI NAPOLI. Colini, coach di Prezioso Casa Napoli, dal canto suo non dovrebbe avere particolari problemi di formazione, mentre Ercolessi si concentra sul campo, ma non solo. «Gara-1 (a Brandizzo, ndr) l'abbiamo giocata in un campo diverso e più piccolo - continua l'esperto difensore, a segno al PalaJacazzi - ma le dimensioni non contano: in gara-1 abbiamo semplicemente sbagliato la partita, per gara-3 dovremo ripetere la prestazione offerta davanti ai nostri super tifosi. Per gare come queste, da dentro o fuori, non servono le parole, siamo un gruppo esperto - conclude il recordman di presenze in Nazionale - abbiamo tanta voglia di raggiungere la finale scudetto, non bisogna mai mollare e dare tutto in campo».

EDIPRESS







Il ginocchio dolorante, ma il campione non si arrende
Una partita complicata quella di Novak Djokovic condizionata da un dolore al ginocchio destro per cui ha fatto ricorso al medical time-out e anche agli antinfiammatori. Ci sono state pure alcune cadute complice la terra del campo di gioco per cui il serbo si è lamentato

Incredibile partita contro Cerundolo: va sotto e si fa male al ginocchio, poi recupera e vince

INFINITO DJOKOVIC



Ancora una volta il numero 1 del mondo ha rifiutato la sconfitta: «Sono arrivato ad appena 3-4 punti»

di Ronald Giammò

Solo, senza più un coach al suo angolo a indicargli una soluzione, con un fisico logorato dal match chiuso alle tre del mattino contro Lorenzo Musetti e offeso ancora ieri da un infortunio al ginocchio, Novak Djokovic non ne ha voluto sapere di arrendersi all'argentino Francisco Cerundolo, rimandando la palla nella metà campo di Jannik Sinner e rinviando quel che per ranking e calcoli pare ormai solo una questione di tempo.

RIBELLIONE. Se abdicazione dev'essere, che lo sia avendo dato tutto, ribellandosi ancora una volta alla fatica e a una sconfitta che sembrava ormai certa. Sotto due set a uno, con il ginocchio destro malconcio già trattato nel corso di un "medical time-out", il serbo n.1 del mondo ha richiamato i dottori ingoiando un antinfiammatorio nella speranza di recuperare un po' di sollievo e con lui quei movimenti che sin lì ne avevano limitato l'azione e su cui Cerundolo aveva costruito quella che poteva essere l'impresa della sua carriera. Al resto ci ha pensato lui, Nole.

Orgoglio, motivazione, forza interiore: ci sono categorie che appartengono solo ai campioni, e che risiedono nel profondo. E lì Djokovic è andato a scavare, mantenendo lucida la testa a dettargli nuove strategie e nuove traiettorie con le quali provare a invertire un copione che tutto faceva credere ormai prossimo all'epilogo. Lentamente, ma inesorabilmente, Nole è rientrato nel match, ai primi vincenti sono seguiti i primi scambi e con loro la conferma di poter comunque continuare a inseguire la qualificazione ai quarti di finale. Gioco dopo gioco i suoi colpi hanno iniziato ad adagiarsi sempre più vicino alle righe, agli incroci, forzando i gratuiti di un Cerundolo fresco nel fisico ma ormai ostaggio di una paura più grande di lui.

ZERO TITOLI. Oltre 400 settimane da numero 1 del mondo, 24 Slam in carriera e record sparsi di cui è difficile ormai tenere il conto. Con la vittoria di ieri, ottenuta ancora al quinto set, Djokovic ci ha ricordato come quel pedigree non sia frutto del solo talento, e che ancor più difficile del riuscire a collezionarlo è dimostrarsene all'altezza anche quando tutto - circostanze, età, condizione fisica - sembra congiurare affinché si passi la mano.

Sotto due set a uno ha chiamato lo stop medico e assunto antinfiammatori

«Grazie, la vittoria è vostra - ha dichiarato Djokovic a fine match rivolto al pubblico dello Chatrier - L'ultima partita ero sotto 2-1 e l'energia in campo è cambiata e anche stasera è accaduta la stessa cosa. Credo di essere stato a 3 o 4 punti dal perdere questo match e devo fare i complimenti a Francisco. Oggi non so davvero come ho trovato il modo di vincere questa partita, ma credo sia stato grazie a voi».

Arrivato a Parigi senza aver ancora vinto un titolo, con la sconfitta patita a Ginevra da Tomas Machac, in un torneo dove sperava di trovare risposte adeguate all'incertezza che stava vivendo, Djokovic proseguirà quindi con la difesa del titolo qui vinto l'anno scorso. Che sia il suo prossimo avversario, il tempo o il ranking a decretarne la detronizzazione è ormai solo un dettaglio. Riappropriarsene sarà la sua prossima sfida. Jannik Sinner è avvertito.

RISULTATI

De Minaur manda a casa Medvedev. Ruud avanza

ROLAND GARROS
(Slam, terra, 53.478.000 euro)

UOMINI - Ottavi: De Minaur (Aus, 11) b. Medvedev (Rus, 5) 4-6 6-2 6-1 6-3; Djokovic (Ser, 1) b. F.Cerundolo (Arg, 23) 6-1 5-7 3-6 7-5 6-3; Ruud (Nor, 7) b. Fritz (Usa, 12) 7-6(6) 3-6 6-4 6-2; Zverev (Ger, 4) c. Rune (Dan, 13) g.ieri.
Quarti - Oggi: (terzo match sullo "Chatrier" dalle 11) Dimitrov (Bul, 10) c. SINNER (2); ore 20.15, Tsitsipas (Gre, 9) c. Alcaraz (Spa, 3)
Doppio - Ottavi: BOLELLI-VAVASSORI (11) b. Purcell-Thompson (Aus) 6-3 6-4.

DONNE - Ottavi: PAOLINI (12) b. Avanesyan (Rus) 4-6 6-0 6-1; Rybakina (Usa, 4) b. Svitolina (Ucr, 15) 6-4 6-3; Sabalenka (Bie, 2) b. Navarro (Usa, 22) 6-2 6-3; M. Andreeva (Rus) b. Gracheva (Fra) 7-5 6-2.
Quarti - Oggi: ore 11, Gauff (Usa, 3) c. Jabeur (Tun, 8); ore 12.30, Swiatek (Pol, 1) c. Vondrousova (Cec, 5)

DOPPIO MISTO - Ottavi: S.W.Hsieh-Zielinski (Tpe-Pol) b. Samsonova-VAVASSORI (Rus-Ita) 6-0 6-3.

LA NUMERO UNO D'ITALIA AVANZA: BATTUTA AVANESYAN

Paolini: All'Olimpiade corro all'atletica



Jasmine Paolini (28 anni) a fine match GETTY

di Edoardo Innocenti

Corre Jasmine. Corre veloce, come le stelle dell'atletica leggera che vuole andare a vedere a Parigi 2024. Lei, che con il sangue italiano, un po' polacco e un po' ghanese avrebbe potuto brillare in tanti altri sport. Ma prima dell'appuntamento a cinque cerchi, nella stessa città, c'è un Roland Garros da continuare a vivere da protagonista, provando ad abbattere limiti sinora inesplorati. Paolini è diventata forte, fortissima.

CERTEZZA. Una realtà del circuito WTA. Una che oramai scende in campo il più delle volte da favorita. Agli ottavi di finale dello Slam nella capitale francese parte male, sbaglia tanto, soffre le improvvise accelerazioni della docile russa Elina Avanesyan, ma dopo aver perso il primo set mette le cose in chiaro.

IL RACCONTO. «Perdere il primo game da 40/15 sopra mi ha dato un po' di insicurezza – spiega l'azzurra in conferenza stampa –. Mi sono innervosita e in un attimo perdevo 4-0. Sbagliavo, non colpivo bene. Ho provato a rallentare per giocare più palle, ma non era quella la strada. Dovevo spingere».

È il primo quarto Slam in carriera: «Dovevo spingere» E ora Rybakina

Spingere. Così cambia la musica sul Court Suzanne Lenglen, che osserva la violenta rimonta della ventottenne toscana. Dalla sua racchetta escono pallate di qualità. Ragionate. Non potrebbe essere altrimenti per una giocatrice che quasi quotidianamente si trova costretta a spiegare come abbia fatto ad entrare tra le prime 15 della classifica mondiale non arrivando ai 165 centimetri di altezza. Gioca in controbalzo, muove i piedi alla velocità della luce, guadagna sempre un tempo di gioco grazie a qualità coordinative non così diffuse.

PRIMI QUARTI. La strada, a quel punto, è quella giusta. La

Qui Jannik Sinner (22 anni) A sinistra Novak Djokovic (37 anni) GETTY

Oggi i quarti (intorno alle 15): Jannik avvisa Grigor

Sinner: «Dimitrov alzerò il livello»

«Sto sempre meglio. Sfida dura i dettagli faranno la differenza» Il bulgaro: «Sarà emozionante»

di Alessandro Nizegorodcew

Sinner contro Dimitrov, sfida con vista sulla "semi" del Roland Garros. Jannik, dopo lo spavento del primo set contro Moutet, torna in campo sul Philippe Chatrier (terzo match, intorno alle ore 15) per il suo secondo quarto di finale in carriera al Roland Garros. Sinner trova Dimitrov in forma smagliante, come palesato dai successi parigini e dal record di 28 vittorie e 8 sconfitte in stagione. La condizione fisica dell'azzurro è in crescita, ma rimane il rebus sulle (potenziali) lunghe distanze.

Dimitrov, grazie al successo in ottavi contro Hurkacz, è entrato a far parte del ristretto club (di cui è "socio" anche Jannik) di tennisti in attività ad aver raggiunto (almeno) i quarti di finale di ogni Slam. Oltre a Sinner e Dimitrov vi sono: Nadal, Djokovic, Murray, Wawrinka, Cilic, Nishikori, Khachanov, Medvedev, Alcaraz, Rublev e il nostro Matteo Berrettini. L'obiettivo di "Grisha" sarà di entrare nel gruppo, ancor più elitario, di giocatori ad aver disputato la semifinale in ogni Major. Sinner ai record (più o meno rilevanti) non pensa di sicuro. Come non pensa allo scettro di numero 1 che ieri per poco non passava nelle sue mani. Ma, infortunatosi al ginocchio e soffrendo in modo evidente, sua maestà Djokovic, un extraterrestre, ha vinto contro Cerundolo con una gamba sola, salvando il trono.

QUINTA SFIDA. Sinner e Dimitrov si sono affrontati quattro volte in carriera, con Jannik che guida 3-1 nei precedenti. L'unica vittoria del bulgaro risale alla loro prima sfida, disputata sulla terra battuta del Foro Italico nel 2020. In quel match di terzo turno Dimitrov si impose 4-6 6-4 6-4 anche grazie a un clamoroso smash sbagliato da Sinner sul match point. Jannik si è preso la rivincita nel 2023, a Miami, con un eloquente 6-3 6-4, e a Pechino (torneo che, di fatto, ha lanciato l'esplosione dell'azzurro), con un meno netto 6-4 3-6 6-2. L'ultimo incontro, il più importante, risale allo scorso marzo quando Jannik ha conquistato il Masters 1000 di Miami dominando la finale 6-3 6-1. Oggi si confrontano per la prima volta in uno Slam.

«Il mio approccio al match è sempre lo stesso – spiega Dimitrov - chiunque ci sia dall'altra parte della rete. Chiaramente Jannik sta giocando un grande tennis e ha vinto tantissimi incontri in questa stagione. Ho perso contro Sinner la finale di Miami. È un grande agonista, come me d'altronde. Vedremo come andrà, sarà una sfida emozionante. Mentalmente sono pronto».

L'ANALISI. La sfida andrà a dipanarsi su tutti gli aspetti del tennis giocato: tecnica, tattica, mente, corpo. Sinner ha dimostrato di saper affrontare Dimitrov dal punto di vista tecnico-tattico senza particolari patemi, anche se la capacità del bulgaro di allungare (e complicare, tramite variazioni) gli scambi potrebbe mettere in difficoltà l'attuale versione di Jannik, decisamente non al 100% atleticamente. La testa, spesso, è influenzata dal corpo. Il bulgaro sta benissimo, Jannik sta sfruttando match e allenamenti (nei giorni di riposo) per recuperare il gap dovuto al recente infortunio all'anca.

«Contro Dimitrov sarà dura – ha spiegato Sinner - una sfida diversa rispetto alle altre che abbiamo disputato poiché giocheremo in uno Slam. È ciò per cui ci prepariamo tutti noi: disputare match del genere. Ho iniziato questo Roland Garros con qualche dubbio, ma devo dire che ogni giorno mi sento sempre meglio. Spero di alzare ancor di più il livello, servire meglio e crescere in tutti i piccoli dettagli che possono fare la differenza».

SPORTFACE



Il bulgaro Grigor Dimitrov (33 anni) GETTY IMAGES

4.900
I punti di Sinner
Dall'inizio del 2024 Jannik ha messo insieme 4.900 punti (Roland Garros compreso). Lo scorso anno, in 12 mesi, ne ottenne in totale 6.490

2
I quarti di finale
È la seconda volta che Sinner raggiunge i quarti di finale al Roland Garros. Nel 2020 sconfisse David Goffin e Alexander Zverev prima di arrendersi a Rafael Nadal

---

partita finisce 4-6 6-0 6-1: per la prima volta in carriera Jasmine Paolini approda ai quarti di finale di uno Slam. È il nuovo traguardo di una ragazza che a Dubai ha vinto il suo primo WTA 1000 e che l'anno scorso ha condotto la Nazionale in finale nella Billie Jean King Cup. La leader di un movimento in risalita. Adesso lo scoglio Elena Rybakina, numero 4 del mondo.

OLIMPIADI E SOGNI. Più avanti la chance di qualificarsi alle Finals e la certezza di partecipare ai Giochi Olimpici. Anche da spettatrice: «Mi piace tanto l'atletica. L'ho sempre guardata in televisione, è il primo ricordo che mi viene in mente delle Olimpiadi. Se ci sarà la possibilità, andrò a vedere le gare». Parigi applaude l'ascesa della nuova stella del tennis italiano, che regala spettacolo, diverte, si diverte e va a cento all'ora.

SPORTFACE

DA LUNEDÌ SARÀ N.34 ATP

Parigi saluta un nuovo Arnaldi

di Marco Di Nardo

Ha eliminato due teste di serie, dominando un Top 10 e andando a un passo dal concedere il bis nella sfida successiva. Il primo quarto di finale della carriera in uno Slam è stato solo sfiorato ma il Roland Garros di Matteo Arnaldi è stato più che positivo.

Il tennista di Sanremo è ormai iscritto al club dei big del nostro movimento e il piazzamento ottenuto a Bois de Boulogne certifica in maniera definitiva il suo status. E l'impressione è quella di un giocatore destinato a crescere ancora.

PROGRESSIONE. Arnaldi ha disputato un torneo da top player, mantenendo alto il livello. Il capolavoro della vittoria in tre set su Rublev (n.6), seppur rilevante, non avrebbe lo stesso significato senza le altre due sfide vinte in precedenza e le due ore in cui ha dominato un campione come Tsitsipas negli ottavi. E pazienza se i quattro set-point non concretizzati nel secondo set lo hanno condannato alla sconfitta: si tratta di situazioni che imparerà a gestire.

Arnaldi ha già dimostrato di avere grande continuità: lo scorso anno, durante il primo grande salto (con l'ingresso in Top 80), aveva vinto 19 partite consecutive con giocatori di classifica inferiore alla sua; e nei Masters 1000 con il tabellone a 96 non è ancora mai stato sconfitto al primo turno. Ora dovrà trovare lo stesso ritmo contro giocatori di classifica leggermente superiore. Il best ranking di numero 34, che raggiungerà lunedì, non è certamente un punto d'arrivo.

SPORTFACE



Matteo Arnaldi, 23 anni, ha cominciato la stagione da n.44. Da lunedì salirà al n.34 della classifica mondiale ANSA

TORNEO JUNIORES

Under 18: 5 italiani su 6 avanti. Cinà e Carboni ok

(a.n.) È grande Italia anche nel torneo Under 18 del Roland Garros. Le prime due giornate hanno visto ben cinque italiani su sei, tra maschile e femminile, superare il match d'esordio. C'era grande attesa per Federico Cinà, testa di serie numero 7 e figlio dello storico allenatore di Roberta Vinci. Il promettente siciliano ha sconfitto il giapponese Honda per 6-2 6-2.

Avanzano spediti anche Lorenzo Carboni 0-6 6-4 6-4 al francese Faut, e i romani Daniele Rapagnetta (7-6 6-1 allo statunitense Leach) e Andrea De Marchi (7-5 7-5 al transalpino Faurel). Ottima vittoria nel singolare femminile per Vittoria Paganetti, che si era fatta notare agli Internazionali BNL d'Italia 2024 superando le prequalificazioni. La pugliese ha sconfitto 7-6 7-6 Egorova. Eliminata Noemi Basiletti (6-4 6-2 dalla ceca Valentova).

SPORTFACE

Acosta l'ha definita una telenovela Alla fine vince lui il numero 93 Ora Pecco ha il "secondo" mentre Enea cerca casa per il futuro

Da sinistra Francesco Bagnaia (27 anni) e Marc Marquez (31 anni)
ANSA, GETTY

Ducati sceglie Marquez compagno di Bagnaia

Fuori Bastianini e niente Martin: per il 2025 il pluricampione passa da Gresini alla moto ufficiale

di Gianmaria Rosati
SCARPERIA

L'affare Ducati, quello che Pedro Acosta ha definito nei giorni scorsi "una telenovela", pare avere trovato la sua parola fine. Nel lunedì piovoso del Mugello infatti il dado è stato tratto: Marc Marquez sarà il compagno di squadra di Pecco Bagnaia nel 2025, a discapito di Enea Bastianini e soprattutto di Jorge Martin. L'oramai probabile approdo di Marquez in rosso, dopo una sola stagione da pilota indipendente in Gresini, è l'epilogo di un fine settimana dove lo spagnolo ha in parte perso in pista, ma decisamente vinto fuori. Le sue parole di giovedì scorso – «Pramac per me non è un'opzione» – si sono abbattute sull'universo Ducati come un tifone, con i vertici di Borgo Panigale costretti a svegliarsi bruscamente dal sogno di poter mantenere all'interno della propria pattuglia entrambi i contendenti per la sella ufficiale, focalizzati invece solamente sul medesimo obiettivo.

LA STRATEGIA DI MARC. Le parole di Marc hanno inciso anche sulla psiche dello stesso Jorge, che al Mugello ha vissuto il secondo peggior weekend della sua stagione, con il primo zero in assoluto in una Sprint e un terzo posto domenicale che solo in parte ha salvato il bilancio, visto anche il sorpasso finale incassato dal rimontante Bastianini. Marquez dal canto suo ha capito nel corso delle settimane quanto fosse alto il suo appeal tra i vertici di Ducati, e ha così messo definitivamente nel mirino il box rosso, preparando l'attacco definitivo - in termini mediatici – proprio al Mugello, a ridosso della deadline sbandierata a più riprese da Borgo Panigale. Qui le valutazioni si sono susseguite giorno dopo giorno, tra i pro di scegliere un giovane talento come Martin, frutto prelibato della cantera ducatista che già nel 2022 aveva sfiorato l'approdo nel team ufficiale, e il fenomeno ritrovato Marquez, rapidamente in grado di tornare in vetta in sella a una moto vecchia di un anno. A prevalere è stato il 93, per il quale potrebbe aver giocato non solo il talento, ma anche lo status mediatico. Mettere sulla propria moto ufficiale il pilota più imponente – mediaticamente parlando – dopo Valentino Rossi è un qualcosa che stuzzica l'interesse di tutti, e la velocità mostrata da Marc nei primi Gran Premi potrebbe decisamente aver fatto il resto. Martin dal canto suo dimostrato tutto ciò che poteva dimostrare, nonché atteso – pur mostrando segnali di insofferenza a più riprese – Ducati per settimane, ottenendo proprio all'ultima curva un altro e forse definitivo – no.

BASTIANINI IN CERCA. Ora per Jorge si aprono le porte di Aprilia, mentre resta da scoprire il destino dell'ultimo membro di questo folle triangolo di mercato, ossia Bastianini. La prima opzione – in termini di appetibilità – sarebbe anche per lui Aprilia, con Massimo Rivola che spesso ha ribadito il desiderio di avere un pilota italiano in sella alla RS – GP, ma occorrerà comunque capire le volontà di Maverick Viñales, il cui contratto è in scadenza. Nel frattempo Carlo Pernat – manager di Enea – ha iniziato a sondare anche altre opzioni, come ad esempio Gasgas, potenzialmente senza piloti per il prossimo anno visto l'approdo di Pedro Acosta in KTM e la difficile conferma di Augusto Fernandez. Non è da escludere nemmeno Yamaha, sia nel team ufficiale che – eventualmente – in Pramac. Le ultime scosse di mercato potrebbero spingere seriamente il team toscano verso Iwata, vista la lauta offerta già posta sul piatto. Per certo la giornata di ieri è pronta ad entrare nella storia, perché quello di Marquez in Ducati rischia seriamente di entrare nella top five dei movimenti di mercato più rivoluzionari degli ultimi trent'anni.

Per virare su Marc oltre a numeri e talento, decisivo l'impatto mediatico

Il maltempo condiziona i test: ai box i big. Marquez però ci prova Binder veloce


Brad Binder (28 anni)
ANSA

SCARPERIA - Al Mugello vince la pioggia. Nella giornata di test in programma ieri tra i cordoli toscani infatti è stato il maltempo a dettare leggere, con diversi scrosci d'acqua che continuativamente hanno bagnato l'asfalto, rendendo pressoché impossibile portare avanti un reale programma di lavoro. Anche per questo diversi big sono rimasti ai box, a cominciare da Pecco Bagnaia, Enea Bastianini e Jorge Martin, mentre Marc Marquez è sceso in pista ma senza completare un giro. A ottenere il miglior crono – in uno dei rari momenti con pista asciutta – è stato Brad Binder, comunque tre secondi più lento rispetto al record della pista.

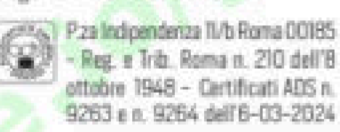
g.r.

STADIO Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944


P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
- ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
- CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 - 09030 Elmas
- IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
- MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
- MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
- MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.



A sorpresa un video: Espargaro apre la porta all'amico

Aprilia in volata: preso Martinator

Il ceo Rivola: «Abbiamo trovato subito accordo, vogliamo vincere»


Jorge Martin (26 anni), leader della MotoGP GETTY IMAGES

di Gianmaria Rosati
SCARPERIA

Dieci minuti di attesa, con un "alert" via social che lasciava presagire grandi notizie. Poi il video, Massimo Rivola che introduce il nuovo pilota Aprilia, e Aleix Espargaro felice di aprire la porta al suo grande amico Jorge Martin. Arrivato al Mugello, giovedì, come candidato forte – per non dire di più - alla Ducati ufficiale, Martinator ha lasciato il circuito toscano ieri sera, dopo i test, indossando virtualmente (dovrà attendere almeno i test di fine stagione a Valencia) il nero dell'Aprilia. Con la speranza di portare alla sua nuova destinazione anche il numero 1 del campione del mondo.

BLINDATO. Con l'accordo pluriennale stipulato con il 26enne madrileno, l'Aprilia ringiovanisce la squadra, trovando contestualmente un pilota in grado di ereditare lo status di "capitano" di Espargaro, che si ritirerà al termine della stagione, per seguire le orme del fratello Pol, diventando collaudatore (ma della Honda). Ma accanto all'anagrafe, arriva un pilota che negli ultimi 12 mesi ha dimostrato di valere il titolo mondiale: dal GP di Germania dello scorso anno, Martinator ha vinto sei gare domenicali e ben 11 Sprint, arrivando prima a contendere il titolo a Pecco Bagnaia fino all'epilogo di Valencia, per poi salire al comando dell'attuale, con 18 lunghezze proprio sul torinese.

Nei mesi passati, Martin aveva espresso l'auspicio di diventare pilota ufficiale – a prescindere dalla Casa – nel 2025, pur ringraziando Ducati-Pramac, con cui ha vissuto un quadriennio esaltante, pressoché senza precedenti per un pilota satellite della MotoGP. Il passaggio al rosso Ducati era parso uno sbocco naturale, ma l'intervento di Marc Marquez ha cambiato tutto, e quanto accaduto al Mugello è stato la conseguenza di uno stato mentale tutt'altro che ideale. Un rendimento figlio del contraccolpo dato dalla consapevolezza di un matrimonio ancora una volta impossibile con Borgo Panigale.

Compresa la situazione, Martin ha accelerato il passo verso la migliore alternativa possibile, l'Aprilia che negli ultimi anni è cresciuta grazie alla direzione di Rivola, a un reparto aerodinamico di tutto rispetto e alla caparbietà di Espargaro. Superata la fase dell'inseguimento alle posizioni di eccellenza, ora l'Aprilia vuole vincere, e si affida al leader del Mondiale. «Questa operazione è parte della crescita del team – il commento del CEO Massimo Rivola dalla sala stampa toscana – e conferma la nostra voglia di vincere. Non volevamo fare la prima mossa, per non fare regali a nessuno, ma quando ieri sera (domenica ndc) si è presentata l'occasione di avere Jorge siamo stati veloci. Abbiamo trovato l'accordo in poco, e ora tutto questo è realtà. Espargaro ha contribuito? Potrei assumerlo come assistente personale (ride ndc), ha presentato Aprilia a Jorge con grande onestà. Le tempistiche sono state decisive: in serata ho chiamato il dottor Michele Colaninno spiegando che vi era una possibilità, e ottenuta l'autorizzazione a procedere sono andato fino in fondo». Un accordo fulmineo, risultato del lavoro di ricerca di Rivola, nonché delle scelte altrui, che hanno offerto ad Aprilia un assist da sfruttare. Ora c'è da completare il puzzle, con o senza Maverick Viñales. «Onestamente non pensavo che Jorge sarebbe mai stato sul mercato, e forse il mio movimento ha stimolato altri (Ducati ndc) a prendere decisioni più in fretta, dato che prima si doveva decidere al Mugello, poi invece no. Aleix ha voluto anticipare l'annuncio del ritiro dal Mugello a Barcellona, e con il senno di poi è stata una fortuna. Maverick per me è un punto fermo, se avessimo una coppia con lui e Martin sarebbe la più forte del campionato, ma vedremo».

Campionato italiano GT, secondo round

A Imola esulta la Lamborghini

Le Huracan salgono sul gradino più alto del podio Michelotto-Stadsbader al top in gara-1, mentre Denes e Bartholomew si aggiudicano gara-2

È stato un weekend favorevole alle Lamborghini quello appena trascorso all'autodromo di Imola, che ha ospitato il secondo round del Campionato Italiano Gran Turismo. Entrambe le gare della classe GT3, infatti, hanno visto le Huracan sul gradino più alto del podio grazie alle vittorie di Michelotto-Stadsbader e Denes-Bartholomew. In gara-1 l'equipaggio del VSR ha avuto la meglio sull'Audi R8 di Moncini-Cola e sui compagni di squadra Cazzaniga-Di Folco, mentre nella gara domenicale i portacolori dell'Imperiale Racing hanno condiviso il podio con Dennis-Klingmann (BMW M4 GT3-BMW Italia-Ceccato Racing Team) e con i piloti finlandesi Lappalainen-Nurmi (Ferrari 296 GT3-AF Corse). In classifica generale Michelotto e Stadsbader hanno un vantaggio di appena nove punti sui portacolori Audi Mazzola-Delli Guanti, mentre in terza posizione, staccato di quindici lunghezze, è salito il pilota BMW Jens Klingmann, che precede di un solo punto Cazzaniga e Di Folco. Gradino più alto del podio nelle due sottoclassi anche per le Mercedes-AMG dell'Antonelli Motorsport. Nella GT3 PRO-AM in gara-1 si sono imposti Sandrucci-Wiebelhaus, mentre nella GT3 AM è arrivata una bella doppietta da parte degli statunitensi McGee-McIntosh che permette loro di allungare nella classifica provvisoria su Magnoni-Ciglia (Honda NSX GT3-Nova Race). E a proposito della compagine varesina Nova Race, va evidenziato il buon risultato di Berto-Jelmini, in entrambe le gare entrati nella top ten assoluta e ora rientrati in corsa per l'alloro tricolore della GT3 PRO-AM.

EDIPRESS



La partenza di gara-1 con la Lamborghini dell'Imperiale Racing di Denes-Bartholomew al comando AG PHOTO

LE CLASSIFICHE sparco

GARA-1 GT3: 1. Michelotto-Stadsbader 46'06.200; 2. Moncini-Cola a 1.390; 3. Cazzaniga-Di Folco a 12.337
GARA-2 GT3: 1. Denes-Bartholomew 45.57.449; 2. Dennis-Klingmann a 2.239; 3. Lappalainen-Nurmi a 2.575
ASSOLUTA: 1. Michelotto e Stadsbader 50; 2. Delli Guanti e Mazzola 41; 3. Klingmann 35; 4. Cazzaniga e Di Folco 34; 5. Denes e Bartholomew 32
GT3 PRO-AM 1ª DIV.: 1. Ebrahim e Malvestiti 65; 2. Fabi e Moulin 47; 3. Berto e Jelmini 34; 4. Blattner e Marshall 32; 6. Sandrucci, Coluccio e Postiglione 30
GT3 AM 1ª DIV.: 1. McGee e McIntosh 83; 2. Ciglia e Magnoni 61; 3. Baccani e Venerosi 46; 4. Buttarelli e Marazzi 26
GT CUP PRO-AM 2ª DIV.: 1. Palma e Navatta 78; 2. Zerbi e Pisani 70
GT CUP AM 2ª DIV.: 1. Polverini e Liana 84; 2. Fabiani e Zanini 57; 3. Abbati e Grisi 33
GARA-1 GT CUP: 1. Pollini-Pollini 53'11.408; 2. Borelli-Casè a 1.728; 3. Milner-Hancock a 17.333
GARA-2 GT CUP: 1. Pegoraro-Patrinicola 54'36.820; 2. Tribaudini-Zanon a 2.831; 3. Croccolino-Bucci a 3.009



La Ferrari 296 GT3 della coppia Lappalainen-Nurmi (AF Corse), terza in gara-2 alle spalle della "Lambo" e della BMW AG PHOTO

GT3

Enzo Trulli (Ferrari 296) sulle orme di papà Jarno



Enzo Trulli, al debutto quest'anno nel GT italiano AG PHOTO

Figlio d'arte, Enzo Trulli non poteva non andare forte in gara. E a Imola lo ha dimostrato ampiamente, recuperando nel suo stint una decina di posizioni e concludendo al quinto posto assoluto in equipaggio con Bontempelli. A Imola era presente anche suo padre Jarno, ex pilota di Formula 1, che gli ha dato suggerimenti preziosi, tuttavia Enzo, appena 19enne, ha già accumulato diverse stagioni nelle formule internazionali e ha acquisito un bagaglio di esperienza importante che ora vuole trasferire nelle competizioni GT. «È la mia prima stagione a ruote coperte - ha commentato Enzo -, mi trovo molto bene e avrei piacere di continuare in questa specialità la mia carriera, per il momento penso a fare bene con la Ferrari 296 che Easy Race mi ha messo a disposizione».

EDIPRESS

GT3 PRO-AM

Con Malvestiti-Ebrahim la gioventù è al potere



Malvestiti-Ebrahim (BMW M4 GT3), leader della GT3 Pro-AM AG PHOTO

Grazie alla vittoria in gara-2, Federico Malvestiti e il brasiliano Ebrahim (BMW M4 GT3) hanno preso il largo nella classifica GT3 PRO-AM. I portacolori di BMW Italia-Ceccato Racing Team ora conducono con 18 punti di vantaggio su Fabi-Moulin. «È stata una gara fantastica - hanno dichiarato i portacolori BMW-, non è stato facile anche per l'incertezza meteo, ma abbiamo adottato un'ottima strategia di gara e per questo dobbiamo ringraziare tutto il team per il grande lavoro svolto». Tra l'altro, la vittoria è arrivata sotto gli occhi del loro compagno di squadra, il campione del mondo Formula E Jake Dennis, che ha elogiato i due giovani protagonisti del vivaio BMW.

EDIPRESS

GT CUP

Una consolazione per il Cavallino

Sono andate a Lamborghini e Ferrari le vittorie nelle due gare della classe GT Cup, che hanno registrato il record stagionale di partecipazioni con ben 32 equipaggi. Nella Pro-AM 1ª Divisione si sono imposti i leader del campionato, i cugini Giacomo e Matteo Pollini con la Huracan ST del Giacomo Race in gara-1, che consolidano la loro leadership nella classifica provvisoria, mentre l'equipaggio Pegoraro-Patrinicola si è aggiudicato gara-2 al volante della 488 Challenge del Best Lap. Sfida Ferrari-Lamborghini anche nella GT Cup AM con Borelli-Casè (AF Corse) al volante della rossa di Maranello e Carminati-Pellegrini (CRM Motorsport) con la vettura della Casa di Sant'Agata Bolognese che si sono alternati sul gradino più alto del podio.
La 2ª Divisione riservata alle Porsche 991 e 992 GT3 Cup hanno registrato i successi di Zerbi-Pisani (SP Racing) e Palma-Navatta (Raptor Engineering) nella GT Cup Pro-AM, mentre nella AM è proseguito il dominio di Polverini-Liana (ZRS Motorsport) alla loro quarta vittoria su altrettante gare disputate.

EDIPRESS



Borelli-Casè, equipaggio della Ferrari 488 Challenge Evo2, sono i due vincitori di gara-1 GT Cup AM 1ª Divisione AG PHOTO



Zerbi-Pisani (Porsche 992-SP Racing), primi in gara-1 GT Cup AM 2ª Divisione, dedicata alle 991 e 993 della Casa tedesca AG PHOTO

CARRERA CUP ITALIA

Porsche, Ten Voorde mattatore del weekend



Ten Voorde, Masters e Klein sono stati i protagonisti indiscussi delle due gare della Porsche Carrera Cup disputate a Imola GETTY

Con la doppietta nel secondo round del monomarca Porsche, è stato ancora una volta l'olandese Larry Ten Voorde il mattatore del weekend emiliano. Ma il pilota dell'Enrico Fulgenzi Racing questa volta ha condiviso il palcoscenico con il sudafricano Keagan Masters (Q8 Hi Perform) e con il francese Marvin Klein (Target Competition), che in entrambe le gare hanno concluso alle spalle del campione in carica. Nella Michelin Cup vittorie di Gnemmi e De Giacomi, con Fenici che mantiene ancora la leadership della classifica provvisoria.

EDIPRESS

La settimana del GP a Montreal comincia con l'annuncio Alpine: Ocon via a fine anno



Andrea Kimi Antonelli 17 anni in pista

Antonelli, un altro passo verso la F.1

Oggi Kimi torna in pista sulla W13 al Montmelò
Horner cerca stabilità: Perez verrà confermato

di Fulvio Solms

Ci siamo. Oggi e domani Kimi Andrea Antonelli sarà di nuovo in pista, stavolta al Montmelò, per un nuovo step nel programma di avvicinamento alla Formula 1 organizzato da Mercedes. Sulla W13 del 2022 – pessima a suo tempo come macchina di Formula 1, ottima come nave scuola – girerà anche il terzo pilota Mick Schumacher.

La Stella tedesca ha voluto puntualizzare che il test di Silverstone effettuato tre settimane fa (tra Miami e Imola) non ha visto un confronto diretto tra George Russell e Kimi, impegnati in pista in giornate diverse, contrariamente a quanto avevamo scritto. Ne prendiamo atto. Rimane però in piedi tutto il resto, che poi costituisce la ciccia: la Mercedes farà debuttare Kimi in Formula 1 da titolare già nel 2025, sulla macchina lasciata libera da Lewis Hamilton.

Su questo piano i vertici della squadra sono d'accordo all'unanimità, raggiunta proprio dopo il test di Silverstone, anche se un'opzione B (Ocon o non escluso Bottas, per un anno) deve restare in piedi come uscita di emergenza, in caso di imprevisti nella crescita di Kimi.

PEREZ RIMANE. Christian Horner ha bisogno di stabilità e per questo ha deciso di confermare Sergio Perez per un altro anno, ciò che dovrebbe essere annunciato in questo weekend del GP del Canada. Troppi cambiamenti in squadra, troppe uscite per affrontare anche un cambio di pilota al fianco di Max Verstappen.

Scriviamo Christian Horner e non Red Bull, per sottolineare come il team principal stia riprendendo il potere all'interno della squadra, nonostante il torbido caso delle presunte molestie a una collaboratrice. Ne sta perdendo invece Helmut Marko, ultimamente molto in luce per dichiarazioni su tutto e tutti.

CIAO A OCON. Alpine ieri ha annunciato che a fine anno si separerà da Esteban Ocon, troppo agitato e spesso ai danni del compagno Pierre Gasly, come s'è visto anche di recente a Montecarlo.

La squadra francese è un cantiere aperto, con possibilità che Flavio Briatore dia una mano come consulente. Difficile capire quale contributo reale possa dare Briatore, da anni fuori dai giochi della Formula 1, ed è anche singolare che il presidente e a.d. del gruppo, Luca de Meo, chiami a bordo un nome che ha pesantemente zavorrato la reputazione di Renault con il finto incidente del GP Singapore 2008.

Sauber/Audi aspetta Sainz che parla con Williams e Alpine

TENTENNA SAINZ. Carlos Sainz, nonostante porte spalancate con Sauber/Audi che a un suo cenno renderebbe tutto cosa fatta, prende ancora tempo. Parla con Williams (che cerca di sottrarre Adrian Newey alla Ferrari) e c'è un discorso aperto anche con Alpine, ma nei suoi ragionamenti non viene esclusa una decisione che lo impegni per il solo 2025, in modo da avere poi mano libera per la successiva rivoluzionaria stagione (giovedì dovrebbero essere annunciate le regole).

Ci sarebbe di mezzo anche la Mercedes ma, da quanto ci risulta, non quadrano i tempi: la Stella potrebbe aprire a Sainz solo in tempi lunghi, come opzione B in caso di imprevisti nella crescita di Antonelli, mentre il pilota ha bisogno di risposte prima. Non se ne farà nulla.

ONNIPOTENTE MAX. L'unico col potere di decidere liberamente è Verstappen, formalmente vincolato a Red Bull fino a tutto il 2028, ma in realtà capace di liberarsi, in forza di qualche astuta clausola contrattuale.

Ecco, immaginando il mercato della Formula 1 come una partita di scacchi, Max è la regina: muove in lungo e in largo, va dove vuole e quando vuole. L'unico con potere totale di scelta. E ogni top-team, oggi, pur di averlo butterebbe dalla torre senza esitazione uno dei suoi due piloti.

SITUAZIONE

Libere venerdì Qualifiche sabato alle 22



Max Verstappen (26 anni) leader del Mondiale GETTY

Domenica si corre il GP del Canada, nona di 24 gare: sul circuito "Gilles Villeneuve" di Montreal (4.361) metri verranno percorsi 70 giri.

PROGRAMMA E TV
(ora italiana)

VENERDÌ: ore 19.30-20.30 e 23-24 prove libere.
SABATO: ore 18.30-19.30 prove libere; 22 qualificazioni.
DOMENICA: ore 20 GP del Canada.
IN TV: tutto in diretta su Sky e NOW (streaming), differita in chiaro su TV8 per le qualificazioni (sabato ore 23.30) e il GP (domenica ore 21.30).

MONDIALE

PILOTI: 1. VERSTAPPEN (Ola, Red Bull-Honda) 169; 2. Leclerc (Mon, Ferrari) 138; 3. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 113; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 108; 5. Perez (Mes, Red Bull-Honda) 107; 6. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 71; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 54; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 42; 9. Alonso (Spa, Aston Martin-Mercedes) 33; 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls-Honda) 19; 11. Stroll (Can, Aston Martin-Mercedes) 11; 12. Bearman (Gbr, Ferrari) e Hülkenberg (Ger, Haas-Ferrari) 6; 14. Ricciardo (Aus, Racing Bulls-Honda) 5; 15. Albon (Tha, Williams-Mercedes) 2; 16. Ocon (Fra, Alpine-Renault), Magnussen (Dan, Haas-Ferrari) e Gasly (Fra, Alpine-Renault) 1.
COSTRUTTORI: 1. RED BULL 276; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 184; 4. Mercedes 96; 5. Aston Martin 44; 6. Racing Bulls 24; 7. Haas 7; 8. Williams e Alpine 2.

MULTISPORT | **SI PARTIRÀ CON L'ANNO SCOLASTICO 2024-2025**

I nuovi Giochi della Gioventù sono già belli così

Che festa a Roma: 1.330 bambini di 41 istituti a Piazza di Siena

di Erika Primavera
ROMA

Diecimila bambini coinvolti, 18 regioni, decine di città da Torino a Palermo. Un grande allenamento in contemporanea per confermare che l'esperimento è riuscito: avanti tutta con i Giochi della Gioventù, si partirà ufficialmente nell'anno scolastico 2024/2025. In vetrina per tutti si sono messe Roma e Bergamo, con le iniziative cui hanno partecipato i ministri per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Nella Capitale, in particolare, sono stati 1.330 alunni di 41 istituti del Lazio a riempire l'ovale di Piazza di Siena con risate, giochi e corse: «Guardando il loro entusiasmo e i loro sorrisi abbiamo la certezza di essere sulla strada giusta», la soddisfazione di Abodi.

ATTESA PER LA LEGGE. Quella di ieri è stata la giornata di celebrazione conclusiva per il percorso didattico, ludico-sportivo e motorio destinato alle classi quarte e quinte delle scuole primarie che aderiranno, avviato nei mesi scorsi dopo la firma del protocollo d'intesa firmato da Abodi e Valditara insieme con i colleghi di altri 4 dicasteri (Disabilità, Salute, Agricoltura, Ambiente). «La Camera si appresta ad approvare la legge che istituisce i nuovi Giochi della Gioventù, dopo il via libera in Senato del settembre scorso», ha spiegato il titolare dello Sport.

Abodi: «Sì, siamo sulla strada giusta» Mezzaroma: «Ora le nuove tendenze»

Nel frattempo si sta lavorando per quantificare le risorse necessarie a far ripartire lo storico progetto nato nel 1969, poi interrotto nel 1996 e nel 2017: bisognerà aspettare la Finanziaria che prevede anche altre misure per lo sport da discutere con il ministro dell'Economia, Giorgetti.



Foto di gruppo ai Giochi della Gioventù MEZZELANI GMT/SPORT E SALUTE

FESTA. Ma non è tutto. Nascerà un'agenda permanente su scuola e sport con un focus sul miglioramento delle infrastrutture e sull'aumento delle ore di educazione motoria alle primarie, per allineare l'Italia agli standard europei. La scelta delle attività sarà condivisa nei prossimi giorni con Coni, Cip e Sport e Salute e «l'organizzazione si stabilizzerà nel tempo in modo capillare: l'importante è che ci siano da subito discipline individuali e di squadra, oltre che olimpiche e paralimpiche», ha detto ancora Abodi, mentre per Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, «dovremo essere bravi a intercettare le nuove tendenze dei ragazzi di oggi». Dopo un anno di giochi, divertimento e crescita, l'obiettivo sarà quello di un grande evento finale a Roma.



Il gruppo della Nazionale femminile festeggia sul campo dopo il successo contro la Cina in Nations League a Macao

di Pasquale Di Santillo

Bernardi, uno dei vice ct, analizza il girone di Macao

«Italia, si migliora nelle difficoltà»

Una squadra nella squadra. Pardon, uno squadrone schierato a proteggere il gruppo azzurro che ha due missioni precise. La qualificazione olimpica e il sogno mai raggiunto. Quanto al primo, fatti i debiti scongiuri, non è proprio così lontanissimo dopo il congruo bottino di punti guadagnato nel secondo girone di Nations League a Macao, al netto anche della mezza delusione dopo il ko patito contro il Brasile al tie-break. Perchè la netta affermazione sulla Cina ha ampiamente controbilanciato la relativa perdita di punti generata dalla sconfitta con le vice campionesse del mondo, ampliato il divario dalle cinesi a 30 punti e portato quasi a 70 quello che ci divide dal Canada, a oggi la prima squadra fuori dai quattro posti ancora disponibili per Parigi 2024 (il quinto è praticamente del Kenya). Mentre le azzurre occupano la quarta piazza del ranking dietro a tre squadre già qualificate, Turchia, Brasile e Polonia: insomma, sono le prime aventi diritto.

Ma torniamo allo squadrone a protezione del gruppo. Andando a spulciare nelle panchine delle altre squadre, solo gli Stati Uniti con in panca Karch Kiraly, l'università della pallavolo, hanno qualcosa di simile. Ma niente a che vedere con la nostra parata di professionisti. Velasco è Velasco, il re Mida azzurro, comprese le esperienze nel calcio nel conta e il ruolo fondamentale nei successi femminili nella sua prima... gestazione della Nazionale rosa a fine anni 90. Ma intorno a lui ha voluto davvero il meglio. Da Massimo Barbolini, uno dei tre allenatori top nel volley delle ragazze, pronto per l'avventura nella nuova Lega femminile americana, a Manuela Leggeri, centrale e capitana della Nazionale oro mondiale a Berlino 2002, fino a lui, Bernardi Lorenzo, per gli amici "Mister Secolo", uno dei fenomeni dell'era Velasco a Modena e in Nazionale, poi diventato allenatore vincente al maschile e anche al femminile, dopo la Cev conquistata quest'anno a Novara. È lui ad analizzare il girone chiuso a Macao.

«Quando giochi contro le squadre top devi trovare le soluzioni per uscire dai problemi che ti creano»

«Contro la Cina si è vista una bella Italia, così come con il Brasile, fino al 17-14 del quarto set. Poi non ci è venuto tutto così bene. In realtà, abbiamo confermato i segnali positivi dei giorni precedenti. Dobbiamo sempre tenere presente che la squadra che allena insieme da due settimane, o poco più. Penso che ci sia un grandissimo potenziale. Ci sono da assimilare un po' di automatismi nuovi, però credo che i progressi si stiano vedendo».

Intravede margini di miglioramento?

«Sicuramente ce ne sono. Nelle ultime due partite abbiamo affrontato dei top team a livello mondiale, è normale trovare difficoltà, quelle ci saranno sempre. Ma l'importante è saperle affrontare nel modo giusto e non subirle. In quei momenti è fondamentale trovare sempre delle soluzioni. Dipendono spesso dalle qualità delle squadre che affronti».

Pesa giocare con l'ossessione della qualificazione olimpica?

«I punti fatti a Macao sono importanti, come tutti. Ma non si può giocare pensando al punto perso o vinto. La cosa principale è sfruttare l'enorme potenziale della squadra, continuando ad allenarci in palestra e sviluppando in partita il lavoro fatto».

Qual è il suo bilancio dopo due settimane?

«Senz'altro positivo e i segnali incoraggianti si erano già notati con il Brasile. Nei primi due gironi abbiamo perso solo contro Brasile e Polonia, non a caso le due leader del torneo e che nessuno è ancora riuscito a sconfiggere».

E poi con uno squadrone a protezione del gruppo, diciamolo, viene tutto più facile.

SITUAZIONE

Azzurri in campo giovedì: si parte con la Francia

NATIONS LEAGUE DONNE
(settimana 2)
AD ARLINGTON (Usa)
Domenica: Usa-Turchia 2-3 **Ieri:** Bulgaria-Germania 1-3.

CLASSIFICA GENERALE: Polonia 8v (24pt); Brasile 8v (22pt); ITALIA 6v (19pt); Giappone, Turchia 6v (18pt); Canada, Cina 5v (15pt); Usa 4v (13pt); Olanda 4v (12pt); Serbia 3v (9pt); Dominicana 2v (6pt); Thailandia 2v (5 pt); Corea del Sud e Francia 1v (4pt); Germania 1v (3pt); Bulgaria 1v (2pt).
Formula: le prime 8 alle finali (Bangkok, Tha; 20-23 giugno); l'ultima retrocede in Challenger Cup.

RANKING MONDIALE

1. Turchia*	388.69
2. Brasile*	382.13
3. Polonia*	373.16
4. ITALIA	**358.51**
5. Usa*	346.78
6. Giappone	**329.62**
7. Cina	**327.57**
8. Serbia*	324.00
9. Olanda	**290.95**
10. Canada	**288.74**
11. Dominicana*	267.49
19. Francia* (Paese organizzatore)	167.11
20. Kenya* (migliore africana)	162.42

NB: In neretto le nazionali in corsa per gli ultimi 4 posti. (*) = già qualificata

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 2)
A OTTAWA (Can)
Giovedì: ore 2, Francia-ITALIA
Giovedì: ore 20.30, Usa-ITALIA.
Venerdì: ore 17, Cuba-ITALIA.
Domenica: ore 17, ITALIA-Olanda.
NB: ora italiana. **In Tv:** le gare dell'Italia in diretta su Dazn, VBTV

CLASSIFICA GENERALE: ITALIA 4v (11pt); Slovenia 4v (10pt); Cuba 3v (10pt); Francia, Polonia 3v (9pt); Giappone 3v (8pt); Canada 2v (7pt); Brasile, Olanda, Argentina 2v (6pt); Germania, Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt); Turchia, Iran 0v (1pt).
Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

LE FINALI DEL MONTE A OZZANO

Junior League, il ritorno di Ravenna

TRENTO	**1**
RAVENNA	**3**

(21-25, 27-25, 25-17, 23-25)
ITAS TRENTINO: Brignach 13, Graziani (L), Bristot 18, Pellacani 7, Bernardis 3, Sandu 3, Spagnolli. Ne: Frassanella, Pesce, Braito, Dietre, Taddei, Battusti (L). All. Conci.
CONSAR RAVENNA: Mancini 7, Tomassini 5, Orioli 28, Orto, Capiozzo, Rossetti, Feri 18, Minniti 1, Russo 4, Menichini 3, Chiella (L). Ne: Roselli (L), Pollini. All. Mollo.

È la Consar Ravenna ad alzare al cielo la 31ª Del Monte Junior League. Un trionfo che sa di futuro, ma con l'inevitabile richiamo al passato, visto che per Ravenna si tratta della quinta Junior League della sua storia, dopo le quattro alzate tra il 1992 e il 1996. I tempi storici dei trionfi di Ravenna, del Messaggero, di Aleksander Skiba e del mitico Beppone Brusi, che staranno festeggiando ovunque siano.

Al Palasport di Ozzano, la formazione guidata da Francesco Mollo ha avuto la meglio sull'Itas Trentino per 3-1, nella riedizione (con lo stesso esito) della finale nazionale Under 19 dello scorso anno. Ma che alla Consar vale anche il trofeo "Massimo Serenelli". Il trofeo è stato consegnato da Massimo Righi, presidente della Lega Pallavolo Serie A, e da Luciano Serenelli, padre del compianto atleta a cui è dedicata la manifestazione. Del Monte MVP della finale il capitano ravennate, Mattia Orioli (28 punti).

È la quinta volta del club romagnolo dopo l'ultima che risaliva al 1996

Una vittoria, quella Consar, costruita con lo schema del doppio palleggiatore (Mancini-Russo) e nonostante le assenze di Bovolenta (Nazionale) Chirilà e Pascucci (infortunio). Dopo i tre successi nel girone di qualificazione (Trento, Padova e Cisterna), i romagnoli hanno rischiato l'eliminazione in semifinale con Brugherio, superata 3-2 al tie-break dopo aver recuperato da 0-2. E alla fine sono riusciti a piegare di nuovo Trento in finale con una partenza forte per il 2-0 iniziale, pagata nel terzo parziale lasciato all'Itas. Salvo poi chiudere il conto nel quarto. Dopo un tentativo di fuga fallito (6-4, 11-7) e ristabilito l'equilibrio sul 20-20, la Consar è riuscita a trovare lo spunto decisivo nel finale di set. La chiusura di un ciclo che ha visto crescere insieme il gruppo romagnolo dall'Under 14.

Le altre gare hanno visto trionfare Gamma Chimica Brugherio su Mint Vero Volley Monza (3-2) nella finale per il 3° posto. Quinta la Kioene Padova: 3-0 al Valsa Group Modena. Mentre ha terminato settima la Cucine Lube Civitanova 3-0 al Cisterna Volley.



La festa dei ragazzi di Ravenna dopo il trionfo contro Trento

Campione e leader, a vent'anni dalla sua prima finale prende per mano i "suoi" giocatori

Belinelli «Virtus ci sono»

«Vado in campo per esprimere sempre il mio talento e la voglia di vincere. Sono orgoglioso»

Capitano Marco Belinelli, 38 anni CIAMILLO

di Luca Muleo
BOLOGNA

Dice di sentirsi 28 anni, dieci in meno della sua carta d'identità. Di avere ancora «voglia di vincere». E chiama i compagni «i miei giocatori». Più di un capitano, Marco Belinelli, settima finale scudetto personale, è un simbolo di questa Virtus all'alba della quarta sfida consecutiva contro Milano per il titolo.

MILANO DA BATTERE. «Loro sono la squadra da battere, stanno giocando una pallacanestro molto migliore rispetto al resto della stagione, li vedo tutti brillanti e sul pezzo. Ma noi siamo pronti e davanti ai nostri tifosi cercheremo di dare tutto quello che serve per vincere. Combattiamo, facciamo errori ma abbiamo cuore e subito dopo la vittoria con Venezia abbiamo pensato alle partite dell'anno scorso, è stato un peccato. Sono cambiate tante cose da questa a quella squadra».

La voglia di rifarsi, sapendo che rimanere nell'ordinario non basterà contro la Milano da una sola sconfitta nei playoff, in gara 1 dei quarti di finale contro Trento. Mentre ai bianconeri sono servite cinque gare con Tortona e quattro con Venezia, l'ultima però vinta con grande personalità e una prova di gruppo importante. In più ci sono le condizioni di Lundberg, che lavora per rientrare ma è fermo dalla seconda partita contro i piemontesi, e quelle di Zizic, ko con la Reyer per un risentimento all'inguine e in dubbio per le prime uscite della finale.

«Loro sono fortissimi, Shields lo abbiamo sempre sofferto in questi anni, ma ho grande fiducia nei miei giocatori e nei miei "difensori"» risponde Beli a chi gli chiede se toglierebbe qualcuno all'avversaria.

VENT'ANNI DOPO. «Sono orgoglioso essere di nuovo in finale, è un passo importante per la società, ancora contro Milano. La voglia di finire nella maniera giusta c'è, cercheremo di fare in modo che accada».

Vent'anni fa la sua prima finale scudetto. «Ditemelo voi se sono cambiato, io vado sempre in campo per esprimere il mio talento e mostrare la voglia che ho di vincere, di essere esempio per tanti ragazzini. Mi sento bene, fisicamente ho iniziato a lavorare prima in estate con i nostri preparatori e mi è servito molto».

CAMPIONE E LEADER. Davanti la sensazione di avere non solo un grande campione, ma anche un leader. «Ho cercato di prendere il meglio da tutti i più forti e allo stesso tempo umili e con la voglia di vincere, restando me stesso. Se dico Ginobili poi c'è Duncan, uno che non parlava tanto ma gli bastava un'occhiata per farti capire come va il mondo ».

I SUOI GIOCATORI. Ma quel "miei" giocatori sembra una citazione di Kobe Bryant. «Mi è venuto naturale, gli voglio bene, siamo una grande famiglia e so cosa si passa in una stagione. Un giorno sei eroe e un altro pecora. Sono molto legato ai miei compagni, so quanto hanno lavorato duro per portare i trofei qui alla Virtus».

SENZA PAURA. A proposito di grandi... «Messina sarà pronto come sempre per questa finale. Sono la squadra da battere ma non abbiamo paura».

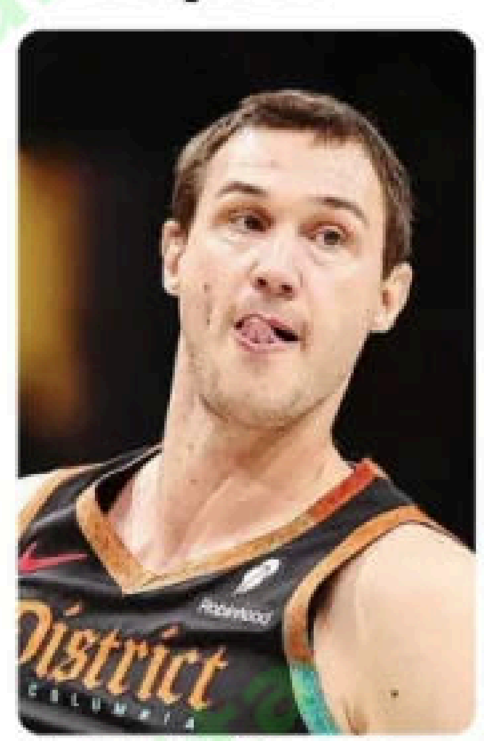
Nemmeno dell'ottantina di partite giocate in una stagione lunghissima. «Ognuno di noi sa che c'è ancora qualcosa dentro, mancano quelle tre-cinque partite decisive e c'è voglia di finire nel migliore dei modi».

> **«Milano è forte, ma non abbiamo paura. Ho grande fiducia nei miei»**



NAZIONALE

Nuova Italia: Gallinari e forse Thompson


Danilo Gallinari, 35 anni torna in Nazionale GETTY

di Fabrizio Fabbri

Si alzerà oggi il velo sulle convocazioni dell'Italbasket in vista del Preolimpico di San Juan de Portorico (2-7 luglio). Gianmarco Pozzecco avrebbe certamente preferito avere dei dubbi legati all'abbondanza ma gli infortuni in serie tra gli esterni - gioco Spagnolo, Procida e Fontecchio - spingono a scelte quasi obbligate. Tornerà in azzurro Danilo Gallinari, mentre il passaporto italiano da poco ottenuto potrebbe aprire le porte a Darius Thompson. E il sospiro del Poz, ogni volta che girerà lo sguardo verso Gigi Datome in borghese nel nuovo ruolo di coordinatore delle nazionali maschili, chissà quanto si caricherà di rimpianto.

MERCATO

Scafati ingaggia Ulaneo, (ben.pes./lps) Scafati ha definito l'ingaggio dell'ala italiana Scott Ulaneo (25), contratto annuale con opzione per un'altra stagione. Arriva da Varese.

Sassari ingaggia Veronesi (g.m.) Il Banco di Sardegna ingaggia un altro italiano con contratto biennale: dopo l'ala-pivot Mattia Udom (ex Trento) ecco Giovanni Veronesi, 26 anni, 1.97. Arriva da Piacenza, in A2, dove ha avuto una media di 16 punti col 35% da tre.

Andrea Di Nino a Napoli (lps) Andrea Di Nino, la scorsa stagione a Pistoia, è il nuovo responsabile dell'area marketing, commerciale e progetti sociali del Napoli Basket.

Colpo Torino, preso Seck (lps) Torino (A2) ha preso Fadilou Seck (26), 2.07, centro senegalese di formazione italiana, la scorsa stagione a Brindisi.

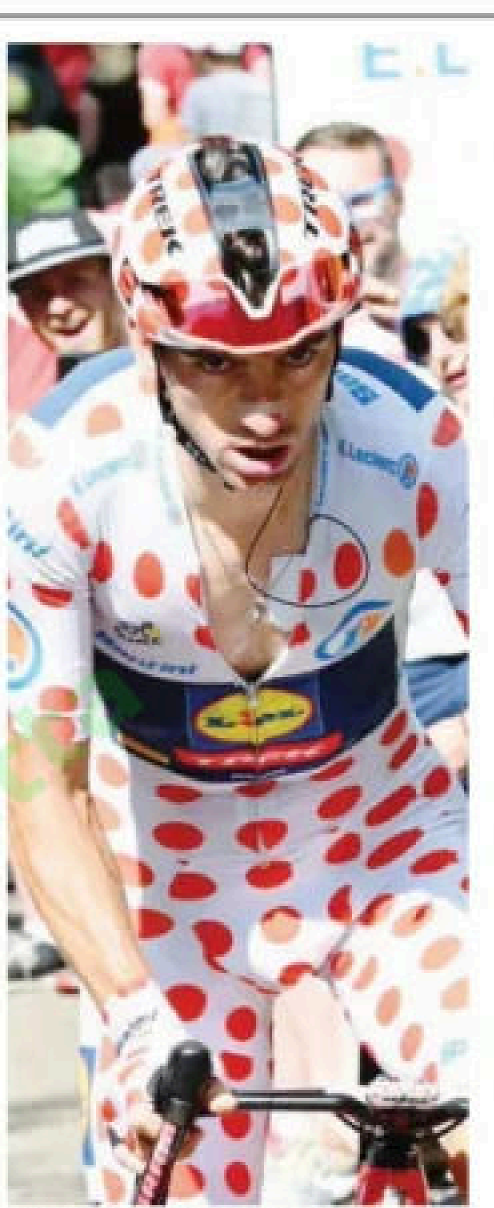
SERIE A2
(playoff, finali)
ARGENTO (gara 2) **Ieri:** Trapani-Fortitudo BO 72-70 (serie 2-0).
ORO (gara 1) **Oggi** (ore 20.30) Cantù-Trieste.

CICLISMO

Al Delfinato segnali positivi per Ciccone

di Patrick Iannarelli

Prime salite, prime scintille tra i big. È stato Magnus Cort Nielsen ad imporsi nella seconda tappa del Criterium del Delfinato 2024, la Gannat - Col de la Loge di 142 chilometri: il danese ha anticipato nella volata ristretta Primoz Roglic e Matteo Jorgenson. A masticare amaro è stato invece Armirail, dopo l'intera giornata in fuga e praticamente a un passo dalla vittoria il francese della Decathlon AG2r è stato ripreso dal gruppo a 200 metri dal traguardo. Segnali positivi per Giulio Ciccone, nei giorni scorsi l'azzurro aveva ribadito di voler testare la gamba dopo il lungo periodo di inattività dovuto all'operazione per via di una cisti perineale a cui si è sottoposto a febbraio. Lampi negativi invece per Antonio Tiberi, dopo l'ottimo Giro d'Italia lo scalatore laziale si è staccato sul Cote de Saint-Georges-en-Couzan pagando di fatto le scorie della corsa rosa. La nuova maglia di leader non cambia dunque nazionalità ma soltanto proprietario: dietro Cort Nielsen c'è Roglic a 4", primo degli italiani Ciccone, a 10". Oggi la terza frazione, la Celles-sur-Durolle - Les Estables di 181 chilometri, dedicata agli scalatori e con arrivo nuovamente in salita.


Giulio Ciccone (29 anni) durante il Tour 2023 ANSA

IN BREVE

BASKET
BARALDI (VIRTUS): «ZANETTI E ARMANI VANTO DEL BASKET»
«Quello tra Virtus Bologna e Olimpia Milano è anche un derby tutto italiano tra due grandi imprenditori, Massimo Zanetti e Giorgio Armani, che hanno portato i propri brand a primeggiare nel mondo. È un vanto per il basket italiano avere grandi imprenditori che ci investono». Lo ha detto Luca Baraldi, ad della Virtus, a "La Politica nel Pallone", la trasmissione radiofonica della Rai condotta da Emilio Mancuso.

MOTONAUTICA
CAPPELLINI TRIONFA NEL RAID PAVIA-VENEZIA
Guido Cappellini si è aggiudicato la 71ª edizione del raid Pavia-Venezia, la competizione di motonautica più lunga del mondo (413 km) in acque interne. Il pilota del team AbuDhabi Marine Sports si è imposto sui 148 equipaggi in gara tagliando il traguardo in 1h45'39" alla media di 199,34 km/h.. Secondo Gianluca Roda dello Y.C. Como (2h10'01"), terzo Christian Cesati del C.N. Gabbiane (2h12'23").

L'ANNUNCIO
L'EUROPA RICONOSCE LA MEDICINA DELLO SPORT
La Federazione Medico Sportiva Italiana (Fmsi) ha annunciato il riconoscimento a livello europeo della specialità di Medicina dello Sport. «È il coronamento di un lungo processo, sul quale mi sono fortemente impegnato da quando, nel 2019, assunsi la presidenza della Federazione Europea di Medicina dello Sport - dichiara Maurizio Casasco, numero uno della Fmsi e dell'Efsma - proseguendo l'operato dei miei predecessori e con l'importante contributo del professor Fabio Pigozzi, oggi presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport (Fims)».

Intervista a Delfi che con Gonzalez forma le Superpibas

La stella di Brea è pronta a brillare

«Nel 2024 le aspettative sono alte L'obiettivo è diventare le numero 1 È molto difficile, ma ce la faremo»

di Marco Oddino

Nata a Buenos Aires il 5 dicembre del 1999, figlia di Nito Brea, ex giocatore professionista e oggi affermato coach, Delfi Brea è una delle stelle indiscusse e giocatrici più forti del circuito insieme alla sua compagna Bea Gonzalez. Un inizio straordinario in Premier con quattro vittorie e due finali, tra cui quella persa a Mar del Plata nella sua Argentina. La coppia numero 2 del ranking, pur uscendo prematuramente nella tappa appena terminata in Cile, ha decisamente lanciato la sfida alle attuali leader della classifica, Ariana Sanchez e Paula Josemaria. La stagione è ancora lunga, vediamo cosa ci riserveranno le "Superpibas".

Che aspettative avete per questa stagione?
«Molto alte, vogliamo essere la coppia numero 1. Siamo consapevoli di quanto sia difficile, ma stiamo migliorando ogni giorno e sono certa che questo alla fine accadrà».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Per un progetto vincente, sono fondamentali la continuità e dare sempre il 100%. Nella mia carriera ho sempre cercato di non cambiare spesso compagna: per costruire una squadra ci vuole tempo e i risultati con Bea alla fine mi hanno dato ragione».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«Lo smash!».

Com'è la relazione con le sue ex compagne?
«Ottima. Si impara a conoscere l'altra persona e si instaura un legame diverso fuori dal campo. Si condividono tanti momenti, a volte anche difficili, ma alla fine superabili se ci sono il rispetto e la fiducia».

Oltre al tennis che conosce bene, cosa ne pensa del pickleball?
«Amo sempre il tennis! Guardo tutte le partite quando posso. Non ho ancora giocato a pickleball, mi piacerebbe provare, anche se mi hanno detto che non è facile».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Spero sia diventato olimpico e che si possa giocare in tutti i continenti, sarebbe un sogno».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Non ho rituali! Me lo chiedono spesso, ma non sono affatto una persona che li ama, per me distraggono solo».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia che mi ha permesso di arrivare dove sono oggi, ancora mi commuovo quando penso ai sacrifici che hanno fatto per me».

Si trova bene con i social network?
«Non sono una grande fan in generale, penso che potrei sfruttarli e mostrarmi molto di più, ma sono un po' riluttante, dato che cerco di difendere sempre la mia privacy».

«Spero arrivi presto alle Olimpiadi Dedico ogni vittoria alla mia famiglia»

Delfi Brea, figlia dell'ex giocatore Nito, ha iniziato alla grande la stagione in Premier con quattro tornei vinti e due finali raggiunte

EDIPRESS

DONETTI, DIRETTORE GENERALE

«Padel e Salute Scende in campo il Sant'Andrea»

«Eventi come questo tengono alta l'attenzione su temi importanti»

di Luca Parmigiani

Countdown per il main event di Padel e Salute, in programma venerdì e sabato presso il Circolo Sportivo Sapienza Sport in Via delle Fornaci di Tor di Quinto 64 con l'allestimento del Villaggio della Salute. Da quest'anno, accanto al Policlinico Umberto I di Roma, si è aggiunto il Policlinico Sant'Andrea, per rafforzare il comparto medico a servizio della cittadinanza. Un esordio che fa capire quanto Padel e Salute stia diventando sempre più importante non solo come evento sportivo ma soprattutto come sensibilizzazione alla corretta prevenzione. Emozioni e commenti di questo esordio le raccontiamo tramite le parole della Dottoressa Daniela Donetti, Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea.

Direttore, siamo giunti alla quinta edizione di questo evento, per voi è una sorta di esordio. Quanto è importante questa manifestazione che ogni anno raccoglie sempre più consenso e dove ogni anno aumenta il numero di cittadini che prenotano la visita medica gratuita?
«Manifestazioni come Padel e Salute sono importanti per tenere alta l'attenzione sui corretti stili di vita e sulla prevenzione. Le persone devono acquisire consapevolezza del ruolo fondamentale che hanno per la salvaguardia della propria salute. Ciascuno di noi resta il miglior giocatore in campo per questa partita».

Quanto è importante il binomio tra sport e salute in ottica prevenzione?
«I professionisti sanitari si attivano per restituirci quel benessere psicofisico che viene a mancare quando siamo malati. Spetta, tuttavia, a ciascuno di noi salvaguardare al meglio e ogni giorno la salute. La scienza ci dice che abbiamo due assi nella manica: le campagne di prevenzione, cui è fondamentale aderire per intercettare precocemente la malattia e intervenire nei tempi utili a garantire la massima efficacia delle cure, e l'adozione di uno stile di vita sano, con un'attività fisica adeguata e costante. Sono due imperativi categorici a cui non possiamo sottrarci».

Cosa metterà in campo il Policlinico durante l'evento e quali sono le Sue aspettative?
«Il personale sanitario del Sant'Andrea, insieme ai colleghi del Policlinico Umberto I, scenderanno in campo con tutta la loro esperienza. Ci aspettiamo un'ampia adesione all'iniziativa da parte dei cittadini, che potranno contare su consulenze e visite di alcuni dei migliori professionisti della salute».


Daniela Donetti, Direttore generale del Sant'Andrea

EDIPRESS

IL CIRCOLO RACCONTATO DAL VICEPRESIDENTE, IL TUFFATORE GABRIELE AUBER

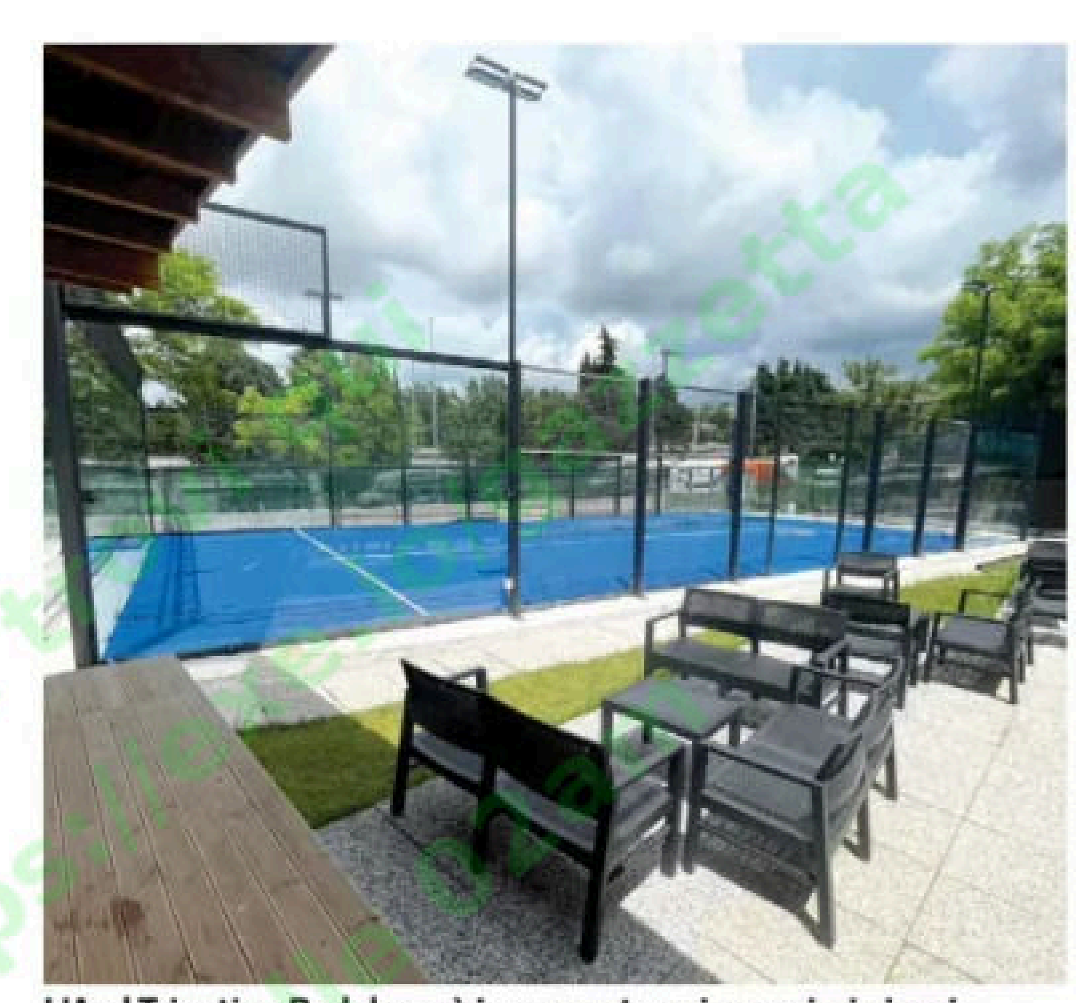
«Al Triestina Padel vogliamo creare connessioni»

di Valeria Aiello e Alessandro Bisconti

Da ex deposito edile a struttura votata allo sport. È la parabola dell'Asd Triestina Padel. Ci troviamo vicino allo stadio Nereo Rocco e a raccontare le caratteristiche del circolo di padel della città giuliana - che verrà inaugurato nei prossimi giorni - è il vicepresidente Gabriele Auber, 30 anni, tuffatore triestino ancora in attività, ex maglia azzurra (è stato finalista mondiale a Budapest 2017, ha ottenuto tre medaglie alle Universiadi, il bronzo ai Mondiali militari ed è stato campione italiano di categoria nel 2022). All'interno del circolo sorgeranno due campi di padel. Il presidente del club è Nicolas Farfoglia.

PARLA AUBER. «La zona in cui sorge l'impianto - dice Auber - è stata appositamente scelta perché è centrale e per la nostra città, che ha spazi ridotti e compressi, è un'ottima soluzione. Nonostante fosse un ex deposito edile abbiamo deciso di riqualificarlo per offrire un servizio ai numerosi condomini della zona e alla scuola adiacente. Abbiamo deciso di puntare sul padel ovviamente per la sua esplosione di popolarità ma anche perché crediamo sia uno sport che possa raggiungere gli adulti, i ragazzi e i disabili che cerchino una disciplina che unisca oltre che sportivamente anche socialmente. Per noi giovani non è sempre semplice avviare un'attività. Quest'anno contiamo di dare più opportunità possibili ai nostri associati, offrendo tutta la nostra professionalità e tutte le nostre esperienze. La possibilità di qualificarsi alla finale nazionale al torneo a squadre Msp a metà luglio è uno di questi servizi, ci saranno diverse prove di selezione e tutti potranno partecipare». Poi Auber parla del progetto legato alle giovani leve. «Appena saremo partiti apriremo la prima scuola padel per ragazzi a Trieste. Avendo degli elementi nell'amministrazione che vengono dal mondo sportivo professionistico sappiamo quanto sia importante creare una scuola per i campioni di domani. Rimane nei nostri obiettivi primari creare delle attività lavorative e sportive con le associazioni per persone con disabilità, speriamo di poter arricchire chi verrà al nostro circolo con questi nostri valori. Ci sarà una continua supervisione da parte dei maestri per verificare e suddividere i gruppi, poi anche partite e tornei equilibrati per creare così una realtà ideale per crescere ed evitare spiacevoli situazioni causate da differenze di livello tecnico e atletico. Il nostro obiettivo è e resterà sempre creare connessioni portando avanti la meritocrazia sportiva e supportando il sociale e la disabilità. Stiamo già organizzando diversi appuntamenti con allenatori e ospiti speciali, le innovazioni da noi non mancano perché ci mettiamo sempre in discussione e cerchiamo di rimanere al passo con tutte le novità».

EDIPRESS


L'Asd Triestina Padel verrà inaugurato nei prossimi giorni

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com



Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

Biodiversa: basta un'app per studiare l'ambiente

di Andrea

Domani si festeggia in tutto il mondo la Giornata Mondiale dell'Ambiente e per l'occasione, la naturetech 3Bee, ha deciso di lanciare Biodiversa, un'app gratuita che permetterà a tutti di tenere monitorata la biodiversità degli ecosistemi. L'idea alla base dell'app potrebbe assomigliare ad alcuni dei giochi per telefono più amati di sempre, come per esempio Pokemon Go. In pratica, mentre si è fuori casa, a piedi, di corsa o in bici, basterà inquadrare con la fotocamera del proprio telefono i fiori, le piante e gli animali che incontriamo, per collezionare quante più specie possibili. Utilizzando Biodiversa, ogni giocatore contribuisce ad arricchire un database scientifico, supportando la ricerca di 3Bee nella lotta contro la perdita di biodiversità, i dati raccolti infatti verranno messi a disposizione dei ricercatori che potranno utilizzarli per i loro studi. Chissà se in futuro monitorare piante e fiori potrà diventare uno sport: migliaia di persone che viaggiano per tutto il mondo in bicicletta, con l'obiettivo di proteggere le specie più rare della Terra. Visto il periodo che stiamo vivendo, un Mondiale della Biodiversità potrebbe essere molto utile per il nostro Pianeta. Per ora però accontentiamoci di Biodiversa. Prestare attenzione alla natura che ci circonda, imparando a rispettare anche i fiori e le piante, potrebbe già essere un ottimo inizio.


L'app Biodiversa

In provincia di Salerno, nel paese diventato famoso per il Film Festival, c'è una storia tutta da raccontare



A Giffoni "Troisi" è più di uno stadio

di Marco

Il campo, nel corso degli anni è diventato un riferimento per la comunità: ritrovo per giovani e amanti dello sport

Avete presente quel posto della vostra città a cui pensate quando vi manca casa? Per me è sempre stato lo stadio. Quando ci sono entrato per la prima volta, mi sono sentito abbracciato dalla curva e dalle tribune che sembravano costruite intorno a me e la sola idea di poter condividere una stessa passione con altre decine di migliaia di sconosciuti, mi dava l'impressione che bastasse quello per essere automaticamente loro amico. Nel corso degli anni il mio seggiolino in curva è diventato custode dei miei ricordi e quando a campionato finito sono costretto per qualche mese a starci lontano, mi manca tantissimo.

CUORE. Lo stadio è uno di quei posti che mi dà l'impressione di provare dei sentimenti, come se ad ogni esultanza, ad ogni urlo o ad ogni lacrima versata da un tifoso, imparasse anche lui ad assorbire le nostre sensazioni.

A Giffoni Valle Piana, un paese in provincia di Salerno che è diventato famoso in tutto il mondo grazie al Giffoni Film Festival, c'è uno stadio che per molti adolescenti della zona non è solo un campo da calcio. Si tratta dello stadio "Giuseppe Troisi", il campo sportivo che, oltre ad essere da sempre la casa della Giffonese, è diventato nel corso degli anni un punto di riferimento importantissimo per tutta la comunità: un impianto aperto, vissuto dai giffonesi dalla mattina alla sera come la casa di tutti. Soprattutto dalle ragazze e dai ragazzi che l'hanno trasformato nel loro punto di ritrovo, una certezza all'interno delle loro giornate.


A Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, lo stadio "Giuseppe Troisi" è diventato un punto di riferimento per lo sport

Dopo il restyling: da sabbia e ghiaia al manto perfetto in erba sintetica

Con il passare del tempo, il campo da gioco, che tra gli anni '80 e gli anni '90 aveva ospitato anche le partite casalinghe della Giffonese in Eccellenza, si stava lentamente deteriorando. Così, nel bel mezzo del Covid, è stata disposta dal Comune di Giffoni una manutenzione completa dell'impianto che in tutta la sua storia non è mai stato così bello. Dove prima c'era un campo di sabbia e ghiaia, ora sorge un manto perfetto in erba sintetica, uno dei più belli dell'intera provincia, diventato tra l'altro casa di due importanti scuole calcio, la Virtus Giffoni e l'ASD Giffoni Salvatore Anselmo, uno dei gruppi sportivi più importanti della zona, a cui sono iscritti più di 500 adolescenti. La speranza è quella di continuare una tradizione storica, per fare diventare Giffoni un punto di riferimento non solo del cinema ma anche dello sport.

Era per esempio di Giffoni Pasquale Giannattanasio, il velocista detentore del record italiano dei 100 metri piani tra il 1967 e il 1972 e la squadra di pallavolo maschile di Giffoni ha un'importante tradizione in Serie C. Nell'ultimo periodo poi, anche la Salernitana ha scelto lo stadio Troisi di Giffoni come campo di casa per le squadre Under 13 e Under 14 e sicuramente, se in provincia di Salerno il calcio continua a rappresentare un'opportunità così importante per i ragazzi della nostra età, è anche grazie a progetti come questo.

Purtroppo esistono ancora oggi tanti quartieri e tanti paesi sparsi per l'Italia in cui gli adolescenti non hanno a disposizione nemmeno un campetto in cui giocare e questo è un problema.

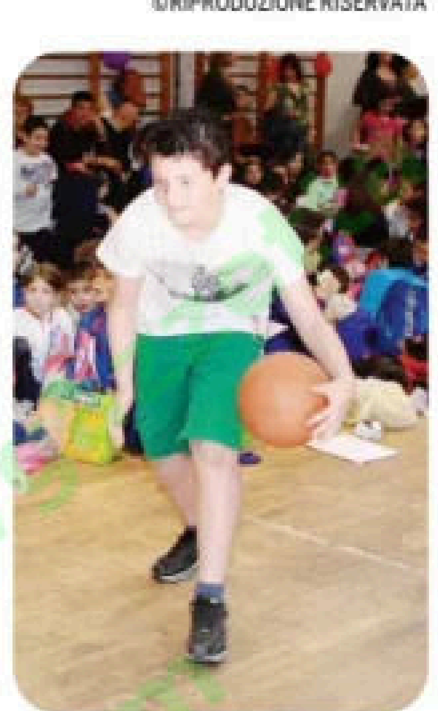
Come può un adolescente coltivare una passione se non ha vicino a dove abita un luogo sicuro e protetto dove poterlo fare? Forse non sarà un campo da calcio a migliorarci la vita e ad indicarci un sogno, ma ci aiuterà sicuramente a farci sentire più a casa. Un campo da calcio deve essere di tutti, come una piazza o un giardino, un luogo accogliente, dove ognuno può sentirsi libero di essere se stesso.

A Giffoni hanno capito come fare.

A scuola in tenuta da cestisti... perché no?

di Daniele

Qualche giorno fa, in provincia di Milano, ad una ragazza di 11 anni è stato chiesto di cambiarsi perché si era presentata in classe con dei pantaloncini da basket, un indumento non ammesso dal regolamento della sua scuola. Appena ho letto questa notizia, io, che di solito non li tolgo nemmeno per andare a dormire, mi sono sentito una specie di fuorilegge, anche perché non li metto solo per andare a scuola ma ne ho uno per ogni occasione: quello dei Bucks per uscire con gli amici, quello dei Cavs per giocare al campetto, quello bianco dei Lakers per gli eventi importanti, quando devo darmi un tono. Sarà possibile che in tutti questi anni nessuno mi abbia mai detto nulla???
Il giorno dopo però, quando sono arrivato a scuola, mi sono reso conto che, oltre a me, li indossavano anche tantissimi altri miei compagni e di fronte a quei pezzi di stoffa super colorati ho tirato un sospiro di sollievo. Mi sono detto che alla fine un pantaloncino da basket non ha mai offeso nessuno e anzi, vedere così tanti adolescenti portare a scuola la loro passione, mi è sembrato bellissimo. Per l'ultimo giorno di scuola voglio organizzare una bella partita al campetto. Se volete, siete invitati anche voi, portate i pantaloncini che vi piacciono di più.


A scuola in tenuta da basket

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Carlo Ancelotti (64 anni)

Ennesimo trionfo per Carlo V a Casa Real
È il più grande, il mondo l'applaude. Resistono
i rosicanti d'Italia e i sapientoni di Napoli



NON TUTTI HANNO CAPITO CHE ANCELOTTI I CULATELLI LI FA

Caro Cucci, dopo la conquista della quinta Champions League da allenatore e due da giocatore, Ancelotti diventa un assoluto protagonista della storia del calcio, lo dicono i risultati, i numeri. Per non parlare di tutti gli altri trofei vinti in Europa, primo e unico allenatore a vincere nei 5 campionati top europei (Inghilterra, Spagna, Germania, Italia e Francia). Ci sono stati tanti bravi allenatori vincenti nella storia del calcio, ma Carletto li ha superati tutti. Per arrivare a questi traguardi ci vuole esperienza, preparazione e gestione dello spogliatoio con tanti campioni, con cui crea sempre un rapporto di amicizia e rispetto reciproco. Grande allenatore, ma anche grande signore, in campo e fuori. Non capisco veramente come alcuni "leoni da tastiera" sui social possano sminuire il suo valore di allenatore, parlando di "sola fortuna" o sostenendo che sa vincere solamente con "grandi squadre". A questo proposito, c'è una frase del "Drake" Enzo Ferrari che calza a pennello: «Gli Italiani perdonano tutto, ai ladri, agli assassini, ai sequestratori, a tutti, ma non perdonano il successo». Siamo alla vigilia di un evento storico come la finale della Supercoppa europea tra Real Madrid e Atalanta. Una sfida dal sapore molto italiano: non solo l'Atalanta in campo, ma anche entrambi gli allenatori in panchina (Carlo Ancelotti e Gian Piero Gasperini). Bella coppia vincente, facciamo i complimenti a due bravi allenatori italiani. Una volta tanto siamo sportivi invece di dire stupidaggini sui social. Infine, chissà se un giorno Ancelotti farà grande anche la Nazionale azzurra.

Giuseppe Pizzuti, libero.it

L'umiltè di Sacchi

Caro Cucci, in un Paese con 60 milioni di allenatori, almeno 2 lo sono veramente: Ancelotti e Gasperini. Carlo V (viste le cinque Champions vinte con il Real) il segreto l'ha rivelato lui stesso: «... abbiamo vinto il campionato perché da noi non esiste ego. Vinicius, Bellingham e tutti gli altri non hanno alcun tipo di gelosia verso gli altri giovani. In più c'è grande umiltà, un valore fondamentale che devi avere. Pensate che i giocatori ascoltino di più se urli? No, più urli e meno ti ascoltano, è così...». Ed ecco allora svelato il segreto dell'ennesimo successo del Real. Il desiderio di Gasperini di giocare la supercoppa europea contro la squadra spagnola è stato esaudito; Bergamo a braccetto di Madrid. Tra i 2 "nostri" allenatori per chi fare il tifo? Direi che entrambi meritano il nostro applauso e il nostro plauso e che di sicuro ci regaleranno un calcio, da vera Dea e da vero Real per la gioia di tutti noi.

Paolo Ceratto, gmail.com

Ho troppo scritto di Carlo da quando l'ho conosciuto ragazzino - bravo giocatore del Parma al quale consegnai il Guerin d'Oro per la C - dunque preferisco che ne parliate voi. Ricordo solo che l'umiltè viene da Sacchi e preciso che tiferò per l'Atalanta, adoro Carletto ma la Dea è Italia. Il giorno in cui deciderà di guidare il Brasile - che ancora lo vuole - sarà davvero Carlo V e sul suo impero non tramonterà mai il sole. Breve nota per i napoletani rosicanti: Ancelotti i culatelli li fa. Capito mi avete?

IL PRIMO CAPOLAVORO

Quando Carlo portò in Serie A la Reggiana '96

Caro Italo, ti ricordi quando Carlo Ancelotti fu alla guida della Reggiana 1995-1996 e rischiando l'esonero poi vinse il campionato?

Alessandro Impellizzieri, Reggio Calabria, gmail.com

Amarcord. La Reggiana era il mio pane quotidiano. Lari, Visconti e Degola - i tre presidenti - erano ricchi, appassionati e saggi. Carlo li aveva conquistati, lo salvarono, si regalarono insieme la Serie A. E nacque un Mister vero.

LA VIOLA APPASSITA IN COPPA

Ma davvero il Bologna si divertirà con Italiano?

Maestro Italo, nelle competizioni europee non ci resta che rimpiangere la feroce aggressività della Dea, che sbaraglia senza pietà e sussulti freudiani squadroni teoricamente più forti, quali Liverpool e Leverkusen. Irriconoscibile è apparsa la "Beatrice" calcistica del pur bravo Italiano, impegnata a miracol mostrare proprio ad Atene, socratica culla del pensiero, della democrazia e del nobile confronto dialettico. Prodezze a parte di Terracciano e Milenkovic, che hanno più volte salvato la porta dalle incursioni di Podence, El Kaabi e dell'ex Jovetic (Jo-Jo per gli amici), tutti gli altri, Nico Gonzalez in testa, hanno tremato come foglie nel bollente catino dell'AEK Stadium, malgrado la chiassosa presenza dei diecimila sostenitori viola. Sì, la Fiorentina ha meritato di perdere. Le resta una sola, magra consolazione. Nell'anno che verrà sarà ancora in Conference, sperando di non incorrere nell'ennesima bocciatura e smentendo i gufi che già ora ripetono "non c'è due senza tre".

Bruno Di Pilla, Perugia - tiscali.it

Caro amico, mi lasci dire (da interessato) che il "pur bravo" Italiano nel tempo, con sconfitte come quella di Atene, non è mai diventato il tecnico sicuro e vincente che pareva di aver scoperto a La Spezia. Dubito possa laurearsi all'Alma Mater e al Dall'Ara. Preferiamo godercela - vincitori o no - con le vite spericolate. A parte la vittoria sull'Atalanta, l'ultimo Italiano è moscio. Amen.

INNAMORATI DI AGOSTINO

DiBa e l'addio alla felicità

Egregio Dottor Italo, quando al mattino si legge, leggo un pezzo di Italo Cucci, ma ecco il sublime ricordo di Agostino Di Bartolomei firmato da Marco Evangelisti. Per questo il "Corriere dello Sport" è la mia Bibbia. Io ricordo, dov'ero, quando il 30 maggio del '94 appresi la notizia dell'ultima autorete di Agostino, quella fatale: chi si annulla è un Eroe. Di Bartolomei era il sudore del pallone, che quasi era masochista e felice ai suoi fendenti. E mentre Mariolino Corso dava un senso autunnale alle sue foglie morte, Agostino placava la sofferenza della sfera, a lui inginocchiata con quell'arco ampio della sberla. L'altro alfiere del centrocampo giallorosso, Paulo Roberto Falcao, il divino, aveva portato in vantaggio la Roma con un calcio di punizione. Ma di Agostino fu il gol scudetto, prima del pari a Marassi nel suggello della matematica, contro il Genoa, l'8 maggio e stavolta corse prendendo in giro il campo. Aveva gli occhi chiusi e vicino aveva Carlo, Carlo Ancelotti, che lo rianimò, e insieme a lui pianse. Quel giorno aveva capito, da Capitano che rispettava le leggi della Vita, di farsi da parte, lasciando ad altri l'imbarazzo. In quel momento DiBa salutava la Felicità.

Alviero Bartocci

CONVOCAZIONE A SORPRESA

Fagioli ricordati di Pablito

Caro Cucci, ormai Spalletti ci ha abituato a convocazioni azzurre nuove, strane, impreviste che lasciano sorpresi, quasi increduli. Parlo ad esempio della chiamata di Fagioli. Tutti sappiamo che il calciatore della Juventus è reduce da una squalifica della FIGC di 12 mesi, ridotta a 7 con alcuni impegni riabilitativi. La sua malattia è - spero sia stata - "ludopatia", ha continuato gli allenamenti, da solo, ma una vera partita non ha potuto giocarla, un conto gli allenamenti in solitudine, altro conto una gara ufficiale di 90 minuti... È sceso in campo negli ultimi venti minuti con la Juve a Bologna. Ora viene spontanea una domanda: è in condizioni di giocare? La convocazione ha fatto un certo scalpore, l'augurio è che il giovane atleta abbia capito tutti gli errori che ha commesso. La Nazionale ha bisogno di tutti, ma di atleti sani non solo fisicamente.

Francesco Brighenti

Mi torna alla mente il feroce ostracismo inflitto a Paolo Rossi, anche se lui era innocente, come ho sempre sostenuto, accompagnandolo fiducioso fino a vederlo diventare Pichichi di Spagna '82. Aiutiamo Fagioli a riconquistare se stesso e partecipare, come Pablito, a una spedizione vittoriosa.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Tgunomattina Estate
- 8.50 Rai Parlamento Telegiornale
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Unomattina Estate
- 11.30 Camper In Viaggio
- 12.00 Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Un passo dal cielo
- 16.05 Estate in diretta Che tempo fa - TG1 (all'interno)
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 Cinque Minuti
- 20.35 **Calcio, Incontro amichevole Italia - Turchia (dallo Stadio Dall'Ara di Bologna) (Dir.)**
- 23.40 Porta a Porta TG1 Sera (all'interno)
- 1.25 Sottovoce
- 1.55 Che tempo fa
- 2.00 RaiNews24

Rai 2
- 10.10 TG2 Italia Europa
- 11.05 TG2 Flash
- 11.10 TG Sport Giorno
- 11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Arizona (Sentimentale, 2007)
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Costume e Società
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Ore 14
- 14.50 **Calcio, Torneo di Tolone 2024 Italia - Giappone U21 (Diretta)**
- 17.05 TG Sport Sera
- 17.30 Rai Parlamento Telegiornale
- 17.35 TG2 L.I.S. - Meteo
- 17.40 TG2
- 18.15 **Calcio, Qualificazioni Euro 2025 F Italia - Norvegia (Dir.)**
- 20.30 TG2 - 20.30
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 Prima tv Gemelli, cucina e amore (Commedia, 2021)
- 23.00 Prima tv Storie di donne al bivio
- 0.15 I lunatici
- 1.45 Appuntamento al cinema

Rai 3
- 8.00 Agorà
- 9.40 Re-Start
- 11.00 Elisir Estate - Il meglio di
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Leonardo
- 15.00 Piazza Affari
- 15.15 Rai Parlamento Tg
- 15.20 Prima tv Da domani mi alzo tardi (Dramm., 2023) con John Lynch
- 17.00 Overland 15
- 18.00 Geo Magazine
- 19.00 TG3 - TG Regione
- 20.00 Blob
- 20.15 Prima tv Riserva Indiana
- 20.40 Il Cavallo e la Torre
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Prima tv Donne sull'orlo di una crisi di nervi
- 23.00 Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
- 24.00 TG3 Linea notte

Rete 4
- 6.00 Finalmente soli
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 Prima di domani
- 7.45 Brave and Beautiful
- 8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum Estate
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.30 Pensavo fosse amore, invece era un calesse (Commedia, 1991) con Massimo Troisi
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 Prima di domani
- 21.25 È sempre Cartabianca (Dir.)
- 0.50 Dalla parte degli animali kids (Replica)
- 2.30 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.50 Il vendicatore dei Maya (Avventura, 1965)

Canale 5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 L'Isola dei Famosi
- 11.00 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 L'Isola dei Famosi
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 Io Canto Family - pillole
- 14.50 L'Isola dei Famosi
- 15.00 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque
- 18.45 Caduta libera
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Striscia la notizia
- 21.20 Prima tv free Marry Me - Sposami (Commedia, 2022) con Jennifer Lopez
- 23.45 Vizi di famiglia (Commedia, 2005) con Jennifer Aniston
- 2.00 TG5 Notte - Meteo
- 2.35 Striscia la notizia
- 3.20 Il silenzio dell'acqua
- 4.30 Riverdale
- 5.10 Distretto di Polizia 8

Italia 1
- 6.25 L'Isola dei Famosi
- 6.55 Magica, magica Emi
- 7.25 Milly un giorno dopo l'altro
- 7.55 Una spada per Lady Oscar
- 8.25 Chicago Fire
- 10.15 Chicago P.D.
- 12.10 Cotto e mangiato - Il menù
- 12.25 Meteo.it - Studio Aperto
- 13.00 L'Isola dei Famosi
- 13.10 Sport Mediaset
- 14.00 I Simpson
- 15.20 N.C.I.S.: New Orleans
- 17.10 The Mentalist
- 18.10 L'Isola dei Famosi
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I.
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 Ultima puntata - Prima tv Le Iene
- 1.05 I Griffin
- 2.05 L'Isola dei Famosi
- 2.35 Cotto e mangiato - Il menù
- 2.45 Studio Aperto - La Giornata

Eurosport 1
- 7.30 Ciclismo, Giro del Delfinato 2024 Gannat - Col de la Loge (2a tappa)
- 8.35 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: ottavi
- 10.30 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti (Diretta)
- 18.00 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti
- 20.00 Roland Garros Courtside (Diretta)
- 20.30 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti (Diretta)
- 23.30 Roland Garros Courtside (Diretta)
- 0.00 Ciclismo, Giro del Delfinato 2024 Celles sur Durolle - Les Estables (3a tappa)
- 1.00 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti

Sky Sport Uno
- 9.15 Calcio, Incontro amichevole Germania - Ucraina
- 11.00 L'uomo della Domenica
- 12.00 Calcio, Incontro amichevole Croazia - Macedonia del Nord
- 14.00 Calciomercato - L'originale
- 15.00 Premier League Stories
- 16.00 Calcio, Incontro amichevole Inghilterra - Bosnia-Herzegovina
- 18.00 Icarus Ultra
- 18.30 MotoGP 2024 GP Italia (Gara)
- 19.45 Race Anatomy MotoGP
- 20.45 Calcio, amichevole Portogallo - Finlandia (Dir.)
- 22.45 Premier League Stories
- 23.45 La giovane Italia
- 0.00 Calciomercato - L'originale
- 1.00 L'uomo della Domenica
- 2.00 Calcio, Incontro amichevole Italia - Turchia •

Sky Sport Arena
- 12.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 13.45 On the Evolution of Sports
- 14.00 Vela, SailGP 2024 Alifax Day 2
- 15.30 Icarus Ultra
- 16.00 Calciomercato - L'originale
- 17.00 Calcio, UEFA Champions League Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale)
- 17.30 Motori, Fanatec GT World Challenge Europe 2024 Misano
- 19.00 Motori, World Rally Championship 2024 Sardegna
- 20.30 Calcio a 5, Serie A Futsal 2023/2024 L84 - Napoli (Semifinale gara 3) (Diretta)
- 22.30 La giovane Italia
- 22.45 Vela, SailGP 2024 Alifax Day 2
- 0.15 Icarus Ultra
- 0.45 Pallanuoto, LEN Champions League

Sky Sport Max
- 12.00 Calcio, Incontro amichevole Germania - Ucraina
- 14.00 Ferrari Challenge 2024 Balaton Trofeo Pirelli & Trofeo Pirelli AM
- 15.00 Ferrari Challenge 2024 Coppa Shell Balaton AM
- 16.00 Reparto Corse
- 16.15 Atletica leggera, Sprint Festival Roma 2024
- 18.00 Calciomercato - L'originale
- 19.00 La giovane Italia
- 19.15 Pallanuoto, LEN Champions League Pro Recco - Novi Beograd
- 20.30 Calcio, UEFA Champions League Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale)
- 22.30 Motonautica, UIM E1 World Electric Raceboat Championship 2024 Puerto Banus
- 0.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 1.45 Un Derby, Due Stelle